Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 11 marzo 1959

Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3833 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55935 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5396): ITALIA: annuo L. 7300, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

COMMERCIO ESTERO

L'inizio del MEC e la convertibilità monetaria hanno riportato in primo piano i problemi del nostro intercambio commerciale con lo estero. Tanto più che alla fine del 1958 le cifre della bilancia commerciale registrano una riduzione del deficit da 678,9 a 395,4 miliardi di lire (41,75 per cento), come conseguenza della flessione delle importazioni (che ammontano a 1.980,6 miliardi) che, nell'anno, si ragguaglia, in valore, ad un 13,7 per cento da ascriversi essenzialmente alla riduzione dei prezzi delle materie prime e dei prodotti ingrosso.

A loro volta le nostre esportazioni (pari a 1.585,2 miliardi) hanno segnato una lieve contrazione valutabile a circa 0,50 per cento rispetto al 1957. Se poi si tien conto che anche l'indice dei prezzi delle merci esportate si è svolto, dal maggio in avanti, ad una lenta ma costante discesa, si può ritenere che, a prezzi costanti, le nostre esportazioni si sarebbero mantenute nello scorso anno ad un livello leggermente superiore a quello dell'anno precedente. Risultato apprezzabile.

Le più significative variazioni nella composizione strutturale per singoli settori merceologici rivelano però, nel nostro caso, vicende e tendenze di vario segno: per cui l'andamento complessivo sopraddetto deve essere interpretato come la risultante di movimenti diversi e non di rado divergenti.

Difficoltà, ad esempio, hanno colpito soprattutto il settore dei prodotti ortofrutticoli e agrumari dove, ai fattori stagionali sfavorevoli, si sono malauguratamente sommati i riflessi di una più accesa concorrenza estera.

Pertanto, se è stato possibile al nostro paese, nel 1958, mantenere su per giù invariato il valore globale delle esportazioni lo si deve essenzialmente all'ulteriore espansione dei prodotti delle industrie manifatturiere (85,6 per cento del totale) e più particolarmente al successo che ha incontrato la penetrazione dei prodotti meccanici su quasi tutti i mercati di sbocco; ai buoni affari conclusi dalla industria dell'abbigliamento; al massiccio volume dei prodotti collocati all'estero dall'industria chimica, dalla petroliera e dai mezzi di trasporto.

La documentazione empirica che i gruppi merceologici nei quali si sono verificati i maggiori aumenti sono essenzialmente quelli strumentali, ed in special modo quelli dell'industria meccanica, è sostanziale: in quanto è una ulteriore prova che il nostro paese si sta sempre più affermando come potenza industriale e che, quindi, è già esportatore di una infinità di prodotti i quali vengono venduti, anche per modeste partite, su moltissimi mercati.

Per quanto riguarda la irradiazione geografica delle esportazioni, la tendenza che più colpisce e caratterizza la evoluzione delle loro correnti è data da una maggiore partecipazione sui mercati d'oltremare.

Un esame approfondito per le varie aree valutarie rivela per il 1958 variazioni sensibili rispetto al 1957. Nell'area dell'OECE importazioni ed esportazioni hanno segnato una diminuzione rispetto all'anno precedente nella misura rispettivamente del 7,6 e del 5,5 per cento. Questa contrazione appare più sensibile (12,9 per cento) per le importazioni provenienti da paesi del Mercato comune, mentre le esportazioni in questa area sono diminuite (4,6 per cento) in misura inferiore alla contrazione verificatasi in sede OECE. Riteniamo però si tratti di effetti conseguenti a fattori congiunturali che dovrebbero gradualmente attenuarsi; comunque vanno attentamente seguiti e controllati.

Il miglioramento conseguito nell'area della sterlina è dovuto per buona parte alla diminuzione dell'11,9 per cento delle nostre importazioni, soprattutto di materie prime; ma non si può non rilevare che nei confronti del Regno Unito detto miglioramento va attribuito in particolare allo sviluppo delle nostre esportazioni aumentate dell'8,5 per cento; ciò che ci ha consentito di portare in attivo una bilancia già costantemente deficitaria.

Quanto ai paesi terzi, accanto a una forte diminuzione delle importazioni (—19 per cento) troviamo un sensibile sviluppo delle esportazioni (+5,2 per cento). Uno dei dati più significativi riguarda gli Stati Uniti: gli acquisti hanno accusato un netto regresso (—24,8 per cento) riflettendo la recessione americana, ma le nostre vendite sul mercato degli USA dopo un breve periodo di incertezze, hanno segnato una decisa ripresa e alla fine del 1958 risultano in aumento del 6,8 per cento rispetto all'anno precedente. Il disavanzo della bilancia commerciale è però sempre a nostro carico a causa dell'enorme differenza di struttura delle due economie. Si pone quindi il problema di stabilire, anche verso gli USA, l'equilibrio nell'ambito di un più vasto panorama economico; equilibrio conseguibile solo attraverso un'accentuazione dell'iniziativa privata e pubblica da parte italiana.

E come giungere a questo risultato se non attraverso una attivazione delle esportazioni? Non è difatti neppure pensabile di porre in atto un'artificiosa contrazione delle importazioni cui ostano le liberalizzazioni in atto e le esigenze di crescenza della nostra economia, da fronteggiare con un mercato più ampio e con costanti integrazioni estere.

Alfio Titta

Boicottaggio culturale di Vienna contro l'Italia

Vienna, 10

Il Ministro della Pubblica Istruzione Heinrich Drimmel, in una relazione al Gabinetto austriaco sulla dimostrazione contro il Centro culturale austriaco a Roma, ha auspicato il boicottaggio culturale dell'Italia. Il comunicato ufficiale diramato sull'odierna seduta del Consiglio dei Ministri, dopo una sintetica rassegna delle altre questioni trattate, dice: «Il Ministro dell'Istruzione ha fatto una relazione sullo attacco di studenti italiani all'Istituto austriaco di cultura in Roma. Il Ministro ha comunicato di avere ordinato, sino all'arrivo di una adeguata risposta alla protesta austriaca per l'aggressione, un'interruzione dell'intera attività di manifestazioni dell'Istituto austriaco di cultura in Roma. Nelle attuali condizioni, il Ministero dell'Istruzione si vede costretto a raccomandare ad artisti e scienziati austriaci di non prender parte a manifestazioni pubbliche in Italia, per evitare ulteriori rischi e incidenti. Il Consiglio dei Ministri ha preso atto della relazione del Ministro dell'Istruzione».

La situazione

I colloqui Macmillan - De Gaulle si sono conclusi con un risultato migliore del previsto, perchè inglesi e francesi sono decisi a non cedere i loro diritti a Berlino Ovest in conseguenza di decisioni unilaterali dei sovietici. Anche sulla conferenza dei Ministri degli Esteri e su quella al vertice si è raggiunto un accordo; la prima si terrebbe a metà maggio, a Ginevra, la seconda, verso luglio o agosto. La proposta verrà presentata dagli occidentali a Mosca. Sulla limitazione degli armamenti nella zona centrale dell'Europa si è potuto constatare che le posizioni tra Londra e Parigi sono meno lontane di quanto si ritenesse. Pare che De Gaulle consideri positiva l'idea inglese. Ciò avvantaggia Macmillan nel viaggio a Bonn. Il Premier inglese potrebbe quindi ottenere qualche frutto dal suo viaggio nelle capitali occidentali. In sostanza l'idea della limitazione delle forze nel Centro Europa non trova l'ostilità che solleva invece l'idea della neutralizzazione. Quanto alla conferenza dei Ministri degli Esteri, gli occidentali sono al massimo disposti ad ammettere Polonia e Cecoslovacchia come osservatori.

Le nuove proposte di Kruscev in merito ai contingenti alleati, sovietici e neutrali che dovrebbero presidiare Berlino Ovest hanno trovato eco negativa in Occidente e il Borgomastro dell'ex capitale tedesca, il socialdemocratico Brandt, ha sostenuto che le concessioni di Mosca sono formali e non sostanziali. Kruscev vorrebbe allargare la sfera di influenza russa a Berlino immettendo reparti sovietici nel settore Ovest.

La rivolta contro Kassem e i comunisti nell'Iraq sembra fallita, come dimostra il fatto che a Mossul è stato ripristinato il potere governativo e la Radio dei ribelli, dopo aver taciuto a lungo, si è sentita appena. Pare che l'elemento determinante a favore di Kassem sia stato l'aviazione, che si credeva fosse nasseriana e invece si è dimostrata filo comunista. I ribelli sarebbero stati battuti dopo un furioso bombardamento aereo. Bagdad ha accusato la Rau di sostenere i ribelli. Alcuni diplomatici egiziani sono stati espulsi. Il fallimento della rivolta spingerà probabilmente Kassem sempre più in braccio ai comunisti.

In Francia per il secondo turno delle elezioni si registrano alleanze tra socialisti e comunisti, il che fa temere una nuova edizione del fronte popolare, sia pure in misura ridotta.

Gomulka al congresso comunista polacco si è allineato decisamente a Mosca polemizzando con Tito.

La politica estera italiana è in movimento. Oltre alle visite di Segni e Pella a Parigi e Bonn, avremo il viaggio del Ministro degli Esteri a Londra e a Washington.

RILANCIO DELLA POLITICA ESTERA CON UNA SERIE DI INCONTRI INTERNAZIONALI

PELLA SI RECHERÀ A LONDRA SU INVITO DEL MINISTRO LLOYD

In programma colloqui anche con il Premier inglese - Palazzo Chigi ha confermato il viaggio del Presidente del Consiglio a Bonn per il 20 marzo

Roma, 10

Palazzo Chigi ha confermato; dopo la lunga stasi provocata dalla crisi politica, l'on. Pella ha ridato dinamismo al nostro Ministero degli Esteri. Ecco il programma ufficiale dei viaggi all'estero del Presidente Segni e del Ministro Pella, previsto per il corrente mese: il 16 mattina il Ministro Pella si recherà a Bruxelles per prendere parte, il giorno seguente, alla riunione della Comunità economica europea; nel pomeriggio del 16 l'on. Pella, aderendo ad un invito del Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, giungerà a Londra, ove la sera stessa si incontrerà con il Primo Ministro Macmillan e con il Ministro degli Esteri britannico; i colloqui continueranno il giorno 17.

Il giorno 18 l'on. Pella si trasferirà a Parigi, dove, la mattina del 19, incontrerà il Presidente Segni, che si recherà in quella capitale per invito del Governo francese. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri avranno conversazioni con il Presidente del Consiglio Debrè, con il Ministro degli Esteri Couve De Mourville e, successivamente, saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica gen. De Gaulle.

Nel pomeriggio del 20, il Presidente del Consiglio Segni ed il Ministro Pella si trasferiranno a Bonn, invitati dal Cancelliere Adenauer. I colloqui, ai quali parteciperà anche il Ministro degli Esteri von Brentano, si svolgeranno nella capitale tedesca il giorno 21; la sera del 21, Segni e Pella ripartiranno per Roma, dove giungeranno nel corso del giorno successivo.

Come si vede, siamo in pieno rilancio della nostra politica estera, che evidentemente cerca di riprendere il terreno perduto negli ultimi due mesi quando, mentre all'orizzonte della politica mondiale v'erano grossi problemi, tali da mettere in gioco tutto, la pace e la guerra, qui si stava a polemizzare sulle aperture e non aperture, sulle convergenze e divergenze e via di seguito.

Prima di addentrarci nella cronaca della giornata, vi diremo che la politica internazionale e i suoi sviluppi sono stati oggetto stamane di un lungo colloquio al Quirinale tra il Presidente della Repubblica on. Gronchi, il Presidente del Consiglio on. Segni e l'on. Pella. La riunione si è protratta per due ore, e cioè dalle 11.30 alle 13.30.

La notizia del viaggio dell'on. Pella a Londra si è appresa nella tarda mattinata. E' stato allora che il Foreign Office ha comunicato che il Ministro degli Esteri italiano compirà una visita a Londra lunedì, per discutere con esponenti del Governo britannico lo stato delle relazioni fra Oriente e Occidente e altri problemi internazionali. La visita dell'on. Pella avviene, come è detto, dietro invito del Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. Il portavoce dell'Ambasciata britannica a Roma ha precisato che l'invito era stato formulato subito dopo il ritorno del Primo Ministro britannico Macmillan dalla sua recente visita nell'Unione Sovietica.

A quanto si apprende da Londra, negli ambienti del Foreign Office si rileva che i colloqui col Ministro Pella daranno modo ai dirigenti inglesi di riferire sulle impressioni riportate nel viaggio a Mosca e sulle prospettive dei prossimi scambi diplomatici tra l'Occidente e la Unione Sovietica. Da parte inglese si vorrà anche conoscere il parere dell'on. Pella, a cui è stata sempre attribuita in Inghilterra una parte eminente nel movimento europeistico, sullo stato attuale dei rapporti tra il Mercato comune europeo e i paesi dell'Oece. Si rileva a Londra che la visita del Ministro italiano avrà luogo immediatamente dopo quella che compirà a Bruxelles, dove esaminerà gli ultimi sviluppi di vari problemi dell'economia europea.

Per i colloqui non è stato ancora possibile fissare un programma preciso. Macmillan e Selwyn Lloyd si troveranno ambedue a Londra durante i due giorni della visita del Ministro italiano, ma già la sera del secondo giorno, il 17, dovranno partire alla volta di Washington. Per il pomeriggio del 16 o quello del 17 è d'altra parte previsto un dibattito di politica estera ai Comuni cui i due statisti inglesi dovranno partecipare. Data la molteplicità di questi impegni, il programma degli incontri con l'on. Pella potrà essere fissato solo tra qualche giorno.

Va riportata sia pure a semplice titolo di cronaca, una voce a rendere più interessante questo quadro della nostra politica estera; secondo alcune voci provenienti dal PC, il sen. Velio Spano — che, come è noto, è sardo — avrebbe comunicato all'on. Segni l'invito di Kruscev per un'eventuale visita a Mosca di una rappresentanza del Governo italiano a livello dei Ministri degli Esteri in carica. Naturalmente, questa è soltanto una voce che ci limitiamo a riportare.

Il comitato interministeriale del Mec si è riunito oggi a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Pella, in vista del prossimo Consiglio dei Ministri della Cee, che avrà luogo a Bruxelles nei giorni 16, 17 e 18. Hanno partecipato alla riunione il Sottosegretario agli Esteri, on. Folchi; il rappresentante permanente italiano alle tre comunità, Ambasciatore Cattani; il consulente generale dell'Ufficio italiano dei cambi, prof. Carli, i direttori generali dei Ministeri degli Esteri, Industria, Commercio Estero, Agricoltura, Bilancio e Finanze; i rappresentanti dei settori produttivi italiani, dei datori di lavoro e dei sindacati dei lavoratori. Il comitato ha esaminato il rapporto riservato trasmesso il 1.o marzo dall'esecutivo della Cee ai sei Governi della Comunità, per un regime definitivo di associazione multilaterale europea ed ha discusso su alcuni problemi tecnici relativi alla applicazione del trattato di Roma in alcuni specifici settori. Le proposte avanzate dall'esecutivo della Cee e contenute nel «memorandum» consistono in una serie di accordi bilaterali tra i sei paesi della Comunità e gli altri undici paesi dell'Oece, a seconda delle rispettive esigenze interne. Tali proposte, per rappresentanti un notevole passo avanti verso la conclusione di una associazione multilaterale europea, sarebbero tuttavia ancora inadeguate per quanto riguarda gli strumenti effettivi della associazione e taluni tipi di accordi bilaterali.

IN VISTA DELL'«OPERAZIONE MACMILLAN» A WASHINGTON

Londra attende da Pella un atteggiamento possibilista

Penosa impressione per il trattamento riservato al Premier britannico dal generale De Gaulle - Situazione difficile al Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Dietro invito del Governo britannico il Ministro degli Esteri italiano on. Pella giungerà a Londra, dove si tratterrà per due giorni. L'annuncio è stato dato dal Foreign Office nell'odierna quotidiana conferenza stampa ed in esso è stato precisato che il rappresentante italiano arriverà nella Capitale inglese il giorno 16 di marzo per ripartire la sera del 17. Poche ore prima, dunque, della partenza alla volta di Washington del Primo Ministro Macmillan e del Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. Successivamente, come si sa, l'on. Pella si recherà a Parigi, il giorno 18 per conferire con il Governo francese e quindi a Bonn.

Macmillan è tornato a Londra questa sera di ritorno da Parigi, dove ha avuto colloqui coi rappresentanti del Governo francese e con il generale De Gaulle, e domani si recherà a Bonn per conferire con il Cancelliere Adenauer.

Dei colloqui parigini non si sa molto ed è assai probabile che, almeno da parte inglese, non si avranno commenti ufficiali o indiscrezioni di sorta. Il Governo inglese ha sempre insistito nella massima segretezza, soprattutto in questo periodo di consultazioni, in quanto le divergenze possono apparire più gravi di quello che in realtà sono. Si precisa ad ogni modo a Londra che le conversazioni parigine hanno avuto luogo in un'atmosfera molto più amichevole di quanto fosse generalmente previsto. Si sa infatti che la Francia e la Granbretagna sono completamente d'accordo sui principi della risposta che dovrà essere inviata alla nota di Mosca.

Non va però nascosto che il tardo e breve incontro con De Gaulle ha provocato a Londra una penosa impressione, che nessun portavoce ufficiale può attenuare. Si tratta, dopo tutto, della prima visita compiuta a Parigi del Primo Ministro britannico da quando De Gaulle è divenuto Presidente della Repubblica francese, e ci si attendeva un trattamento migliore. Quello riservato a Macmillan contrasta oltre tutto nettamente con quello concesso al Cancelliere tedesco Adenauer il quale ebbe dodici ore di conversazioni private con il Generale. Macmillan ha dovuto invece accontentarsi quasi esclusivamente di discutere coi membri del Governo francese che, nell'attuale situazione della vicina Repubblica, sono, secondo Londra, ridotti a semplici agenti cui spetta il compito di mettere in atto le decisioni prese da De Gaulle.

Ma a Parigi Macmillan ha voluto soprattutto rimuovere i sospetti francesi circa il risultato del suo viaggio a Mosca. La stessa visita al Cremlino fu intensamente opposta da De Gaulle perchè, secondo lui, i russi l'avrebbero considerata come un segno di debolezza dell'alleanza occidentale. Macmillan ha voluto convincere il Presidente e il Governo francesi che la Granbretagna è fermamente contraria alla creazione di una zona demilitarizzata nell'Europa centrale, almeno tanto quanto lo sono Parigi, Bonn e Washington. Ciò che Macmillan considera come una possibile base dei negoziati con la Russia è uno schema di limitazioni degli armamenti nell'Europa centrale sottoposte a condizioni di severissimo controllo.

Da indiscrezioni che circolano questa sera a Londra, sembra che la visita del Primo Ministro britannico abbia in realtà avuto successo nel rimuovere le preoccupazioni francesi, secondo le quali la Granbretagna aveva deciso di appoggiare un piano di «disengagement» sulla linea del Piano Rapacki.

E' difficile far previsioni sui colloqui che avranno luogo a Bonn tra il Premier britannico e il Cancelliere Adenauer. E' assai probabile comunque che i due Primi Ministri si informeranno a vicenda dei rispettivi punti di vista sulla situazione e sulle possibilità di compiere qualche passo avanti sul problema tedesco e sulla crisi di Berlino. Ma, date le divergenze esistenti tuttora in campo europeo, la venuta a Londra del Ministro degli Esteri italiano acquista una importanza particolare: in vista dell'«operazione» che Macmillan si appresta a compiere a Washington, il Governo di Londra vuole prima conoscere la posizione italiana, in modo da avere un quadro generale dei punti di vista delle diverse capitali europee e discutere quindi con il Presidente Eisenhower. La speranza dei circoli inglesi è naturalmente che il Governo di Roma si trovi in una posizione intermedia e cioè libera da una certa intransigenza che sembra regnare a Parigi e a Bonn e che preclude uno spassionato esame della tesi britannica. In sostanza, Londra si attende da Pella, se non una piena adesione, un atteggiamento almeno possibilista.

Quanto alle prospettive di successo del prossimo viaggio a Washington, giungono d'oltre Atlantico informazioni di carattere interno che non sembrano aiutare certo l'iniziativa inglese. Secondo tali informazioni, la nomina di Christian Herter alla successione del Segretario di Stato Dulles dipende in gran misura dal modo in cui egli riuscirà ad affrontare la visita di Macmillan negli Stati Uniti. Ironicamente, se Macmillan uscirà dai colloqui di Washington come il più forte leader dell'Occidente, la reputazione di Herter ne subirebbe un contraccolpo con conseguente declino.

Vice

RADIO BAGDAD ANNUNCIA LA VITTORIA DEL GOVERNO

La rivolta in Iraq sarebbe stata domata

Kassem accusa «una potenza straniera» di aver aiutato i ribelli
Undici diplomatici della RAU espulsi senza alcun preavviso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 10

Il Governo iracheno annuncia di aver riportato una vittoria completa sulla ribellione, secondo quanto afferma Radio Bagdad. Nel contempo, Radio Cairo ha annunziato che il Governo Kassem ha espulso dall'Iraq undici agenti diplomatici della Repubblica Araba Unita accusati dal Governo di Bagdad di aver svolto attività sobillatrice e di aver ispirato il moto rivoluzionario scoppiato nel Nord del Paese. Radio Cairo afferma che, contrariamente alle buone norme internazionali, gli undici diplomatici sono stati «cacciati da Bagdad senza preavviso» e senza permettere loro nemmeno di radunare più che qualche indispensabile effetto personale.

In un lungo commento susseguente all'annunzio che la rivolta era stata domata, Radio Bagdad questa mattina ha affermato che «agenti imperialisti» erano gli autori delle emissioni della «cosiddetta Radio Mossul» che avevano proclamato la rivolta di domenica scorsa ed ha invitato gli iracheni ad ignorare tali trasmissioni, provenienti da agenti «che lavorano contro la Repubblica irachena».

La stessa emittente governativa ha inoltre dichiarato che «un determinato Stato» aveva appoggiato la rivoluzione fallita. «Tale Stato — diceva Radio Bagdad — collabora con gli imperialisti», sostenendo il colonnello Shawaf ma soprattutto mettendo a sua disposizione una stazione radio trasmittente situata fuori del territorio dell'Iraq. Già ieri si era sparsa la voce che la pretesa «Radio Mossul» in realtà fosse situata ad Aleppo, e chi dava credito alla voce sottolineava che il Presidente Nasser si trovava a Damasco nel tempo stesso in cui la rivolta scoppiava nel Nord dell'Iraq.

Nella trasmissione di questa mattina, Radio Bagdad non ha meglio precisato quale sia «il certo Stato», ma l'accusa è trasparente perchè essa precisava che «lo Stato in questione» mette, con le sue attività antirachene, in pericolo l'unità del mondo arabo.

I dispacci stampa, censurati, provenienti da Bagdad non dicono nulla più di quanto non sia possibile ascoltare da Radio Bagdad. Si apprende però da Londra che rapporti pervenuti nel primo pomeriggio al Foreign Office confermano, almeno in parte, le affermazioni di Radio Bagdad, nel senso che la calma regna nella capitale irachena e a Bassora ed Abbayah.

Le notizie giunte a Londra e qui rimbalzate affermavano anche, però, che Radio Mossul tace, e questo particolare era stato ritenuto una prova della sincerità di Radio Bagdad quando affermava che la rivolta era stata stroncata. Di fatto, però, nel pomeriggio avanzato le stazioni di ascolto di Beirut hanno captato le emissioni di «Radio Mossul», pur non riuscendo a decifrare quanto essa trasmetteva. Secondo un radiotelegrafista di una delle Legazioni a Beirut, la tonalità delle interferenze è identica a quelle usate dalle «stazioni di disturbo» che l'Unione Sovietica tiene in funzione per rendere inintelligibili le trasmissioni radio del mondo libero.

Sembra che esperti di elettronica occidentali abbiano cercato oggi di fare un rilevamento radiogoniometrico della stazione che si è definita «Radio Mossul» allo scopo di accertarne l'ubicazione. Però, data la «base» del triangolo troppo piccola, il rilevamento è risultato estremamente impreciso. Un tentativo sarà — a quanto si dice — ripetuto domani, se la stazione trasmetterà ancora, allungando la base radiogoniometrica.

Comunque, questa sera nulla lascia supporre che le autorità legittime irachene abbiano mentito nell'affermare che la rivolta è stata stroncata e che il colonnello Shawaf è stato ucciso. Per la verità, che il colonnello fosse stato ammazzato dai suoi ufficiali era già stato affermato ieri. Questa mattina Radio Bagdad aveva invece parlato di «arresto», per tornare poi alla tesi dell'uccisione. In mancanza di qualsiasi dato certo, la sorte del capo della quinta Brigata dell'Esercito iracheno rimane avvolta nel più fitto mistero.

Se, come sembra, la rivolta è stata domata, essa, secondo gli esperti di cose irachene, è servita soltanto a rafforzare la posizione, fin qui traballante, del Primo Ministro Kassem e del Governo. Notizie giunte da Bagdad parlano di «manifestazioni di folla acclamante il Primo Ministro», di cortei antinasser e via dicendo. Ciò non toglie però che il rafforzamento della situazione di Kassem non potrà essere permanente, secondo gli esperti, fino a che egli continuerà nella politica di equidistanza fra le destre e le sinistre. E' evidente che il Primo Ministro dovrà cercare degli appoggi e non potrà, altrettanto evidentemente, che cercarli accentuando lo slittamento a sinistra che si era manifestato negli ultimi mesi e che ha dato origine al moto rivoluzionario nell'Iraq settentrionale.

U.P.I.

ATTACCATO DALL'ARIA UN VILLAGGIO SIRIANO

Il Cairo, 10

Radio Cairo ha annunciato che due aeroplani iracheni hanno mitragliato questo pomeriggio il villaggio siriano di Hammoudia, a cinque chilometri dalla frontiera irachena. Una abitazione è rimasta distrutta.

LA MANCATA VISITA DI BRANDT A BERLINO EST

Ha irritato Kruscev il rifiuto del Borgomastro

Un lungo colloquio del Premier sovietico con i giornalisti al ricevimento dell'Ambasciata russa - Verso la conclusione delle trattative con Pankow

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 10

«Per il momento non abbiamo intenzione di lanciare altri missili nello spazio», ha detto Kruscev parlando con un giornalista straniero durante un ricevimento all'Ambasciata sovietica di Berlino Est, all'Unter den Linden. «Ci servono di più — ha aggiunto — missili che raggiungono obiettivi terrestri».

E' stata questa la sola dichiarazione minacciosa fatta dal capo del Governo sovietico nella settima giornata della sua visita nella Germania orientale, che volge ormai al termine. Oggi nel pomeriggio, nella sede del Presidente del Consiglio del Governo comunista tedesco, nella Klosterstrasse, sono cominciate ufficialmente le conversazioni tra i rappresentanti sovietici e i rappresentanti della Deutsche Demokratische Republik. Si sono seduti intorno ad un lungo tavolo, tra gli altri, Kruscev, Grotewohl, Ulbricht, il vice Ministro degli Esteri sovietico Zorin, l'Ambasciatore a Berlino Est Pervukin e il Ministro della Difesa del Governo comunista tedesco Stoph, in divisa di generale della Volksarmee. Ulbricht era di eccellente umore: ha detto ai fotografi «Arrivederci alla conferenza della pace». In realtà, il segretario del partito socialcomunista appare, per il momento, la persona che dal viaggio di Kruscev ha tratto i maggiori vantaggi. Le conversazioni proseguiranno domani. Il comunicato finale è atteso per giovedì mattina.

Kruscev dovrebbe ripartire giovedì sera o venerdì mattina. Al ricevimento, Kruscev ha pronunciato un discorso, ha fatto molti brindisi, ha conversato con giornalisti e diplomatici. Ha pronunciato il discorso davanti ad un numero ristretto di invitati, in una sala dai marmi rossi, dai tendaggi color ruggine, dai grandi lampadari di stile impero, stando in piedi davanti ad un grande specchio su cui era molato lo stemma dell'Unione Sovietica, con falce, martello, spighe e bandiere. Ha cominciato tranquillamente, dicendosi soddisfatto dei risultati del viaggio e parlando della completa identità di vedute con il Governo comunista tedesco. Poi ha parlato dell'incontro di ieri con Ollenhauer, affermando che è stato molto utile, anche se, naturalmente, il capo dell'opposizione socialdemocratica della Germania occidentale non si è trovato d'accordo con lui su diverse questioni.

Il viso di Nikita Sergheievic Kruscev si è fatto acceso quando ha raccontato la storia del suo mancato incontro con il Borgomastro governante di Berlino Ovest, Brandt, che ieri ha rifiutato il suo invito a recarsi a Berlino Est. La versione di Kruscev è che Brandt, da tempo, mentre si trovava in giro per il mondo nel suo viaggio diretto a conquistare le simpatie dell'opinione pubblica dei vari paesi per la causa berlinese, si era accordato per l'incontro con il capo del Governo sovietico (secondo quanto si dice a Berlino i contatti sarebbero avvenuti mentre Brandt si trovava in Birmania. Ma questa sera una dichiarazione dell'ufficio stampa del Governo di Berlino [illegible] *Borgomastro* [illegible] *ma che l'*[illegible] *nistro so*[illegible] *che vi sa*[illegible] *tra Kruscev* [illegible] *to fuori* [illegible] *non è co*[illegible] *è stato* [illegible] *tedesco* [illegible] *stione di*[illegible] *va — ha* [illegible] *non vog*[illegible] *Kruscev spie*[illegible] *dopo che* [illegible] *re di rit*[illegible] *con «le* [illegible] *di lui d*[illegible] *probabil*[illegible] *messo, e* [illegible] *trattato* [illegible] *ne delle* [illegible] *«Io tratt*[illegible] *lo ha os*[illegible] *servisse* [illegible] *mento d*[illegible] *zionale». «Non è* [illegible] *scio l'int*[illegible] *za del si*[illegible]*.*

Dopo [illegible] *di antip*[illegible] *dopo ave*[illegible] *augurale* [illegible] *Kruscev ha* [illegible] *detto di* [illegible] *«ideologi*[illegible] *di partito e non di capo del Governo sovietico. Ha inneggiato al futuro del comunismo, affermando che i suoi avversari non possono più nuocere. Ha ricordato Hitler che prima liquidò i comunisti, poi i socialdemocratici, poi tutti i democratici della Germania e ha ricordato la fine che Hitler fece. «Noi invece — ha aggiunto — viviamo e respiriamo molto bene». E, secondo Kruscev, il comunismo, che non aveva i denti all'epoca di Hitler, li starebbe mettendo adesso. Ha poi brindato alle fortune del partito comunista della Germania occidentale, che, come è noto, è fuori legge.*

Finito il brindisi ideologico, Kruscev si è mosso per la sala conversando con i giornalisti. Con me ha parlato dei rapporti economici fra l'Unione Sovietica e l'Italia. Ha detto di essere soddisfatto dell'accordo concluso recentemente. Ma ha aggiunto che si potrebbe fare molto di più. Kruscev mi ha detto: «L'Italia dovrebbe vedere quali beni le interessano sul mercato sovietico, perchè noi abbiamo pochi dollari e il commercio deve avvenire sulla base dello scambio di merci». Kruscev mi ha poi assicurato, in particolare, di essere interessato all'importazione nell'Unione Sovietica di automobili italiane di tipo utilitario. Poi ha aggiunto: «Noi non siamo legati al dollaro e devo dire che sono molto contento che ciò non avvenga. Per noi comunisti, la sola cosa importante è la forza del lavoro». «Noi — ha ancora aggiunto, socchiudendo gli occhi con aria astuta — risparmiamo l'oro, perchè, come disse Lenin, ci proponiamo di costruire gabinetti d'oro per i lavoratori».

Un giornalista tedesco lo ha poi interrogato sui colloqui con Ollenhauer. Gli ha chiesto: «Che cosa vuol dire che il colloquio con Ollenhauer è stato utile?». E Kruscev ha replicato: «Che cosa volete sapere di nuovo? Adesso la risposta deve venire da parte vostra». Un giornalista inglese lo ha interrogato sulla proposta fatta ieri circa la presenza di truppe sovietiche nella progettata città libera di Berlino Ovest. Kruscev ha detto: «La presenza delle truppe sovietiche a Berlino Ovest dovrebbe rappresentare la parte simbolica della garanzia che noi siamo disposti ad offrire». Un altro giornalista allora gli ha chiesto: «Ma se i berlinesi occidentali non vorranno accettare le truppe sovietiche?». E Kruscev ha replicato: «Se i berlinesi occidentali parlano tanto dello «status» della città appellandosi ai diritti conseguiti dai vincitori dell'ultima guerra, allora devono accettare anche noi, perchè anche noi siamo tra i vincitori. Non abbiamo perso tempo durante la guerra a bere caffè. Abbiamo speso più sangue degli altri».

Domani Kruscev parteciperà a un ricevimento in onore di Otto Grotewolh, che compie il sessantacinquesimo compleanno. Al Capo del Governo comunista tedesco verrà consegnata un'alta onorificenza sovietica.

Oggi è arrivato a Berlino Ovest l'Ambasciatore americano Bruce, che ha avuto colloqui con il Borgomastro Brandt. Brandt partirà domani per Bonn, dove riferirà del suo viaggio in America e in Asia ad Adenauer e su tutta la faccenda riguardante il mancato incontro con Kruscev. Sembra che effettivamente ieri Brandt, che era molto indeciso se accettare l'invito di Kruscev o no, si sia convinto a respingere l'offerta del Capo del Governo sovietico dopo aver ascoltato le vive rimostranze dei consiglieri politici del comando militare americano a Berlino Ovest.

Stamane Brandt ha tenuto davanti alla Camera dei deputati di Berlino Ovest un rapporto sul suo viaggio nel mondo. Circa le ragioni per cui non ha incontrato Kruscev ha ripetuto la spiegazione data ieri sera con un comunicato ufficiale del Senat. Riguardo alle ultime proposte di Kruscev, Brandt ha osservato che l'accettazione dell'ultimo piano, con la presenza di truppe sovietiche a Berlino Ovest, porterebbe praticamente ad una soluzione di vantaggio per l'Unione Sovietica, che annetterebbe definitivamente Berlino Est alla Germania comunista non dando nulla in contraccambio.

Brandt ha avvertito che bisogna trattare per trovare una soluzione per Berlino e per il problema tedesco, ma ha anche detto che se non si potrà fare nessun passo in questo senso, allora tanto vale lasciare le cose come stanno, senza ricorrere a soluzioni unilaterali.

Ferruccio Troiani

(Telefoto ...)

Parigi. Il generale De Gaulle e il Premier britannico Macmillan dopo l'incontro all'Eliseo

SI PRECISA L'ATTEGGIAMENTO DELLE CORRENTI ALL'APPROSSIMARSI DEL CONSIGLIO NAZIONALE

La maggioranza della DC contraria a un ritorno immediato di Fanfani

I due terzi favorevoli a un rinvio del congresso - Fissata per giovedì la riunione dei Ministri al Viminale - Malagodi sottolinea i compiti dell'iniziativa privata

Roma, 10

Giovedì si riunirà il Consiglio dei Ministri. La prima riunione che il Consiglio terrà dopo il voto di fiducia sarà dedicata, tra l'altro, ai disegni di legge già approvati dal Governo Fanfani e non ancora inviati al Parlamento e alla priorità dei problemi di competenza dei rispettivi Dicasteri. Non è escluso che imposti anche l'esame di questioni particolarmente urgenti, tra cui quella degli statali. E' probabile, tuttavia, che alle rivendicazioni dei pubblici dipendenti venga dedicata una riunione particolare, dopo che il Governo avrà raccolto tutti gli elementi di merito. Si prevede, inoltre, che nella riunione l'on. Pella farà una relazione sugli sviluppi della situazione internazionale, con riferimento ai prossimi viaggi a Bruxelles, Londra, Parigi e Bonn. A Bruxelles Pella comunicherà alla riunione dei Ministri degli Esteri della Comunità economica europea il punto di vista del Governo italiano circa la costituzione della Zona di libero scambio.

L'on. Segni in preparazione del Consiglio dei Ministri si è intrattenuto con gli onorevoli Tambroni, Pastore e Tupini. Quest'ultimo gli ha presentato il progetto per la costituzione del nuovo Dicastero del Turismo, sport e spettacolo, il che è una novità, in quanto si riteneva che tale settore rimanesse alla Presidenza del Consiglio. Il progetto sarà sottoposto al prossimo Consiglio dei Ministri e poi subito presentato al Senato.

La questione all'ordine del giorno è comunque sempre quella del consiglio nazionale della DC. Si continua a discutere e a trattare molto al riguardo: anche oggi si sono avute lunghe riunioni tra i vari esponenti del partito. A Piazza del Gesù si sono riuniti i quadrumviri per un esame della situazione; non pare però che i quattro abbiano raggiunto un qualsiasi accordo. Si discute non solo sulle candidature (e al riguardo c'è da dire che le varie sinistre della DC insistono sempre per Fanfani), ma anche sul modo come si dovrà votare al momento di accettare o respingere le dimissioni dell'ex segretario della DC. Votare per appello nominale o a scrutinio segreto? I fanfaniani insistono per il primo corno del dilemma, gli oppositori per il secondo. C'è poi il caso personale di Fanfani: accettare o no il suo rientro? Corre voce che il sen. Piccioni avrebbe in animo di presentare il seguente compromesso: accettare le dimissioni di Fanfani, ma tenere il congresso entro giugno cosa che, a quanto pare, darebbe modo al parlamentare aretino di avere notevoli «chances» per il suo ritorno alla segreteria.

Tra i contatti registrati oggi tra gli esponenti della DC, notati quelli tra gli iniziativisti Salizzoni, Sarti, Radi, Malfatti; l'on. Cervone della corrente «Primavera»; l'on. Ripamonti della «Base»; gli onorevoli Donat Cattin e Isgrò di «Rinnovamento». Oltre al presidente del gruppo parlamentare della Camera on. Gui, era a Montecitorio anche il presidente del gruppo parlamentare a Palazzo Madama, sen. Piccioni, che ha avuto alcuni colloqui politici.

L'atteggiamento delle varie correnti dc si può così suddividere: «Iniziativa democratica» è favorevole ad un rinvio del congresso nazionale ed alla nomina di un nuovo segretario politico nella persona dell'on. Moro. Il gruppo cosiddetto «Centrista» e il gruppo di destra che sostengono l'attuale Governo, si trovano nelle stesse posizioni: rinvio del congresso all'autunno e on. Moro alla segreteria. Gli andreottiani, i pelliani e gli scelbiani sono sulla stessa linea. Invece gli iniziativisti di sinistra sono per il ritorno di Fanfani. Alcuni «notabili» isolati sostengono il rinvio del congresso e la candidatura di Piccioni per la segreteria. I sindacalisti, compresi gli aclisti, sono contrari al rinvio troppo prolungato del congresso e sostengono un ritorno di Fanfani alla segreteria. Favorirebbero, forse, anche una segreteria provvisoria, magari collegiale. Gli estremisti di sinistra ed alcuni isolati sono contrari al rinvio del congresso e favorevoli ad un ritorno immediato di Fanfani alla segreteria. In definitiva la situazione può essere così riassunta: un 75 per cento del partito è favorevole al rinvio del congresso; un 65-70 per cento del partito è contrario ad un ritorno immediato di Fanfani alla segreteria.

Oggi intanto sono continuati i lavori del comitato centrale del PCI con il dibattito sulla relazione Pajetta. Si è appreso poi che l'on. Pieraccini, del PSI, partirà giovedì per Belgrado, ove si incontrerà con i dirigenti della «Lega dei comunisti jugoslavi». «La visita — ha detto Pieraccini — rientra nel quadro dei contatti bilaterali del PSI con i partiti operai e socialisti, deciso dal congresso di Napoli». Egli incontrerà i dirigenti delle organizzazioni politiche e sindacali, e forse avrà colloqui con esponenti governativi.

In un articolo che comparirà sul prossimo numero del settimanale del PLI, l'on. Malagodi prende in esame la situazione economica italiana alla luce del «grande atto di fiducia nella iniziativa privata» fatto dall'on. Segni nei suoi discorsi al Parlamento. Il leader liberale — che afferma avere il Presidente del Consiglio lanciato alla industria privata «la più provocante delle sfide: la sfida alla fiducia in una situazione difficile, dopo essersi richiamato allo schema Vanoni che postulava un 5 per cento medio di aumento del reddito nazionale e aver respinto i «varati slogans» delle riforme di struttura — scrive: «Lo Stato faccia e faccia bene quelle cose immense di cui è ovviamente responsabile, dalla scuola alla difesa, dai lavori pubblici alle opere straordinarie per il Mezzogiorno; provveda alla sicurezza sociale ed assicuri la stabilità della moneta; elimini gli eccessi di ricchezza e gli eccessi di povertà; tuteli la libertà del mercato contro le tendenze monopolistiche interne ed esterne che possono minacciarlo e crei così le condizioni in cui la sola forza capace di risolvere i nostri problemi, e cioè l'iniziativa privata, possa agire. Oggi — per la prima volta dopo tanto sinistrismo di maniera — l'on. Segni tiene un linguaggio che non è certo il medesimo nostro, ma nel quale possiamo riconoscere, tra le persistenti incertezze da cui la DC non riesce a liberarsi, alcuni concetti fondamentali con cui consentiamo».

Secondo Malagodi tocca, come dice il Piano Vanoni, alla iniziativa privata di creare in dieci anni l'80 per cento dei 4 milioni di nuovi posti di lavoro che sono necessari e di fornire il 100 per cento delle maggiori esportazioni che sono la chiave del nostro progresso. «E questa è appunto la sfida di cui parlavamo in principio. Sfida che era ed è nella costituzione come è nelle cose. Sfida che l'iniziativa privata italiana ha raccolto con notevole successo tra il 1948 e il 1958. Sfida che prende però oggi un carattere nuovo, per motivi economici e per motivi politici. Sotto l'aspetto politico, è proprio l'atto di fiducia dell'on. Segni, a rendere la sfida più seria. Di fronte a un Governo, come, per esempio, quello dell'on. Fanfani, che non nascondeva la sua fiducia nello statalismo e la sua avversione alla iniziativa privata, questa poteva avere, come si dice familiarmente, una scusa. Ma oggi no».

Malagodi aggiunge: «C'è per i dirigenti e per i notabili dell'economia privata italiana un compito formidabile. Non si tratta di voler pensare per gli altri, dall'alto, dirigisticamente, e tanto meno di voler imporre questo o quello sviluppo. Si tratta invece di suscitare, con il ragionamento e con lo esempio, nuove forze e nuovi slanci; di aprire nuove prospettive, perchè chi ne ha il coraggio e la capacità ci si avventuri, rischi, crei, guadagni o perda, faccia muovere e progredire il sistema».

L'onorevole Antonio Cremisini, commissario nazionale del PMP, che già dal 20 febbraio scorso aveva rassegnato le dimissioni dalla carica, le ha oggi confermate con telegramma all'on. Lauro, presidente del partito stesso. Richiesto dei motivi che lo hanno spinto a ribadire il suo proposito, l'on. Cremisini ha detto che le dimissioni sono state dettate esclusivamente da imperiosi e non procrastinabili impegni personali di lavoro.

Norme per la spedizione di pacchi all'estero

Roma, 10

Il Ministero delle Finanze ha precisato, con sua circolare, che le facilitazioni previste per l'esportazione senza formalità valutarie e senza preventiva visita doganale dei pacchi postali e ferroviari di valore non superiore a lire 50 mila, non possono essere estese alle spedizioni di più pacchi, contenenti ciascuno merce di valore non superiore al predetto importo, presentati contemporaneamente da uno stesso mittente e diretti allo stesso destinatario. Pertanto, quando il valore complessivo dei pacchi spediti superi l'importo di lire 50 mila, il mittente dovrà essere invitato a premunirsi del prescritto documento valutario per il valore complessivo dell'operazione ed i pacchi dovranno essere presentati per la verifica ad un ufficio doganale competente.

SESSANTA UFFICIALI giustiziati in Iraq?

Damasco, 10

L'Agenzia del «Medio Oriente» informa da Damasco che il gen. Kassem ha ordinato che tutti gli ufficiali che hanno preso parte alla rivolta vengano passati per le armi. Sessanta ufficiali, tra i quali il col. Shawaf, sarebbero stati giustiziati questa mattina.

(Telefoto al «Piccolo»)

Venezia: una recente fotografia della signora Caterina Steffè Sauro, vedova del Martire capodistriano Nazario Sauro

SERENO TRAPASSO A QUASI OTTANT'ANNI

E' spirata a Venezia la vedova di Nazario Sauro

Messaggi del Presidente Segni e di Andreotti alla famiglia Omaggio delle autorità alla salma - Domattina i funerali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 10

Caterina Sauro, la vedova quasi ottantenne del Martire capodistriano, si è spenta stamane alle 8.12 a Venezia, nella città stessa dove dal 1947 riposano le spoglie dell'eroico comandante.

E' spirata serenamente, nella sua abitazione in calle del Megio, situata nella parrocchia di San Giacomo dall'Orto, assistita amorevolmente dal figlio Nino, dalla figlia Albania, sposata al veneziano dott. Giovanni Minotto, e da alcune nipoti. Sul comodino accanto al letto, entro una cornice d'argento cesellata all'antica, faceva mostra di sè una bella fotografia di Nazario Sauro.

Caterina Sauro avrebbe compiuto gli ottant'anni il 17 luglio prossimo essendo nata a Pola, nelle vicinanze dell'Arena romana e a breve distanza dal luogo in cui il Martire salì il patibolo, nel 1879. Da qualche tempo non si sentiva bene. Quattro anni or sono cominciò ad avvertire i primi disturbi cardiocircolatori, che con l'avanzare dell'età dovevano farsi via via sempre più frequenti. Quindici giorni fa un attacco influenzale ne scosse la già stanca fibra, facendo segnare un aggravamento delle condizioni generali dell'inferma. I figli Italo e Libero avevano visto per l'ultima volta la madre venerdì scorso. Entrambi, all'annuncio che la genitrice aveva subito una ricaduta e accusato più frequenti disturbi al cuore, venerdì scorso sono accorsi a Venezia per vederla e assisterla. L'inferma, peraltro, rivelò inaspettate doti di recupero e domenica le sue condizioni poterono dirsi normalizzate, tanto che nella stessa serata Libero e Italo Sauro, entrambi residenti a Roma, dopo essersi tranquillizzati sul conto della loro cara decidevano di far ritorno alla capitale.

Stamane alle 7 la vegliarda si era svegliata con quel buon umore che era solita a dimostrare quando i disturbi cardiocircolatori non si facevano sentire. Il trapasso, invece, è avvenuto circa un'ora dopo il risveglio, proprio mentre il medico curante stava verificando il polso dell'ammalata. Caterina Sauro, scambiate alcune parole con il medico (s'era detta molto contenta del sonno ristoratore fatto durante la notte), ebbe all'improvviso un sussulto: un secondo dopo, abbandonato il capo all'indietro e ripiegatasi sul cuscino, Caterina Sauro esalava l'ultimo respiro.

I figli Italo e Libero, avvertiti telefonicamente del trapasso della madre, hanno lasciato la capitale giungendo a Venezia nel tardo pomeriggio. Anita, che insegna in una scuola triestina, già si trovava da qualche giorno presso la madre. In serata i familiari prendevano i primi accordi per i funerali, che verranno celebrati giovedì alle ore 11 nella chiesa di San Giacomo dall'Orio, donde la cara salma sarà poi traslata per l'inumazione nel cimitero di San Michele in Isola.

La salma, vestita con un abito di seta nera ricco di pizzi, è stata trasportata verso mezzogiorno nell'anticamera per essere composta su un divano di velluto rosso scuro avente alla parete della testata un ritratto ad olio di Nazario Sauro. Attorno all'immagine del martire, un tricolore e le bandiere dell'Istria e di Dalmazia. Il bordo di un velo nero sfiora appena la fronte della scomparsa, sulle cui mani congiunte nell'atto della preghiera si incrociano i grani di un rosario. Il volto di Caterina Sauro è sereno.

Con la famiglia Sauro prende il lutto anche quella di Enrico Toti, avendo una nipote di quest'ultimo, Rosita Toti, sposato Italo Sauro.

Quando nei giorni scorsi Caterina Steffè-Sauro ebbe il presentimento che le forze stessero per abbandonarla definitiva- [illegible]

[illegible] si a Venezia: «E' la mia seconda patria — soleva dire — non fosse che per l'amore con cui questa città ha accolto noi e le spoglie del mio indimenticato Nazario». Ed era vero. Venezia si sentiva onorata di ospitare i Sauro. L'amministrazione comunale, in segno di ammirato riconoscimento per il tributo dato alla patria dalla famiglia Sauro, aveva messo gratuitamente a disposizione della vedova del martire l'appartamento che essa occupava con la famiglia della figlia Albania in calle del Megio. Spesso, benchè fatta stanca per gli anni, si faceva accompagnare al Lido per sostare in quel tempio di sacri ricordi nel quale pareva che anche Nazario Sauro, dopo tanti tormenti e tante incertezze per la sorte dei suoi resti, avesse ritrovato la pace.

Casa Sauro da questa sera è meta di un pellegrinaggio ininterrotto di autorità, ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina, di esuli istriani e dalmati, di esponenti delle varie associazioni, che hanno voluto rendere omaggio alla vedova dell'eroe e apporre la propria firma all'albo dei visitatori.

L'abitazione di casa Sauro è andata ben presto riempiendosi di fiori. Tra le personalità che per prime hanno voluto rendere omaggio alla cara salma ed esprimere ai congiunti sentimenti di affettuosa solidarietà per il grave lutto che li ha colpiti, sono stati il Prefetto dott. Migliore, il Commissario straordinario del Comune dott. Speciale, il presidente della Federazione combattenti, il presidente del Nastro azzurro, il comandante della Marina militare di Venezia ammiraglio Cariddi, gli esponenti dell'Associazione profughi giuliani e dalmati e il primo Presidente della Corte d'Appello. Hanno telegrafato alla famiglia, esprimendo accorate parole di solidarietà e ricordando il luminoso olocausto di Nazario Sauro, il Presidente del Consiglio on. Segni, il Vescovo di Trieste, mons. Santin, i congiunti del martire Damiano Chiesa, i Sindaci di Trieste, Trento, Gorizia, Milano, Torino, Varese e Gardone, i familiari di Fabio Filzi, il presidente della Legione dei volontari trentini.

Il Ministro della Difesa on. Giulio Andreotti, ha telegrafato nei seguenti termini al figlio del Martire, capitano di vascello nella riserva, Nino Sauro: «A nome delle Forze armate porgo a lei e ai familiari espressioni sentite condoglianze per scomparsa sua genitrice eletta compagna eroico martire unità nazionale».

F. B.

UNA VETTURA DI CLASSE PER IL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO

La nuova «Fiat 1800» appare in anteprima a Torino

Eccezionali prestazioni dell'automobile che domani verrà «lanciata» per il mercato europeo a Ginevra - Una versione con motore di 2100 cc.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 10

La Fiat ha presentato oggi in anteprima la nuovissima «1800» che verrà lanciata giovedì nel salone di Ginevra. La macchina, destinata a sostituire i non più giovani tipi della «1400» e «1900» è stata provata sulle classiche salite dei Colli di Superga e del Pino, con alla guida l'intramontabile capo dei collaudatori Salamano. Se si tiene conto del prezzo, che non supererà il milione e mezzo, si può tranquillamente affermare che si tratta di un prodotto nettamente superiore a tutti quelli usciti finora dalle officine Mirafiori.

La prima cosa che colpisce nella «1800» è la carrozzeria, di tipo moderno e classico, che non ha nulla delle esuberanze talvolta sconcertanti della produzione USA. La sua linea ricorda il taglio più serio e moderno di qualche vettura d'oltre Atlantico, per il fatto che nasce nella città donde son partiti prototipi e figurini di carrozzerie, che l'America ci ha restituiti in produzione (non sempre riconoscibili).

«Linea Torino» definisce la Fiat, questa della «1800»: e la qualifica è azzeccata. L'ampiezza panoramica della visuale, la luminosità in tutto l'interno battono un inedito primato. Sottili, arretrati e ben inclinati i montanti; molto alti e di grande superficie i cristalli; slanciato e leggero il padiglione; lunga e bassa e filante la base della scocca, con le sue estremità, geometricamente angolate al viso, tagliate a strapiombo e singolarmente simmetriche, così da impedire, a chi non osservi l'ubicazione del volante, la distinzione tra prua e poppa. Il parabrezza, inclinato a 40.o e molto curvo, forma un'autentica veranda per i posti anteriori. Il portabagaglio è ampio come il cofano, cioè grandissimo: il coperchio del cofano è incernierato (finalmente!) sul davanti. Queste le più appariscenti innovazioni esteriori — posto che sia possibile descrivere a parole una fisionomia così caratteristica. Più facile, comunque, capirsi davanti alla foto.

Completamente nuova è la parte meccanica. Si ritorna al motore con sei cilindri in linea, una formula che la Fiat non usava dai tempi della «1500» dell'anteguerra. Nel dopoguerra anche la produzione europea di pretesa superiore al normale si era rifugiata, per ragioni esclusivamente economiche, nella formula quattrocilindrica mentre in America si tendeva all'otto. Effettivamente non era facile, con la tecnica di ieri, realizzare un sei cilindri perfetto: ma risolto il problema dell'alimentazione, esso offre una regolarità, una silenziosità ed un'assenza di vibrazioni quali pochi [illegible]

[illegible] *— come quelli del freno e dell'acceleratore — di essere pendulo anzichè piantato, per rendere più sensibile e agevole il comando. Nuovi anche i freni: per equilibrare il sovraccarico anteriore proprio della coppia frenante, si sono muniti i freni anteriori di doppie ganasce, con 65 mm. netti di guarnizioni, su 270 di diametro, di tipo autoavvolgente, e con pompa a due diametri funzionante da «surpressore» — mentre sulle ruote posteriori le guarnizioni hanno larghezza di 50 mm., le ganasce sono autocentranti, e la pressione idraulica viene automaticamente ridotta, in prò dell'anteriore, in prossimità del limite del bloccaggio ruote. La frenata a fondo senza inchiodata dà una nuova e sorprendente sensazione di sicurezza. La sospensione posteriore, di tipo «1400», ha un nuovo ancoraggio a braccio oscillante unico tra ponte e scocca, su giunti plastici.*

Molte innovazioni anche nel interno dell'abitacolo. I sedili anteriori consentono di regolare indipendentemente la inclinazione degli schienali, sino all'orizzontale, in collegamento col divano posteriore. Il volante, a due razze e corolla a tulipano, è di foggia addolcente l'eventuale urto (allo stesso effetto le visiere sono in plastica morbida e il cruscotto è rivestito di gomma). Modernamente concentrato davanti al conduttore [illegible]

[illegible] *locità massima di chilometro lanciato: 143 con la 1800, 151 con la 2100. Chilometro con partenza da fermo: rispettivamente 88" e 37". Da zero a 100 all'ora in circa 16-17 secondi, con entrambe. Una «terza» pronta e impetuosa, sul filo dei 105-107 all'ora. Una ripresa sempre franca e fervida, anche in presa diretta e partendo dai 30 all'ora.*

Per altri tipi Fiat, già noti, presenti a Ginevra vi sono modifiche e migliorie. Così la «500» viene presentata con tetto apribile a padiglione posteriore rigido e maggiore spazio per i posti posteriori; la «1100 lusso» con motore a potenza maggiorata, maggiore velocità e particolari finizioni (nuovi sono calandra, paraurti e la cassa-cruscotto con ripostiglio) mentre i sedili anteriori sono divisi e reclinabili; la «1200 granluce» con motore potenziato, nuova calandra e nuovi paraurti, migliorate le finizioni; la «1200 spyder» su nuovo disegno, con potenza maggiorata e velocità superiore.

Nello stand «veicoli industriali» la Fiat espone, oltre alla «campagnola», il modello 1100 T (furgone, camioncino, autobus), e autocarro medio trasporto veloce C. 50/N, il 642 N. 6 cabinato e l'autotelaio «314» per autobus interurbani con sistemazione centrale del motore piatto sotto il pavimento. Infine sono esposti i modelli più salienti della produzione trattoristica Fiat per uso agricolo e per uso industriale.

Paolo Amerio

La nuovissima «Fiat 1800», presentata in anteprima a Torino prima del «lancio» sul mercato europeo al Salone di Ginevra

Una vedova dovrà restituire i ricchi regali del marito

Londra, 10

A 18 mesi dalla morte di un ricco avvocato inglese, Robert Eichholz, deceduto all'età di 61 anni, un magistrato britannico ha stabilito oggi che la moglie del defunto, l'italiana Cesira Eichholz, di 36 anni, attualmente residente con i genitori a Sant'Osvaldo, frazione del Comune di Udine, in via Camillo Guissania 29, deve restituire all'amministratore dell'asse ereditario tutti i costosi doni che ella ebbe dal marito.

La donna era la cuoca dell'avv. Eichholz e fu da lui sposata nel 1955. Dopo la morte del marito, la vedova ritornò in Italia poco prima della fine del 1958. A quanto ha ritenuto il magistrato, i doni fatti dal defunto alla moglie erano stati acquistati con denaro che [illegible]

UNA CAOTICA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Dieci votazioni sul ricorso contro la legge per le case popolari

Sulla questione dovrà ora pronunciarsi la Corte costituzionale

Bolzano, 10

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha approvato la proposta di impugnativa dinanzi alla Corte costituzionale delle norme di attuazione in materia di edilizia popolare approvate dal Consiglio dei Ministri ed emanate con decreto del Presidente della Repubblica n. 28 del 26 gennaio scorso. La proposta è stata presentata dai consiglieri della Volkspartei Benedikter, Pupp e Brugger. La votazione a scrutinio segreto ha dato i seguenti risultati: favorevoli 37 consiglieri, contrari sei e astenuti uno.

La seduta dell'assemblea, definita dagli stessi consiglieri come la più caotica dell'attuale legislatura, è durata dalle ore 10 alle 16, sotto la presidenza del dott. Silvius Magnago. Prima della votazione sulla proposta di impugnativa — complessivamente le votazioni per alzata di mano ed a scrutinio segreto sono state dieci. Tutte in relazione alla proposta stessa — hanno parlato i rappresentanti dei vari gruppi.

Scotoni (PCI) ha riconosciuto inopportuno il ricorso della SVP, poichè potrebbe essere interpretato come opposizione all'intervento dello Stato in un campo, quale quello dell'edilizia, nel quale le realizzazioni sono di estrema necessità ed urgenza; ha preannunciato pertanto il voto contrario. A favore si è dichiarato invece il capogruppo del PSI, Raffaelli, non perchè condivida la impostazione data al problema dalla SVP, ma perchè non ritiene di dover prevenire, con una valutazione negativa, l'alto giudizio della Corte costituzionale su una materia tanto legata al benessere delle popolazioni di lingua italiana e di lingua tedesca.

Per il capogruppo della DC, la richiesta di un arbitrato della Corte costituzionale può rappresentare un sintomo favorevole nell'incerta situazione provocata dalle ingiustificate dimissioni dal Governo della Regione dei tre assessori di lingua tedesca e dal passaggio all'opposizione della SVP. Nel momento in cui la Corte costituzionale è incaricata, per iniziativa del Governo regionale, di esaminare la legge sull'edilizia popolare approvata per la terza volta consecutiva dal Consiglio provinciale di Bolzano, sembra opportuno alla DC un esame simultaneo delle norme emanate sulla stessa materia da parte del Governo. Si potrà giungere così alla piena tranquillità sulla legittima interpretazione dei canoni della Costituzione e dello statuto e nello stesso tempo ad un avvicinamento nelle contrastanti posizioni. In tal senso, prescindendo quindi dai rilievi formulati nella proposta di impugnativa Kessler ha annunciato che la DC avrebbe votato a favore.

Il dott. Benedikter, della SVP ha giustificato il ricorso affermando che la minoranza di lingua tedesca rinvigorirà tanto più la sua fiducia nell'Italia quanto meno la Corte costituzionale accoglierà sollecitazioni politiche.

Contro questa insinuazione nei confronti dell'Alta Corte sono insorti alcuni consiglieri, tra cui Nardin (PCI), che ha rilevato come la SVP pretenda praticamente l'accoglimento della propria tesi, rinnovando in caso contrario accuse di sopruso e di sopraffazione; e Cecconi, del MSI, il quale ha sostenuto che quando gli esponenti del gruppo etnico tedesco dichiarano apertamente, come il consigliere Benedikter, di avere completa sfiducia nello Stato italiano, affermano implicitamente di non nutrir alcuna fiducia nemmeno nella Corte costituzionale, che è pure un organo dello Stato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Lombardia, Liguria, regioni centro-meridionali, tirreniche, Sardegna e Sicilia nuvolosità variabile con qualche pioggia intermittente e locali schiarite. Possibilità di temporali isolati su Sardegna, Umbria, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia. Su Veneto, Emilia, Marche, Abruzzi e Puglie nuvolosità intensa con piogge persistenti.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1.5, 15.6; Trento 5.4, 14; Trieste 7.8, 14.4; Venezia 8.8, 13.5; Milano 8.4, 10.8; Torino 7.5, 9.2; Genova 10, 12; Bologna 7.2, 11.2; Firenze 8, 14; Pisa 10, 14.8; Ancona 10.2, 12.2; Perugia 9.4, 13.5; Pescara 9.8, 13; L'Aquila 5, 14; Roma 10.8, 20.3; Campobasso 6.2, 10; Bari 8, 15.2; Napoli 9, 19.2; Potenza 6.2, 17; Reggio C. 12.8, 17.6; Messina 13, 21; Palermo 13.3, 20.4; Catania 12.8, 16.4; Alghero 11.1, 15.2; Cagliari 11.5, 18.5.

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

Le stagioni a Bologna

La primavera a Bologna nasce tardi e come di malavoglia: tenta di penetrar tra le mura rossastre in qualche inquieto giorno di marzo, ma vi riesce solo, di quando in quando, per un attimo, con un soffio tiepido di vento odoroso che subito è soffocato dalle colonne grevi dei portici. L'aprile, mese più contegnoso e pacato, si contenta di accamparsi fuori, di cinger d'assedio le pietre, vigilando dai viali di circonvallazione, già tutti verdi, occhieggiando, amichevole, dalle terse colline, spingendosi, in sul finir dei suoi giorni, fino a Via dei Mille, fino a Via Irnerio.

Ma nel cuor di Bologna nemmeno all'aprile è concesso far breccia: da porta Saragozza a Porta Maggiore, da Porta San Mamolo a Porta Galliera, la città resiste compatta, non vuol cambiare il suo volto invernale che sa esser quello suo vero, lo unico che interamente convenga all'anima sua municipale. Chè, terminato l'inverno, le altre stagioni son troppo vaste ed agresti, tali da annegare ogni cosa — pietre e memorie — nell'uniforme e distesa fertilità della terra padana. La quale, appena ha dalla sua gli elementi — e in fondo le basta l'alleanza del sole — straripa e sommerge tutto che le si frapponga. Ovunque le riesce il gioco: da marzo ad ottobre non esistono più, in terra di Emilia, nè città nè paesi; v'è solo una grande, indifferenziata, primordiale campagna dal profumo sconcertante ed acuto che toglie agli uomini ogni pensiero che non sia delle cose naturali e grezze. Germogli senza memorie, protesi e proni, divengono gli uomini nelle trepide sere di primavera, nelle grandi notti d'estate, nei chiari meriggi di primo autunno. Bologna, vigile e ferma, resiste finchè può per rimanersene staccata e diversa dal contado. Città munita di mura e di privilegi, non ama l'indifferente, vaga natura. Strada per strada, portico per portico, torre per torre ella sa ciò che vale e ciò che vuole, quello che per diritto le compete.

Finchè dura l'inverno non sono possibili le confusioni; e i villani, entrando dalle porte anguste, san d'essere in casa d'altri, tra gente che li sovrasta, e tengono, umili, il cappello in mano, come scusandosi, da quegli intrusi che sono. Ma, con la primavera, chi li tien più i bifolchi di Imola e di Vergato, di Medicina e di Budrio? Entrano a frotte e comandano a loro agio anche sotto i portici più venerandi, anche all'ombra delle torri più insigni. La città faziosa e curiale si perde nei giorni del solleone, diviene anch'essa pacifica campagna, natura grezza. E' nulla più d'una qualunque contrada della ferace pianura emiliana, nulla più di Castelfranco, di San Giovanni in Persiceto.

Delle città padane solo l'ampia Ferrara, città di poeti, si salva poichè seppe imprigionar la campagna nei suoi molti, deserti giardini ove di maggio cantano gli usignoli e paion memori anch'essi di Marfisa e di Eleonora, di Angelica e di Alcina. Campagna confidenziale e memore quella che s'impadronisce in primavera della Città degli Estensi e il Castello ne par fatto più saldo: natura limitata dai giardini e dalle ottave, prati verdi propizi ai sonni ed ai sogni delle belle. «...E Biancofiore che gli stava a lato — S'addormentò con lui sull'erba verde». Ma Bologna è, invece, città di giuristi, acuta e precisa: non le convengono i patteggiamenti e le finzioni, i giardini e le fantasie. I poeti, caso mai, ama farli sognare rinchiusi tra quattro mura, farli cantare al buio come Re Enzo, triste fringuello accecato. Vorrebbe esser un'isola, non aver legami di sorta e finchè dura l'inverno ci riesce perfettamente; in certi giorni di gelo, a girar per i portici, par d'essere in una ruvida Venezia di terra ferma, senza ponti nè gondole. Interrotte tutte le comunicazioni col mondo: chi c'è, c'è; impossibile ogni partenza, interdetto ogni approdo. La campagna intorno non conta, è come fosse palude o deserto.

* * *

Resiste, dunque, come può e finchè può, alla primavera, l'illustre e altera città di Bologna; cede man mano all'aprile i colli, i viali, Via dei Mille, Via Irnerio, plaghe al di là della sua prima cerchia, luoghi ch'ella non tiene veramente per suoi. Ma le avviene, alla fine di dover cedere di colpo, a maggio inoltrato, quando già nella circostante pianura la primavera si va inaridendo e infuocando, sta per diventare l'estate. Crollo improvviso dei portici, impreveduto vanir delle pietre: la città in piena luce smarrisce la sua alterigia, dimentica i secoli gravi. E' come se, d'improvviso, fossero stati calati tutti i ponti levatoi sul mondo, chè ciascuno a suo talento ormai può entrare ed uscire. Bologna se ne sta allora stesa al sole, null'altro che una grande macchia rossastra nello smisurato verde che qua e là accenna a scolorirsi nell'oro, a sgretolarsi nel biondo. Quando sarà piena l'estate la città avrà lo stesso color fulvo dei campi e le sue case, di lontano, sembreranno smisurati covoni convenuti lì, tra il Reno ed i colli, da tutta l'immensa pianura mietuta. Par che non ci sia più posto per gli uomini vivi nella città abbandonata dall'ombra d'Irnerio, dalla memoria di Bulgaro «os aureum», dal latino di Graziano. Il libero Comune è caduto in pieno dominio della Natura, potentissima e inesorabile feudataria che non ha bisogno nè di investiture, nè di patenti, ch'è più possente dell'Imperatore, ch'è più in alto dello stesso Pontefice. Inutile suonar le campane, chiamar alle armi il popolo, serrar le porte, dar mano alle spade: il nemico è penetrato di sorpresa, nè, aereo, ebbe bisogno di scavalcar le mura.

* * *

Così si rassegnano i bolognesi ad esser uomini di campagna da maggio ad ottobre, a deporre la toga curiale, le rotonde parole, le acute sentenze, per andarsene in villa a curar le loro pingui terre d'oltre il Reno. Ad incontrarli in quei mesi ti pare di non riconoscerli tanto si son fatti stranieri ad ogni cittadino ricordo: se ne stanno sull'aia a darsi da fare il giorno intorno alle opere, a prendere il fresco la sera. E scherzano con le villanelle più sode ed acerbe accanto ad un rubizzo bicchier di lambrusco. Fuman sui deschi villerecci le tagliatelle opulente ed ogni buon bolognese — lo stomaco pronto e il cuor contento — sta lì a dimostrare, col conviviale Stecchetti, che «... e' Signor l'a fat la boca tonda — Par la rason cl'a è tonda la cuciera». Alla deserta e sprovveduta Bologna chi ci pensa? Poichè giunse la primavera, poichè sopravvenne l'estate ella non serve più a nulla, se ne sta senza nè tono, nè voce, ridotta ad esser veramente l'inumano pietrame di cui si doleva, prigioniero, Re Enzo.

Finchè torneranno i nebbiosi giorni dell'ultimo autunno, e allora, accompagnandosi alle migranti castellate di trebbiano e di lambrusco, riprenderanno i bolognesi la via che conduce alla loro città, felici di trovarsela ancor lì, non mutata, con tutti i suoi portici grevi, con tutte le sue mura rossicce che han ripreso vita con le prime nebbie. E, davanti a San Francesco, le tombe dei glossatori — alte da terra come offerte a Dio — che attendon le rigide sere dei pleniluni invernali e, sul portale di San Petronio, le figure di Jacopo della Quercia e, sotto il Pavaglione, l'Archiginnasio. Nessun sentore più dell'agreste immemore libertà che durò, in villa, fino a ieri; tutto torna ad esser conforme a regole esatte, a trovar scopo e determinazione nella storia e nella dialettica. «O singolar dolcezza del sangue bolognese» due volte fedele: e alla terra e alle pietre.

Giuseppe Valentini

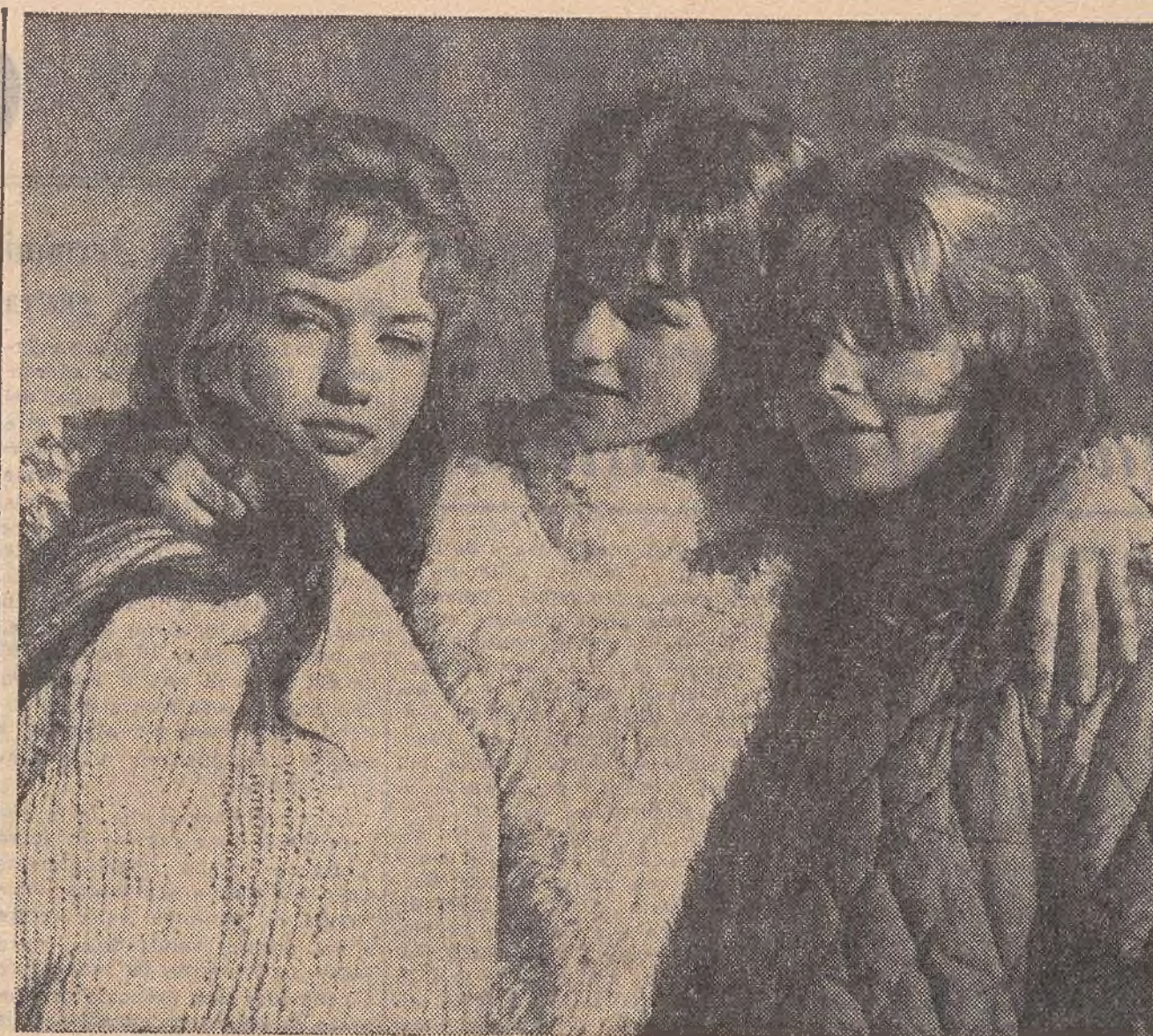
Fiocco rosa sul «Parigi-Roma»

Chiavari, 10

Una bambina è nata questa notte nel vagone letto del «Parigi-Roma». I coniugi americani James Coates, maggiore dell'Aviazione, diretto all'Ambasciata di Roma, e Maria Peyton, avevano preso posto a Parigi in un «letto» del treno. Poco prima che il convoglio giungesse a Chiavari, la signora è stata colta dalle doglie di un parto prematuro. Avvertito il capotreno, questi ha fatto fermare il treno, eccezionalmente, alla stazione di Chiavari, ma nel frattempo è avvenuto il lieto evento. Successivamente la puerpera e la neonata, che godono ottima salute, sono state trasportate in una clinica della cittadina ligure.

«La Tavolozza d'argento 1959»

Roma, 10

Il 20 marzo prossimo, alle 18, avrà luogo alla galleria «La Tavolozza», in Roma, la vernice di una mostra intitolata «La Tavolozza d'argento 1959» riservata ad artisti del cinema. Figurano tra gli espositori: Isa Miranda, Titina De Filippo, Cesare Zavattini, Andrea Checchi, Sergio Tofano, Rossana Schiaffino, Gina Lollobrigida, Mario Soldati, Massimo Girotti, Federico Fellini, Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo e Castellani.

Fotografate assieme a Megève le tre giovanissime protagoniste di «Les liaisons dangereuses» il film che Roger Vadim ha cominciato a girare: Gillian Hill, Jeanne Valerie e Paquita Thomas

UN PIONIERE DELLA PUBBLICITA' NEGLI STATI UNITI

HA FATTO CONOSCERE L'ITALIA A MILIONI DI TELESPETTATORI

L'eccezionale carriera di Carlo Vinti produttore di fortunati programmi che gli hanno consentito di fare una dignitosa opera di italianità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, marzo

I telequiz sono in rapido declino, anche negli Stati Uniti, ed è per questo che Carlo Vinti, produttore di «Un milione... se lo sai» (la rubrica di indovinelli televisivi che alcuni anni fa entusiasmava gli italo-americani di New York), ha cambiato direzione. Questo è il momento del «bowling» — una specie di gioco di bocce spettacolare e meccanizzato —, e Carlo Vinti per richiamare l'attenzione del pubblico su alcuni prodotti alimentari (per la cui pubblicità — si tratta di uno dei suoi migliori clienti — spende un milione di dollari all'anno) organizza ogni settimana una partita di questo popolarissimo gioco alla televisione tra due campioni scelti dagli stessi spettatori.

La versatilità di Carlo Vinti, il suo intuito, la sua capacità di capire e di raggiungere un pubblico vastissimo, sono gli elementi del successo che ha arriso a questo italiano cresciuto in America, cui è andato recentemente uno dei più alti riconoscimenti della Chiesa di Roma, la commenda dell'ordine cavalleresco di S. Silvestro, l'ordine istituito dal Papa Gregorio XVI nel 1841 in sostituzione dell'ordine dello Sperone d'oro. Per la cronaca, il documento di concessione dell'alta onorificenza, conferita soltanto a pochissime personalità in tutto il mondo, reca la prima firma posta dall'attuale Pontefice Giovanni XXIII su un documento ufficiale. E anche questa circostanza è degna di essere sottolineata. L'onorificenza cattolica premia, naturalmente, non soltanto il businessman che ha colto il successo negli affari ma anche, e, soprattutto, l'uomo che in molte circostanze ha saputo dimostrarsi buon italiano e buon americano, un uomo generoso, come vedremo.

Carlo Vinti, il primo di sette fratelli e due sorelle, nacque ad Agrigento dove un suo antenato — barone di Volterra — si era trasferito verso la fine del Settecento. Quando aveva sedici anni, l'età di Carl Rossmann, il protagonista di «America» di Franz Kafka, si recò da solo negli Stati Uniti per incontrarvi lo zio.

Il primo successo

Ma ritornò in Italia nel '15, giovanissimo volontario, per frequentare un corso di allievo ufficiale, e successivamente partecipò alle operazioni del primo conflitto mondiale raggiungendo il grado di capitano. Trascorse gli anni del dopoguerra in Italia, fu a Milano ove compì alcuni corsi di studi presso quella Università e poi, nel 1921, fece ritorno negli Stati Uniti. Dopo alcune esperienze in vari settori, si convinse che la sua vera vocazione era quella delle relazioni pubbliche, della pubblicità (per affrontare questo campo in America bisognava avere, allora, l'animo del pioniere) e vi si dedicò con passione.

Nel 1931, per la prima volta, ebbe una rubrica tutta per sè alla radio di New York. Era un programma mattutino chiamato «Italian morning variety», un cocktail di notizie, canzoni e informazioni sul tempo e la temperatura. Pochi credevano che la trasmissione messa in onda in un'ora in cui tutti si trovavano al lavoro potesse destare molto interesse. I fatti, invece, diedero ragione a Vinti e il programma che inizialmente era di un quarto di ora finì per avere addirittura tre ore.

Particolari benemerenze acquistò Carlo Vinti durante la seconda guerra mondiale. Dal 1944 al 1947 egli organizzò centinaia di programmi di musica varia per i diciottomila prigionieri italiani che si trovavano negli Stati Uniti. Il successo dell'iniziativa tra i nostri connazionali fu addirittura frenetico. Ancora oggi, dall'Italia, ex soldati ed ex ufficiali scrivono con memore riconoscenza a Carlo Vinti che seppe riempire piacevolmente le sconsolate ore della prigionia di tanti connazionali. Nonostante gli artisti si prestassero gratuitamente ed entusiasticamente per quegli spettacoli, rimasero a carico dell'eccezionale impresario parecchie migliaia di dollari di spese vive per l'allestimento degli spettacoli, il trasporto delle compagnie e il loro vettovagliamento. Recentemente, a Milano, un uomo abbracciò sulla strada Carlo Vinti; era il conte Vitaliano Borromeo, ex colonnello e comandante di un campo di prigionieri italiani negli Stati Uniti, che lo aveva riconosciuto e voleva ancora manifestargli la gratitudine per quegli spettacoli che spezzavano la malinconia e il grigiore della prigionia. Anche a Roma, qualche anno fa, un giornalaio, dopo averlo guardato ben bene, gli disse: «Ma lei non è Carlo Vinti, quello degli spettacoli per i prigionieri?».

Queste cose Carlo Vinti le racconta con legittimo orgoglio venato di una sottile commozione. Il successo negli affari in America non gli ha fatto dimenticare la patria di origine. «Una grande famiglia» è il nome di una rubrica radiofonica che porta anch'essa la sigla di Vinti. E' un programma, da lui ideato undici anni fa per la fabbrica di prodotti alimentari di Frank Taorminia, alla cui base sta un'idea geniale: gli italo-americani consumatori di questi prodotti possono ottenere di udire alla radio la voce dei loro congiunti residenti in Italia. Un rappresentante della casa, inviato nella Penisola con un registratore magnetico, è incaricato di visitare le famiglie, incidere su nastro i loro saluti e inviarli a New York per essere ritrasmessi nel corso di un programma radiofonico giornaliero. Si pensava all'inizio che il programma potesse avere una vita abbastanza lunga, ma non si immaginava certo che ancora oggi, a undici anni di distanza, «La grande famiglia» fosse più popolare che mai. Carlo Vinti calcola che dal 1948 ad oggi mezzo milione di famiglie sono state riunite per mezzo della radio. Le lettere di ringraziamento e di gratitudine affluiscono senza interruzione e dimostrano che il programma patrocinato dai produttori di alcuni generi alimentari e allestito dalla «Carlo Vinti Advertising» non poteva essere più felice.

Carlo Vinti non è nuovo a fatiche e successi di questo genere. Egli è stato, infatti, per cinque anni consecutivi il «producer» di «Opera Cameos», cammei di opera, cioè, una trasmissione televisiva che ha fatto apprezzare la lirica italiana a milioni di distratti telespettatori americani. Avendo a disposizioni soltanto mezz'ora (raramente un'ora) Vinti ha condensato l'opera abolendo i passaggi musicali non essenziali e presentando del lavoro soltanto i pezzi lirici più orecchiabili e drammatici magistralmente legati insieme sì da formare un tutto organicamente amalgamato. Sono stati cinque anni di ininterrotti successi durante i quali una eccellente orchestra (il «primo violino» di Toscanini non ritenne indecoroso lavorare come «secondo violino» nell'orchestra di «Opera Cameos») e i migliori cantanti hanno riportato gli spettatori nel magico mondo sonoro di Verdi e Puccini, Donizetti, Bellini e Mascagni. «Opera Cameos» ha lanciato nuovi cantanti lirici e ne ha accolto di famosi, reduci dai trionfi del Metropolitan e della Scala.

Pochi mesi fa, intervistato alla radio, a New York, nel corso di un popolare programma che viene ascoltato nei 49 Stati, Carlo Vinti ha annunciato che ha in animo di far rivivere «Opera Cameos».

Legato al bel canto

Appassionato della lirica egli stesso e fortunato scopritore di nuove voci da lanciare, si sente legato a questa creatura dalle ali d'oro che è il bel canto e, se sarà umanamente possibile, i newyorkesi avranno ancora una volta un programma lirico alla televisione. Non c'è da dubitarlo, ancora una volta il repertorio sarà prevalentemente italiano. D'altra parte, anche con il telequiz «Un milione... se lo sai» Carlo Vinti riuscì a fare opera di italianità senza averne l'aria, ricordò le glorie italiane in America, i primati italiani nel campo delle invenzioni scientifiche e delle esplorazioni. Illustrò, insomma, con le domande poste ai concorrenti e nel modo più brillante, il contributo italiano al progresso degli Stati Uniti.

Aperto e comunicativo, parlando un impeccabile italiano (cosa rara dopo tanti anni di America), Carlo Vinti dice con semplicità e ammirevole distacco dei suoi programmi e dei suoi successi. Si accende solo quando si parla dell'Italia che visita puntualmente ogni anno, in estate. A volte diventa polemico, critico, ma solo per eccesso di amore, perchè la realtà italiana non corrisponde all'ideale di perfezione che dentro di sè ha maturato. Un italiano tutto cuore, brillio di sentimenti, che nella grande America porta lustro alla sua terra di origine.

Giuseppe Quatriglio

ANNUNCIATA DALL'EDITORE GARZANTI

Una nuova storia della letteratura italiana

Verrà diretta da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno

L'editore Garzanti, in una riunione a cui hanno partecipato le maggiori personalità del mondo culturale italiano, ha annunziato l'avvio di un'impresa editoriale di eccezionale importanza: la pubblicazione di una «Storia illustrata della letteratura italiana», che verrà ripartita in quattro volumi, di circa mille pagine l'uno. Ogni volume abbraccerà due secoli: 200-300; 400-500; 600-700; 800-900. Questa «Storia» avrà un carattere peculiare e davvero nuovo, in quanto mirerà a raccogliere per la prima volta in un'opera unica tutto il grande lavoro di ricerche filologiche e storiche parziali che hanno portato a vedere, a valutare in modo diverso intere zone della nostra letteratura. Ma mentre si propone di mettere sotto l'occhio del lettore, in una sintesi scientificamente impeccabile, la serie di queste scoperte, la «Storia» vuole anche essere accessibile a tutti: essa sarà scritta dai maggiori specialisti del momento, in forma limpida e agevole. Dovrà dunque costituire una di quelle coincidenze che di rado avvengono in Italia: la storia più scientificamente moderna e la più leggibile. Per questo il discorso sarà continuamente variato, arricchito di una grande quantità di citazioni, in modo da assicurare un continuo contatto con i testi, un primo invito alla lettura. Così il ricchissimo materiale illustrativo non avrà una funzione decorativa ma strettamente documentaria (riproduzione di manoscritti, di stampe rare eccetera).

La scelta dei due direttori di questa «Storia illustrata della letteratura italiana» è di per sè già eloquente e indica bene il carattere che assumerà l'opera: Emilio Cecchi, il più moderno, agile, vivo, critico letterario italiano con interessi sempre nuovi; Natalino Sapegno, il più illustre forse dei professori universitari, che ha unito sempre la ricerca filologica con interessi storici e morali; (e difatti il quadro di questa opera si allargherà dalla letteratura pura alla storia della cultura e del pensiero). Il gruppo dei collaboratori, infine, comprende studiosi eminenti dei vari settori specializzati: così, per citare qualche nome, Solmi tratterà di Petrarca, Muscetta del Boccaccio, Cantimori scriverà sul pensiero rinascimentale, Giuseppe De Robertis su Leopardi, Alberti su Manzoni, Squarcia sull'Ottocento e così via.

L'editore Garzanti con Natalino Sapegno ed Emilio Cecchi

MOSAICI ROMANI scoperti a Catania

Catania, 10

Tracce di strada, mura, acquedotti e mosaici risalenti, sembra, al periodo dell'Impero romano, sono venuti alla luce in questi giorni nella zona di piazza Dante, nel corso di alcuni lavori di sistemazione. Di particolare interesse i mosaici a colori ed in bianco e nero.

Dei ritrovamenti è stata informata la Sovrintendenza ai monumenti che ha dato le opportune disposizioni per la conservazione dei resti riportati alla luce. La ricorrenza dei rinvenimenti e la prossimità del teatro greco, intanto, sembrano corroborare negli studiosi la ipotesi che la zona di piazza Dante costituisse il nucleo centrale dell'antica Katana. Se tale ipotesi troverà ulteriore conferma, probabilmente saranno compiuti sistematici scavi allo scopo di riportare alla luce tutti i monumenti di particolare interesse che si presume siano interrati nella zona.

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Gli spettacoli «a sezione» trovata di Sergio Sollima

Agli atti unici di Ercole Patti e Achille Campanile è dovuto principalmente il successo della serata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, marzo

Da tre anni Sergio Sollima ha ripreso l'usanza degli spettacoli «a sezione» inventati quarant'anni fa, e sta cercando di superare l'ostilità del pubblico versi i bozzetti scenici, assortendoli secondo un tema che, in qualche modo, dia loro una relativa unità. Non più «a sezioni» ma unificate nello spirito comune, le brevi produzioni vengono cucite in una approssimativa continuità, da tramezzini che hanno la funzione degli antichi «intermezzi» detti, oggi, siparietti, giacchè svolgonsi davanti a un «comodino» per dar tempo ai macchinisti di montare la scena che seguirà. Il presente programma, scelto sul tema degli «Scherzi proibiti» contiene sette pezzi e, in generale, risulta più felice dei programmi passati in questo «Arlecchino» a cura di Sollima. E si tratta di tutti autori italiani. Ormai nella Penisola non soltanto è in maggioranza la produzione italiana ma, nel successo, è in vantaggio sugli stranieri.

Spiritosi quadretti

Cominciamo, dunque, il resoconto della serata. «Il solito esagono» di Guido Rocca è inconsueto, se non altro per la sua confusione. Tre coppie di adulteri vi si sovrappongono, proiettati uno sull'altro dalla rappresentazione senza intenzione dell'autore. La ridda di brevi scene in angoletti (ciò che collabora a confondere la comprensione) si sussegue da far girare la testa. Non si fa che controllare i nomi del programma, per non incrociare di più gli adulteri tra di loro. Fra gli attori il Paoletti ci ha dato dentro sgarbatamente nella voce e nei gesti. Gisella Sofio nel letto e fuori è stata elegante, Franco Ressel, malato di narcisismo e vanesio per questo, è risultato piuttosto irritante, la esile Luisella Boni tollerabile. Carlo Sposito molto bravo, Franco Pastorino lodevole.

Il *lever de rideau* di Sergio Sollima «Punti di incontro» ha dato uno spiritoso quadretto della mentalità di un siciliano e di un milanese in accordo soltanto sulle donne. Ha seguito il bellissimo atto unico — pieno e sostanzioso — di Ercole Patti: «Carriera d'attrice». Non faccio per vantarmi ma, quando Ercolino era appena uscito di scuola, nel 1923, io gli ho rappresentato un suo grazioso atto unico, debutto a teatro. Il presente lavoro è maturo e ben costruito. La pittura dell'ambiente del cinema trova in Patti un satirico ben esperto di quel mondo. Il successo della serata all'«Arlecchino» si deve, soprattutto, alla commedia del catanese e alla parodia di Campanile della quale parleremo appresso. Tra gli attori di Patti dobbiamo ricordare anzitutto Franco Pastorini che è stato un tipo perfetto del genere, un campione. Il suo caratterino possedeva una autenticità che non diciamo identità per non offenderlo con una calunnia. Questo principe Pompelmo di Buglione, impersonato dal figlio di Pompeo Pastorini è un romano «lombetto» distrattamente «ciancicone». Questo giovane attore ha fatto scomparire tutti gli altri. Eppure Luisella Boni, la diva, celebre per il suo film «Alioscia tutta coscia» (però Alioscia è nome maschile ed è come il caso di quello che credeva Didone nome maschile, e lo vedeva *geloso*) era disinvolta e molto carina, come perfetta era Anna Campari da ragazza romanesca: la sua migliore parte nella serata.

Ha seguito «Il processo» di Vittorio Metz, ideuzza satirica gonfiata con la pompa della bicicletta fino a far scoppiare le vene all'urlante Carlo Sposito, in un giudizio per attentato al pudore che si svolge contro uno accusato di aver «pensato una donna nuda». La censura, prevede Metz, arriverà a questo punto. Nella parte del Pubblico Ministero, lo Sposito ha strafatto per variare l'insistenza del soggetto al quale sarebbe bastata una vignetta da giornale satirico o una scenetta di rivista. Questo Sposito nel primo carattere da lui presentato nell'odierno programma è stato ottimo, nel secondo — un siciliano di maniera — è stato facilmente idoneo, in questa parte grossolano e sbracato, negli altri ruoli insignificante. In questo «Processo» c'è la trovata del pensiero della donna nuda che ossessiona perfino i giudici. E' un'antica trovata da rivista.

Una bella farsa

«La morale del pongo» di Marcello Ciarciolini è un apologo mediocre e poco divertente dove nessun attore fa risalto. «Fammi ridere» di Gino Magazù è un soggettino che fa pena. Tanto più che Carlo Sposito diventa antipatico nella sua parte, non meno che Gisella Sofio, diciamolo pure.

Ecco, finalmente, la bella farsa di Achille Campanile, caposcuola e profeta del genere. La sua parodia del dramma giallo tocca i culmini dell'assurdo per tecnica spiralica. Questo invitto maestro di umorismo ci si dimostra un vero atleta della meccanica teatrale, congegnando colpi di scena a ripetizione e belle parti agli attori.

Vediamo che due adulti scrittori, Patti e Campanile, sono i vincitori della gara. Se questi anzianotti esperti scrivessero di più per il teatro sarebbe una buona cosa, perchè lo sanno fare. Chi sa non fa, e chi fa non sa. Così il mondo mal va!

In un intervallo Gisella Sofio ha cantato con un soffio di voce e molta grazia e con buona pronunzia due canzoni francesi, fingendo di accompagnarsi con una chitarra che non sa suonare. Onorato diceva: «Meglio sola che male accompagnata». Eppure era piacevole lo stesso e le si perdonano i musi che fa arrotondando le labbra a tubo, quando recita e quando canta, forse con la paura di non essere espressiva. Sembra, in quella smorfia, che abbia i denti in fuori: ma non mi pare. Debbo dire, comunque, che questa Sofio ha la razza dell'artista, riconoscimento che farà sopportare a lei l'osservazione dei musi già sopportati da noi.

Nota mondana. In questo spettacolo riesce a parlare in tre particine la celebre incognita, Olghina di Robilant, piena di passione e di modestia artistica. Ciò che ce la fa rispettare.

Anton Giulio Bragaglia

E' giunto a Londra assieme alla moglie Eddie Calvert, «l'uomo dalla tromba d'oro», uno dei più quotati musicisti d'America

Libri ricevuti

Massimo Dursi: *Giovani soli* - Ed. Il Mulino - pp. 206 - lire 1400. Tra il 1957 e il 1958, sulle pagine del «Resto del Carlino», Massimo Dursi pubblicò una serie di articoli in cui esponeva e commentava i risultati di un'inchiesta condotta presso tremila giovani delle nostre scuole secondarie. Nel presente volume l'autore ha raccolto e rielaborato gli articoli di allora. Si tratta di un materiale documentario raro ed estremamente interessante: il giovane medio non si esprime compiutamente nel lavoro scolastico, e le associazioni e le iniziative del mondo giovanile sono sempre un fatto di pochi, di circoli particolari. L'inchiesta di Massimo Dursi non presenta tabelle e grafici, ma, al di fuori di ogni metodologia sociologica, affianca testimonianze e confessioni, sfoghi e domande, con l'unica guida di una sicura coscienza morale e di un'intelligente comprensione della condizione giovanile nel mondo d'oggi dove la vita familiare, quella scolastica e quella professionale assumono forme e soprattutto significati tanto diversi da quelli tradizionali. Un uomo maturo, con una acuta avvertenza della dimensione dei problemi che ci travagliano, si è posto, per così dire, dalla parte dei giovani e ha parlato con loro e di loro come il più confidente degli amici. Ne è uscito un libro che tutti i giovani leggeranno con profitto, per uscire dall'isolamento e per guarire da quel tanto di narcisismo che si accompagna alla condizione dell'adolescenza. Un libro che è utile agli anziani, ai genitori e agli insegnanti, poichè li aiuterà a guardare ai giovani con rispetto e con intelligente simpatia: due cose che troppo spesso mancano nel mondo degli adulti.

O

Guglielmo Giannini, autore molto caro al pubblico italiano per le sue sorprendenti commedie e per i precedenti romanzi (fra i quali «Ciao, nonno» di particolare successo) ritorna al suo pubblico con un altro romanzo assai piacevole, assai interessante, che sta fra la cosiddetta letteratura gialla e quella romantica. Infatti ne *L'Angelo nero* (Ed Ceschina - pp. 208 - lire 900) non mancano le sorprese, non manca neppure un sottile fascino sentimentale che commuove, turba e rende particolarmente attraente il racconto. Leggendo questo romanzo, quante e quante avventure ritornano alla mente del lettore! Si direbbe che l'autore abbia preso come sfondo della sua narrazione fatti veri, i quali turbarono il nostro recente passato; invece tutto si svolge in un mondo di fantasia; i personaggi sono stati creati dall'immaginazione dell'autore, ma sono stati creati vivi, materiati di sicura umanità, per cui sembrano persone già incontrate nella nostra vita, persone che già altra volta hanno fatto parlare giornali e riviste. Gli è che il Giannini ha l'arte di saper narrare, di saper veramente interessare: arte che è di pochi fortunati. Per questo, il pubblico gli rimane fedele e lo ricerca nei suoi libri, nelle sue commedie.

Una mostra grafica alla Fiera di Milano

Milano, 10

Le finalità e la portata del congresso e della mostra internazionale grafica editoriale cartaria (G.E.C. 1959) che avranno luogo alla Fiera di Milano dal 3 all'11 ottobre prossimi sono state illustrate dal presidente della rassegna, cav. del lav. Aldo Palazzi, nel corso di una manifestazione svoltasi stamane al Circolo della stampa. Erano presenti esponenti del mondo grafico ed editoriale e numerosi rappresentanti della stampa estera ed italiana, con il consigliere delegato dell'Associazione lombarda dei giornalisti, dott. Lanfranchi.

Aldo Palazzi ha anzitutto messo in rilievo l'importanza che il G.E.C. 1959 assume per quanti operano nel settore della carta e della stampa e la necessità di far conoscere anche all'estero l'iniziativa che si attua per la prima volta nel nostro paese. In proposito ha ricordato come con il G.E.C. l'Italia si inserisca nel ciclo delle grandi manifestazioni internazionali specializzate del settore quali la Drupa di Duesseldorf, la Ipex di Londra e il Salone T.P.G. di Parigi. Rilevato poi che la rassegna non rappresenterà soltanto un motivo di attrazione per il pubblico qualificato ma eserciterà un richiamo sul pubblico in genere, Palazzi ha sottolineato che i visitatori troveranno nella mostra esempi di realizzazioni nei vari sistemi di stampa: dalla tecnica pura alle creazioni artistiche, mentre i padiglioni specializzati completeranno le sezioni merceologiche.

Durante la mostra si svolgeranno un congresso internazionale dei dirigenti delle varie associazioni interessate alle attività del settore, nonchè alcuni convegni, pure a carattere internazionale fra gli industriali delle singole specializzazioni.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PROBLEMA DI VIVO INTERESSE E ATTUALITÀ

Discusso al Consiglio comunale il riscatto delle case popolari

Raccomandazioni della Giunta a tutela degli inquilini
La valutazione degli stabili e i trasferimenti forzosi

Il Decreto n. 2 del 17 gennaio scorso del Presidente della Repubblica, relativo al riscatto delle case popolari costruite a totale o a parziale carico dell'amministrazione statale riguarda, a Trieste, circa 9-10 mila famiglie. Sull'attuazione di questo decreto si è sviluppata già una polemica, anche di aspetto politico, per i passi parlamentari intrapresi dai gruppi della sinistra.

Dell'importante e interessante problema è stato investito il Consiglio comunale, che ieri ha preso conscenza di una mozione presentata dal gruppo comunista e di una raccomandazione espressa dalla Giunta. Sull'argomento si sarebbe dovuta sviluppare la discussione consiliare, ma è prevalsa la proposta del cons. Lonza (MUIS) perchè il problema venga preventivamente dibattuto dai capigruppo, allo scopo di limitare gli interventi in aula alle sole dichiarazioni di voto, secondo la procedura già seguita per altri importanti problemi cittadini. Il pronunciamento del Consiglio avverrà quindi in una delle prossime sedute, dopo lo incontro dei capigruppo.

La mozione comunista, «rilevato che la legge sul riscatto degli alloggi popolari stabilisce: a) la vendita degli alloggi a prezzo di mercato libero, ridotto solo del 30 per cento; b) il pagamento di un alto interesse, pari al 5.80 per cento, in caso di rateizzazione; c) la perdita dell'alloggio occupato da parte di tutti coloro che non avranno la possibilità di sostenere il grave onere del riscatto, i quali saranno perciò obbligatoriamente trasferiti; d) la liquidazione di fatto del patrimonio degli enti proposti all'edilizia popolare», giudica tali norme gravi e afferma che «comportano conseguenze molto dannose per l'assoluta maggioranza degli inquilini interessati».

Il P.C. intendeva quindi far approvare una delibera per la presentazione al Parlamento e al Governo delle seguenti proposte di modifica: 1) un riscatto degli alloggi in base al costo di costruzione e con l'esenzione del pagamento degli interessi; 2) il riscatto sia volontario e sia abolita l'imposizione del trasferimento degli inquilini che non sono in grado di sopportare l'onere per l'acquisto dell'alloggio o non presentino domanda di cessione; 3) nelle commissioni che fisseranno il prezzo dell'alloggio da riscattare sia inclusa una rappresentanza degli inquilini; 4) sia salvaguardato il patrimonio e la funzione degli enti per l'edilizia popolare.

L'assessore Gasparo ha svolto un'interessante relazione giuntale, per illustrare le finalità sociali del decreto presidenziale. Ha rilevato che tale legge offre alle categorie dei meno abbienti la possibilità di disporre della piccola proprietà privata, altrimenti a esse negata, e nel contempo dà modo agli enti di impiegare i fondi ricavabili con la cessione degli alloggi, per realizzare nuovi programmi di edilizia popolare. Il decreto presidenziale, quindi, persegue alti fini sociali. Peraltro — ha continuato l'ass. Gasparo — sono sorte preoccupazioni circa il prezzo di vendita degli alloggi e più ancora per un possibile trasferimento forzoso da un appartamento all'altro nel caso in cui non tutti i locatari di uno stabile presentino domanda di riscatto. La Giunta ha seguito con interesse questi aspetti del problema, convenendo di esprimere le preoccupazioni stesse della categoria come una raccomandazione in sede di attuazione delle norme sul riscatto degli alloggi popolari.

Con questa raccomandazione, il Consiglio comunale, presa in esame la situazione che si determina con l'applicazione del decreto presidenziale sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico, dovrebbe così esprimersi:

«Tenuto conto delle preoccupazioni che sussistono tra gli interessati in relazione alla determinazione del prezzo di cessione ed alla eventualità di trasferimenti che possano comportare disagi agli inquilini non acquirenti; raccomanda agli organi competenti nell'imminenza della costituzione delle Commissioni previste dall'art. 6 della legge: a) di stabilire il «valore» degli immobili, in modo di consentire l'accesso effettivo alla proprietà edilizia a coloro che mai potrebbero ottenerla ai prezzi correnti; b) di tenere conto delle esigenze di coloro che, per le disagiate condizioni economiche, non potranno concorrere alla proprietà e quindi si trovano esposti alla possibilità di un trasferimento, che non dovrebbe comportare un maggior disagio da nessun punto di vista; invita fin d'ora Governo e Parlamento a seguire attentamente l'applicazione della legge, per proporre tempestivamente quelle modifiche che l'esperienza dovesse eventualmente rivelare necessarie per tutelare la categoria degli inquilini di case popolari, specie sui due argomenti menzionati, e per garantire il conseguimento delle finalità sociali che il decreto si prefigge».

Il cons. Tonel ha poi illustrato la mozione comunista, rilevando in particolare che gli appartamenti di nuova costruzione del tipo economico sono oggi valutati sul mercato da 2 milioni e 800 mila a 3 milioni e mezzo di lire; quelli costruiti dagli enti comunali e popolari hanno comportato spese da un milione e mezzo a due milioni e mezzo di lire. Ha concluso rilevando che in sede parlamentare il gruppo comunista ha richiesto la sospensione dell'attuazione della legge nell'attesa di una decisione sugli accennati emendamenti. Il cons. Lonza ha presentato la mozione d'ordine proponendo il rinvio della discussione preliminare a una riunione dei capigruppo; si sono associati Morelli (MSI), Borghese (FI) e Tolloy (UT). Il capogruppo Stopper (DC) da parte sua ha inteso di conferire alla mozione un chiaro aspetto politico, trattandosi di problemi ai quali è interessato il Parlamento e che riguardano tutto il Paese. L'assessore ai Lavori pubblici, Geppi (PRI) ha rilevato l'importanza del problema, auspicando che la discussione venga spoliticizzata; ha fornito, a titolo di orientamento, soltanto alcuni dati riguardanti l'Iacp che a Trieste amministra circa 40-50 mila vani nei quali abitano altrettante persone. Una città come Gorizia, ha detto, amministrata nell'ambito della nostra.

Posta ai voti la mozione Lonza ha raccolto 12 sì (PRI, PSDI, MUIS, MSI, UT e FI); hanno votato contro 11 consiglieri (PC e PSI) e si sono astenuti democristiani e liberali.

ECHI DELLA CONFERENZA DI BELGRADO

Rafforzare nell'Istria la presenza italiana

Un importante incontro politico ha avuto luogo ieri tra l'Ambasciatore Vitaliano Confalonieri e il CLN dell'Istria. L'incontro è avvenuto nella sede dell'Ufficio di Collegamento del Ministero degli Esteri ed è stato centrato sui risultati della riunione della commissione mista per le minoranze svoltasi recentemente a Belgrado.

L'Ambasciatore Confalonieri, che si era incontrato con il CLN prima della partenza per Belgrado, ha ragguagliato gli esponenti istriani sui risultati conseguiti, mettendo in evidenza come nel corso di questa sessione si sia discusso prevalentemente della zona B e specialmente della scuola italiana nell'Istria conseguendo alcuni risultati apprezzabili.

L'Ambasciatore Confalonieri, che ha ringraziato il CLN per l'apporto dato ai fini di una politica di conservazione della lingua e della presenza italiana in Istria, ha assicurato che saranno promessi contatti culturali, artistici e sportivi tra il mondo italiano e gli italiani dell'Istria e di Fiume. Nel corso del colloquio è pure stata sottolineata l'opportunità di una partecipazione attiva di Trieste a questa politica, che è l'unica possibile per tutelare gli interessi nazionali. Il presidente del CLN dott. Rinaldo Fragiacomo ha informato poi l'Ambasciatore Confalonieri sulle più recenti iniziative prese anche in sede parlamentare dall'on. Bologna con il concorso di altri deputati istriani o vicini alla causa istriana come gli on. Bartole, Baroi, Ceccherini, Colitto e Macrelli, per avviare a soluzione i problemi della comunità dei profughi.

Al termine dell'incontro il CLN dell'Istria ha fatto omaggio all'Ambasciatore Confalonieri del volume «Il volto dell'Istria attraverso i secoli» di Lina Galli, pubblicato per iniziativa del CLN istriano e dell'Eise.

Riapertura di termini per le pensioni di guerra

Il Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla Camera confederale del lavoro (via Duca d'Aosta 12) si è rivolto ripetutamente al Ministero del Tesoro, Direzione generale delle pensioni di guerra, e alla Corte dei Conti allo scopo di fare ottenere anche ai profughi della Zona B e delle altre terre cedute alla Jugoslavia il trattamento in vigore per le pensioni di guerra, in base alla legge 10 agosto 1950 n. 648. Se non che il Ministero del Tesoro considerava improrogabile il termine ivi stabilito e negava l'assegnazione delle pensioni richieste.

In considerazione del fatto che i profughi, per ragioni di forza maggiore erano materialmente impossibilitati a presentare le domande di pensione nella forma e nei termini voluti dalla citata legge, il Sindacato ha provveduto a compilare una proposta di progetto di legge per rimediare alla incresciosa situazione.

Il Sindacato è attualmente in grado di informare tutti gli interessati che l'on. Giacomo Bologna ha presentato il progetto in parola e che si è in fiduciosa attesa che il problema venga portato a felice soluzione.

Miglioramenti all'Inam richiesti dai lavoratori

I lavoratori addetti alle Cooperative Operaie, in una loro mozione ribadiscono la necessità urgente di apportare un sostanziale miglioramento all'assistenza sanitaria erogata dall'Inam di Trieste, sia per quanto riguarda le prestazioni mediche, come pure per le prestazioni economiche. Per migliorare le prestazioni economiche rinnovano la richiesta di elevare la misura dell'indennità giornaliera e la soppressione della carenza di indennità per le prime tre giornate di malattia.

Per migliorare le prestazioni medico-sanitarie sollecitano gli organi competenti a predisporre l'applicazione a Trieste dei provvedimenti migliorativi della cosiddetta «Piccola riforma» recentemente deliberata dal Consiglio d'amministrazione dell'Inam; mantenendo immutate tutte le migliori condizioni in atto a Trieste, rispetto alle altre provincie italiane, determinate dalla differente legislazione vigente. Nella mozione elevano inoltre la loro protesta per la mancata istituzione a Trieste della libera scelta del medico richiesta ufficialmente ancora nel luglio 1956.

I mutilati di guerra sui fatti dell'Alto Adige

In un ordine del giorno, votato dell'Associazione nazionale, i mutilati di Guerra del Friuli e Venezia Giulia, mentre «rendono devoto omaggio ai Caduti per la redenzione delle nostre terre, manifestano il loro più profondo sdegno per le assurde rivendicazioni avanzate dalla minoranza etnica dell'Alto Adige; deplorano il contegno assunto dal Governo austriaco a sostegno delle accuse contro l'Italia per quanto riguarda la libertà concessa a quella popolazione; stigmatizzano il vandalico atto terroristico compiuto al tempio dedicato al purissimo Eroe trentino Cesare Battisti e plaudono al deciso e fermo contegno assunto dal Paese tutto in difesa del nostro diritto e dei confini sacri a tutti gli italiani».

SPIEGATA LA RAGIONE DEI FREQUENTI RESTAURI

Misteriose «correnti vaganti» insidiano la vita della piscina

Quale rimedio si rifanno in plastica le tubature
Allo studio il funzionamento a carattere continuativo

Affrontando ieri sera il Consiglio comunale una delibera relativa alla spesa di 6 milioni e 690 mila lire per il personale dipendente della piscina coperta, si è avuta per inciso una prima discussione sul complesso problema rappresentato dalla gestione dell'impianto sportivo. La delibera è stata presentata dall'assessore all'economato ing. Spaccini e trattava un puro aspetto interno; ma un'interrogazione della cons. Bastiani (DC), che ha chiesto di poter conoscere la situazione finanziaria della gestione, ha portato ad altri interventi e a una dettagliata risposta dell'assessore allo sport, dott. Faraguna, il quale ha sfiorato tutti gli aspetti del problema. Dopo gli interventi dei cons. Pincherle (PSI), Borghese (FI), Tolloy (UT) e Muslin (PC), il cons. Teiner (PSI) ha rilevato l'importanza sportiva della questione auspicando che la piscina possa venire riaperta quanto prima onde dar modo agli sportivi di allenarsi nel periodo invernale in vista delle prossime Olimpiadi.

L'ing. Spaccini ha esposto le deficienze specifiche dell'impianto, così come l'amministrazione comunale l'ha rilevato per la gestione del CONI, deficienze che riguardano la precaria condizione delle tubature e dei filtri che sono corrosi per effetto del fenomeno delle «correnti vaganti», di difficile individuazione e di complessa soluzione. I lavori di riassetto, ora in corso, vengono eseguiti a spese del CONI e si provvede alla sostituzione delle tubature attuali con altre in plastica, che non dovrebbero dar luogo a nuovi inconvenienti del genere.

Premettendo che saranno presentate successivamente altre delibere riguardanti la conduzione e la manutenzione della piscina coperta, l'assessore Faraguna ha precisato che il Comune provvede alla gestione dell'impianto per nove mesi all'anno, secondo la convenzione con il CONI. Il problema della corrosione delle tubature presenta notevole interesse scientifico; la corrosione è dovuta infatti alle «correnti vaganti o galvaniche», che danno origine a fenomeni analoghi anche in alcune grosse unità mercantili. La sollecitudine del CONI nell'assumersi le spese per la riparazione degli impianti che impedivano allo stato attuale il funzionamento della piscina lascia sperare in una sollecita riapertura. Si è augurato l'ass. Faraguna che in vista delle Olimpiadi si possa giungere a una proroga della gestione continua da 9 a 18 mesi, per consentire adeguati allenamenti preolimpionici: ha nella circostanza annunciato che la Federazione austriaca di nuoto ha iniziato degli approcci per poter disporre della piscina di Trieste, per completare gli allenamenti della sua nazionale olimpiaca. Accennando marginalmente alle possibilità di una gestione in pareggio (sarebbero necessarie almeno 300 presenze al giorno) ha toccato anche il problema dei bagni comunali «Manzoni» e «Veronese» che comportano una gestione passiva di 26 milioni annui. Ha concluso rilevando che nove persone, come previsto dalla delibera, sono insufficienti per una buona conduzione della piscina perchè il regolamento stesso impone la presenza di due persone almeno costantemente ai bordi della vasca: questo personale sarà quindi costretto a lavorare per dieci ore al giorno, onde far fronte alle esigenze dell'impianto. Infine, la delibera è stata approvata all'unanimità.

All'unanimità il Consiglio ha anche approvato altre quattro delibere: l'istituzione di una fermata a richiesta all'altezza del n. 249 di Longera Villaggio per il servizio di autocorriere; l'istituzione di una fermata a richiesta al n. 107 di Strada del Friuli per quella autolinea; l'aumento dei compensi al personale dirigente e insegnante dei ricreatori comunali: un compenso di 3 mila lire per medaglia-presenza alle sedute della Giunta per gli assessori supplenti che non percepiscono altro compenso e fino alla concorrenza di 104 presenze annue.

In sede di interrogazione il cons. Tagliaferro (MSI) ha richiamato l'attenzione del Sindaco Franzil sul provvedimento dell'Ispettorato dell'INPS delle Tre Venezie in virtù del quale i pazienti residenti a Trieste e nella sua provincia, affetti o sospetti di essere affetti da tubercolosi renale, non devono più essere ricoverati per gli accertamenti diagnostici nel reparto urologico dell'Ospedale di Trieste, ma in un altro ospedale del Veneto. L'interrogazione afferma inoltre che «questo inopportuno provvedimento pregiudica gli interessi dei malati e lede il prestigio dei medici dell'Ospedale di Trieste. Anche se il provvedimento interessa tutti gli Ospedali del Veneto privi di specialità urologiche, doveva trovare eccezione per Trieste ove esiste un reparto urologico in Ospedale di prima categoria, che ha 62 anni di illustre attività». Trieste — ha concluso il cons. Tagliaferro — è stata la culla dell'urologia italiana cui ha dato maestri di fama mondiale. Il reparto urologico dell'Ospedale ha tutte le attrezzature e il personale necessario per ogni accertamento e ogni cura. Analoga interrogazione è stata presentata al Parlamento dall'on. Gefter-Wondrich.

Chiarimento sugli indennizzi ai deportati nei «Lager»

Un'interessante precisazione è stata ottenuta dall'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti, in merito agli indennizzi spettanti agli ex deportati nei campi di concentramento tedeschi.

In proposito si era diffusa la notizia che a tutti i prigionieri dei «Lager» sarebbero state corrisposte indennità, per i lavori forzati cui furono sottoposti e da parte della Associazione era stata pertanto fatta la richiesta di un chiarimento all'Ambasciata germanica a Roma, nei seguenti termini: «Ci avete assicurato che indennità da parte del Governo germanico sono dovute esclusivamente agli ex detenuti nei campi di concentramento di Buna IV, Heidebrek, e nelle miniere di «Furstengrabe G. m. 6. H» e «Ianinengrube», purchè possano comprovare di avere prestato lavoro obbligatorio in detti centri. Dalla stampa locale apprendiamo che altre indennità sono state stabilite per tutti i deportati italiani nei diversi campi tedeschi (Strafslagern). Vi saremo grati se vorrete fornirci chiarimenti precisi in merito».

Ora è pervenuta dall'Ambasciata germanica la seguente delucidazione: «Questa Ambasciata accusa ricezione della lettera del 30 gennaio u. s. e si permette di comunicare che non ha avuto conoscenza di nessun risarcimento danni generale nel senso dall'Associazione accennato. Le prestazioni di indennizzo, che questa Ambasciata, nelle sue lettere precedenti, non erano fatte dalla Repubblica federale ma dalla «I. G. Farbenindustrie», in base di una transazione privata con la Claims Conference ebraica».

Insegnanti non di ruolo e tecnico-pratici n.d.r.

Il SNSM indice l'assemblea dei professori non di ruolo e degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo per le ore 19 di giovedì, presso la sede del SNSM in via Duca d'Aosta 12, stanza 40.

L'assemblea viene convocata in vista dei convegni nazionali delle rispettive categorie, che avranno luogo a Roma la prossima settimana.

Un altare dedicato ai dispersi in guerra

Di una nobile iniziativa, atta a perpetuare il ricordo dei dispersi in guerra, si è fatta promotrice la signora Letizia Fonda Savio, quale presidente dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra e madre di due figli dispersi durante la campagna di Russia. L'iniziativa riguarda l'erezione di un altare nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario. L'opera, dedicata appunto ai dispersi in guerra, sarà realizzata da due insigni artisti concittadini, Carrà e Sbisà. La signora Fonda Savio ha avuto in proposito ieri un colloquio con il Sindaco dott. Franzil.

DICHIARAZIONI DEL PROF. D'AMBROSI

Esperti sul Carso ricercano il petrolio

Una iniziativa jugoslava che ripropone gli studi da decenni compiuti nella nostra zona

Ieri sera, alla Società di scienze naturali, una conferenza tenuta dal prof. Carlo D'Ambrosi ha riportato alla ribalta della cronaca un argomento che qualche mese fa aveva fatto sensazione: il petrolio nel Carso. I grandi giacimenti petroliferi di tutto il mondo, almeno quelli superficiali, sono quasi tutti in via di esaurimento. Per questo in moltissime zone si stanno facendo dei sondaggi a grande profondità, e si tenta la ricerca in tutte le zone che presentano una struttura geologica che indica la possibilità di un qualche giacimento petrolifero. Fra queste zone si può annoverare anche il nostro Carso.

Fino a pochi mesi or sono non se ne parlava, fino a quando cioè un ingegnere geologo e un perito industriale avrebbero avvertito con un rabdomante la presenza di petrolio a circa 3.800 metri di profondità. Fu la coincidenza di questa cifra che fece tornare alla luce un vecchio studio del prof. D'Ambrosi, in cui si asseriva la possibilità dell'esistenza del petrolio nel Carso. A questa conclusione il prof. D'Ambrosi era giunto nella rilevazione del foglio geologico di Pisino (Pola), circa trent'anni fa. Erano quelli i tempi in cui il prof. Fabiani andava dicendo di importanti giacimenti in Sicilia, e molti lo prendevano per matto. Per non fare la stessa fine del suo collega, e anche perchè allora gli scavi a grandi profondità si facevano solo in America, il prof. D'Ambrosi tenne per sè il suo segreto.

Nel 1938 però un giovane laureato istriano, il dott. Cervai, notò, studiando la struttura geologica e la stratigrafia dell'Istria, la configurazione caratteristica delle zone in cui solitamente giace il favoloso «oro nero». Una commissione di supervisori, al cui esame fu sottoposto lo studio del giovane laureato, diede però un parere negativo, e tutto fu rinviato ad altri tempi, che sembrano finalmente giunti. Pare infatti che ora il Governo jugoslavo si interessi vivamente della questione, e che parecchi esperti siano al lavoro sull'altipiano istriano. Nessuno però può dire con un certo margine di sicurezza se questo famoso petrolio carsico esista veramente. Per ora ci si è limitati a studi geologici, che hanno rivelato la possibilità puramente teorica di una tale esistenza. Nient'altro. Un accurato sondaggio comporterebbe un rilevante impiego di capitale, con il rischio di non trovare il petrolio anche se questo esistesse veramente, perchè dalla particolare struttura degli strati del terreno carsico si deduce che il petrolio sarebbe disposto non in un unico grande bacino, ma in tanti piccoli giacimenti.

Gli studi geologici fatti nella zona, per il particolare andamento delle stratificazioni, hanno rivelato comunque l'esistenza di formazioni rocciose adatte a produrre il petrolio. La zona più favorevole sarebbe intorno a San Canziano, a circa 1500 metri di profondità. A 3000 metri invece il petrolio giacerebbe nella zona intorno a Postumia e Lubiana, e nel terreno più vicino a Trieste a profondità ancora maggiori. Con tutti gli studi che su questo argomento sono stati fatti si è ancora nel campo delle supposizioni, dell'incerto. Esiste la possibilità, puramente teorica, della presenza del petrolio. Solo dei sondaggi potrebbero dire una parola certa e definitiva.

Un avviso del Comando della Guardia di Finanza

Il Comando generale della Guardia di Finanza ha diramato un comunicato stampa al fine di porre in guardia gli interessati dalle speculazioni di alcune riviste a carattere tributario. Infatti, fin dal principio dell'anno si è notato il fenomeno della sollecitazione, da parte di queste riviste, di abbonamenti e di inserzioni pubblicitarie a pagamento, giungendo talora all'intimidazione e al ricatto.

FU DEGNA COMPAGNA DELL'EROE

Il cordoglio di Trieste per la morte di Nina Sauro

Messaggi del Sindaco e del C.L.N. dell'Istria
Una rappresentanza interverrà domani ai funerali

Nina Sauro è morta: la notizia è giunta ieri mattina a Trieste e ha addolorato quanti la conoscevano e l'amavano per la sua grande bontà. Il nome di Nina Sauro è intimamente legato a quello glorioso del marito Nazario, che dette tutto se stesso alla sua terra e alla Patria, con quello slancio e quell'amore che proveniva dall'educazione avuta in famiglia, nella Capodistria che lo vide nascere, sul campo di Sant'Andrea, in faccia al suo mare.

Nina Steffè Sauro fu degna compagna di Nazario. Apparteneva a una modesta famiglia di pescatori, andò sposa giovanissima, seguendo poi sempre, spesso con apprensione, ma sempre con viva passione, tutte le imprese del marito: dal periodo irredentista più acuto fino alla gloriosa conclusione della sua vita, avvenuta con il martirio di Pola il 10 agosto 1916.

Nina sapeva tutto, delle azioni di Nazario; ma non disse mai una parola che potesse ostacolarne le imprese. Anzi, lo assecondava, soprattutto nella casa capodistriana dei Sauro, dove veniva svolta la propaganda irredentista; vi giungevano patrioti dalla Romagna e Nazario teneva circolo mentre la gioventù istriana presente pendeva dalle sue labbra, ascoltando i suoi incitamenti. Quando venne il momento, Nina raggiunse Venezia con il marito, attraverso una drammatica fuga. L'Austria, beffata, dovette constatare nel settembre 1914 che Sauro anzichè recarsi a Pola, per prestare servizio di guerra nella Marina absburgica, aveva raggiunto Venezia, per servire la Marina italiana. Tutta la famiglia Sauro si stabilì a Venezia, a eccezione del figlio più piccolo, Italo, che rimase a Capodistria con la nonna.

Allo scoppio della guerra, allorchè Sauro venne subito impiegato per le imprese sulla sponda istriana, che egli conosceva a perfezione, la fedele compagna fu sempre al suo fianco a incoraggiarlo. Sapeva in precedenza delle sue rischiose missioni con lo «Zeffiro», con il «Pullino» e con altre siluranti o sommergibili e durante la sua assenza pregava fervidamente per la salvezza del marito e per la riuscita delle sue missioni che avevano lo scopo di affrettare la fine della guerra vittoriosa.

L'incaglio del sommergibile «Pullino» sugli scogli a La Galiola fu un avvenimento che il Comando della Marina italiana interpretò subito in modo drammatico, consapevole del grave pericolo che Sauro correva. L'Austria però non si era accorta subito della sua presenza fra l'equipaggio prigioniero. Passarono alcuni giorni e venne conosciuta la tremenda verità. Sauro era stato riconosciuto; una grossa taglia era già stata pagata ai tristi delatori. Nina Sauro fu avvertita del fatto dal comandante del Dipartimento marittimo di Venezia. Sopportò il duro annuncio con spartana fierezza, dimostrandosi anche in questa terribile circostanza la degna compagna dell'Eroe. Dette lei stessa l'annuncio ai figli, a Nino che era allievo ufficiale a Livorno. Seppe più tardi dell'interrogatorio stringato cui fu sottoposto il marito, la mamma Anna Depangher e la sorella Mary a Pola e del fiero atteggiamento del Martire prima che il nodo scorsoio troncasse la sua appassionata invocazione all'Italia. Seppe e ne fu orgogliosa, pur chiudendosi mutamente nel suo dolore.

Nina Sauro, buona e affabile con tutti, ritornò molto spesso fra il popolo capodistriano, nella vecchia casa ove il Martire nacque, in quell'angolo veneziano che divenne più tardi il Sacrario di Nazario.

Il 10 agosto di ogni anno ella recava, accompagnata dai figli, i fiori sulla tomba dell'Eroe e la sera assisteva alla grande manifestazione popolare in onore del Martire, che si celebrava sotto gli auspici della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati. Nel 1935 nelle onoranze a Sauro culminate con l'inaugurazione del monumento sulla riva di Capodistria, Nina Sauro fu ricevuta da Vittorio Emanuele III, che aveva presenziato alla cerimonia.

Dopo il doloroso esodo di Pola, attese a Venezia che il «Toscana» le recasse le spoglie di Nazario: si chiudeva quel giorno il ciclo fatale; Nazario era ritornato a Venezia, dove aveva lasciato la sua Nina e i figli nel luglio 1916. Nel dopoguerra Nina Sauro fu sempre all'altezza del suo compito: quello lasciatole in retaggio dal marito, nella lettera di estremo congedo.

Durante la seduta del Consiglio comunale di ieri sera, il Sindaco dott. Franzil ha annunciato di avere inviato un telegramma di cordoglio alla figlia di Nina Sauro, Anita, che vive nella nostra città.

Il CLN dell'Istria, appena appresa la notizia della scomparsa della signora Nina Sauro, ha espresso alla famiglia Sauro anche a nome della Consulta dei Comuni istriani e del Comitato comunale di Capodistria, i sensi del più sincero cordoglio. Ha deciso inoltre di partecipare con una rappresentanza e con i vessilli dell'Istria e di Capodistria ai funerali che avranno luogo domani a Venezia.

Alle numerose manifestazioni di cordoglio inviate da ogni parte, ci associamo, inviando al cap. di vascello Nino, al cap. di fregata Libero, al dott. Italo, ad Anita e Albania e a tutti i nipoti del Martire le nostre più profonde condoglianze.

† Alle 8 di oggi si spegneva nel Signore

Nina ved. Sauro

Lo annunciano i figli NINO, LIBERO con la moglie NELLA VITTORIA FACCHINI, ANITA, ITALO con la moglie ROSITA TOTI LOMBARDOZZI, ALBANIA col marito GIOVANNI MINOTTO, la sorella MARIA, i nipoti ANNA MARIA, GIOVANNA, MARINA, NAZARIO, DALMAZIO, LUCIANO, GIULIANA, ROMANO, MARCONE e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo Dell'Orio, dove la cara Salma sarà in precedenza trasportata.

Venezia, 10 marzo 1959

†

Dopo brevi sofferenze è spirato munito dei conforti religiosi

Elvidio Loser

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia ne danno partecipazione il fratello SILIO LOSER, le sorelle ELVEZIA de VISINTINI e GINEVRA KELLER, a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Trieste-Lugano, 9.III.1959

† **Maria ved. Corradi**

non è più.

Il figlio PAOLO ne dà il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commosse, ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone, che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra cara

Regina Giusti in Cogoi

Un grazie particolare al medico curante dott. Giovanni Rovatti e all'infermiera sig.ra Raffaella Moro per le loro premurose cure.

Fam. COGOI, GIUSTI

RINGRAZIAMENTO

I congiunti tutti di

Gabriella ved. Staccioli

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Rosa Curri

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglia CURRI

Domani giovedì 12 marzo 1959 alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo verrà celebrata una S. Messa in suffragio della nostra cara nipote e cugina

Letizia Melchiori

UNA INTERESSANTE INIZIATIVA

SI PREPARANO LE MAESTRANZE PER LA COSTRUENDA FIL-SNIA

Gli annunciati corsi di addestramento per allievi operai tessili nell'ambito delle iniziative industriali della Snia a Trieste avranno inizio nel mese di aprile. Come già avevamo sottolineato nella prima anticipazione di questo interessante provvedimento — che si attua nel quadro delle misure adottate dal Commissario generale del Governo per lenire la disoccupazione e favorire la qualificazione professionale dei disoccupati — si tratta di un'iniziativa originale e di grande interesse per i lavoratori. Virtualmente infatti questi corsi di addestramento si svolgeranno presso lo stabilimento della Fil-Snia a Zaule, stabilimento tuttora in fase di costruzione e impianto. Da parte della Snia però sono già stati inviati a Trieste i macchinari che gli operai saranno chiamati a far funzionare nel futuro stabilimento, per cui — anche se questa finalità non viene ovviamente dichiarata in modo esplicito — si ha in pratica la preparazione delle maestranze che serviranno poi nella nuova fabbrica della Snia.

L'apertura delle iscrizioni a questi corsi viene comunicata dall'Ufficio confederale di assistenza e previdenza della Camera confederale del lavoro. Potranno venir ammessi ai corsi gli uomini di età non inferiore agli anni 22 e non superiore ai 30 e le donne dagli anni 16 ai 20. Il primo corso avrà inizio il 1.o aprile ed i successivi in date che saranno comunicate.

Gli interessati possono ritirare gli appositi moduli-domanda presso l'Ufficio del Lavoro e M.O., Sezione collocamento, piazza Oberdan 6, dove dovranno riconsegnarli completi dei dati richiesti improrogabilmente entro il giorno 20 marzo 1959. L'ammissione ai corsi è subordinata, oltre che al possesso dei requisiti richiesti e dell'accertamento medico, all'insindacabile giudizio dell'Ufficio del lavoro espresso d'intesa con la Direzione dei Corsi.

Gli allievi che saranno ammessi alla frequenza fruiranno delle sottoindicate provvidenze: lire 200 giornaliere se percepiscono indennità di disoccupazione o sussidio di profughi; lire 300 giornaliere se non sono in godimento dell'indennità giornaliera di disoccupazione; lire 3000 a titolo di premio finale se a termine dei corsi dimostreranno di aver frequentato gli stessi con diligenza e profitto.

Visita del Sindaco alla fabbrica «Lucky Shoe»

Il Sindaco Franzil si è recato ieri a compiere un'accurata visita alla fabbrica di calzature «Lucky Shoe», al Punto Franco Vecchio. Erano con lui il presidente del Fondo di rotazione, prof. Giocondo Martinelli ed i membri del comitato dello stesso, dott. Novelli, comm. Modiano, dott. Vladovich, dott. Fenu e dott. Tiralosi. Mr. Mac Can ed il dott. Mazza, proprietario e dirigente della fabbrica — che occupa circa 500 dipendenti — facevano gli onori di casa.

Sabato scorso abbiamo ricordato l'istituzione di corsi professionali per impiegati contabili e comptometristi, nonchè di dattilografia. I corsi stessi hanno frattanto avuto svolgimento e pertanto non possono essere presentate domande di iscrizione.

LE ORE DELLA CITTA'

Centenario di Montuzza

Nella mattinata di ieri, il Sindaco ha ricevuto il padre guardiano dei cappuccini di Montuzza, Teodosio Da Tezze, con il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio, avente per argomento i festeggiamenti che verranno organizzati nel prossimo ottobre in occasione del centenario della chiesa di Montuzza, del cui comitato d'onore il dott. Franzil fa parte.

Quasi la neve

I mandorli in fiore, sbocciati un po' dappertutto lungo l'altipiano e la riviera per poco non sono stati ieri... battezzati con la neve. Il timido solicello della mattinata è andato scomparendo con l'incedere della giornata e già a mezzogiorno tutto il cielo era grigio cappa, foriero di pioggia e di maltempo. Le prime timide gocce di metà pomeriggio son ben presto divenute goccioloni di un temporale, difficile a definirsi se più invernale o piuttosto estivo: uno sguardo al termometro ha fugato questo interrogativo. D'un balzo siamo rituffati nell'inverno, con i 7.8 gradi registrati al talassografico in serata, punta minima della giornata. E la insistente pioggia è proseguita anche a notte, sostenuta da una bora che ha raggiunto a tratti gli ottanta orari. Dal mattino a sera si è avuto un abbassamento della temperatura di cinque gradi; quel tanto che basta per far rialzare i baveri dei frettolosi passanti, per far ricomparire sciarpe e cappotti che ormai la gente aveva messo in naftalina. L'ondata di maltempo ha interrotto la parentesi di tempo eccezionalmente bello, con temperatura primaverile che si era avuta per due mesi. Sull'altipiano il maltempo si è accentuato per la bassa temperatura e per la maggiore intensità della bora, tanto che a più di qualcuno è sembrato di poter scorgere qualche fiocco di neve dalle parti di Opicina. Niente di così grave. Speriamo, anzi, che si tratti di ondata passeggera e che il bel sole torni tepido e gioioso a inondare Trieste, la riviera e l'altipiano.

Lauree

Si è brillantemente laureata a Milano la signorina Rossana Ferranti. Congratulazioni vivissime. — Il signor Felice Gutmann si è laureato in questi giorni. Rallegramenti vivissimi.

Assemblea al CMM

Come già annunciato, a norma dello Statuto sociale viene indetta l'Assemblea generale ordinaria dei Soci per oggi mercoledì 11 marzo 1959 alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 19.30 in seconda, nella sede sociale di via Rossini n. 6.

Ragusa

L'arrivo della «Saturnia» ha fatto registrare un'eco di soddisfazione nei passeggeri, per la toccata in Dalmazia compiuta dalla motonave domenica e che ha consentito l'effettuazione di una visita a Ragusa. E' stata questa un'innovazione nell'itinerario della linea dell'America del Nord e la sosta fatta dalla «Saturnia» a Ragusa rappresenta la prima di una serie di cinque complessivamente previste per la «Saturnia» e la «Vulcania», nel corso dei viaggi di ritorno dall'America. L'iniziativa ha carattere sperimentale, legata alla stagione turistica.

Fondazioni Economo

Gli eredi baroni Economo hanno fatto pervenire all'Eca la somma di lire 70.000 destinata ad integrare, come gli anni scorsi, le rendite pro 1958 delle Fondazioni baroni Giovanni A. Economo e Fratelli Economo per operai, amministrate per disposizioni statutarie dall'Ente stesso e destinate al soccorso di lavoratori disoccupati, di vedove indigenti, di orfani e di persone decadute. L'Amministrazione dell'Ente ringrazia, anche con questo mezzo, i generosi elargitori.

Sono tante le gioie

della vita. Una di esse è la buona tavola, e per buona tavola si intende quella del Ristorante «da Dante», dove il «menu gastronomico» a lire 900, tutto compreso, offre la scelta da una lista di oltre cento vivande uscite da una cucina di classe.

TV Blaupunkt-Robot

Il televisore Blaupunkt-Bosch, gioiello della tecnica germanica, completamente automatico e di immediata regolazione potete vederlo in funzione presso la Concessionaria esclusiva, in via Machiavelli 1/b.

Frigoriferi Fargas

con sole 150 lire giornaliere da «Balcor», via San Maurizio 2, I piano.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Gita sciatoria sociale per San Giuseppe, dal 19 al 22 marzo, a Passo Rolle. Iscrizioni e informazioni presso la sede di via Milano 2, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 20.30.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 15 marzo escursione a Cividale e Castelmonte.

GRUPPO G.A.R.S. Nei giorni 21 e 22 marzo, XXV Convegno nelle Pale di S. Martino con salita alla Cima Fradusta. Informazioni e iscrizioni in sede via Milano 2, tel. 35240.

G. A. EDERA. Soggiorno sociale sciatorio sul Monte Bondone (Trento) per le feste pasquali. Informazioni e iscrizioni seralmente dalle 19 alle 21 in sede, via delle Zudecche 1c, tel. 96132.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.4, minima 7.8; umidità 72 per cento; temperatura del mare 9.7; pressione mb. 1014.9, in diminuzione; pioggia mm. 0.8; vento kh 38, E-N.E, raffiche a 60.

Oggi: S. Eulogio. — Il sole sorge alle 6.28, tramonta alle 18.3. La luna nasce alle 7.13, tramonta alle 20.18.

Maree. — OGGI: alta alle 10.5, cm. 35 e alle 22.24, cm. 46 sopra il l. m.; bassa alle 16.14, cm. 42 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 10.32, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 10 marzo 1959

Nati 12, morti 12.

MORTI: Centis Giovanna a. 71; Babic Giuseppe a. 85; Baric Vittorio a. 46; Mihalch Livio giorni 3; Spina Nunzio a. 67; Megaloeconomou Teodor a. 74; Gutt Vilmos a. 57; Torquato in Curri Rosa a. 66; Giusti in Kogoj Regina a. 68; Steffè ved. Bolis Caterina a. 91; Greilinger Paola a. 81; Loseri Elvidio Celso a. 71.

DOPO DUE GIORNI DI OPERAZIONE «OCCHIO ALLE STRISCE»

Vicendevole sopportazione fra pedoni e automobilisti

Le perplessità iniziali hanno rapidamente ceduto a un'assai incoraggiante assuefazione - Difficoltà durante le ore di punta

Il comandante del corpo della Polizia amministrativa, Olivieri, ha emesso ieri il seguente comunicato in merito alla manifestazione indetta da «Via sicura»:

«L'operazione «Occhio alle strisce» indetta da «Via sicura» con la collaborazione del Comune è cominciata il 9 corrente. Questo Comando, per mantenere il carattere unitario della manifestazione, secondo il programma stabilito dall'ente organizzatore, ha impiegato, per la parte che lo riguarda, affiancando l'opera del Comune, vigili e mezzi (propaganda educatrice e sonora, quest'ultima con autoradio e altoparlanti installati nelle cabine di segnalazione) superando non lievi difficoltà dovute a una sentita deficienza di personale, pur di assicurare anche a Trieste un buon risultato alla manifestazione stessa.

«Non sono prevedibili risultati concreti immediati, che potranno essere evidentemente raggiunti con un'azione costante, prolungata nel tempo.

Il risultato è, comunque, subordinato a una intelligente, opportuna applicazione da parte dei vigili delle nuove norme — alle quali dev'essere data, dagli organi competenti, con una opportuna propaganda, la più ampia diffusione possibile — nonchè nella loro spontanea osservanza da parte degli utenti, pedoni e motorizzati, che di buon grado accetteranno rilievi e richiami, partendo tutti dal principio, ovunque affermato, che oltre il rispetto dei doveri imposti a ciascuno, il rispetto dei diritti e delle necessità altrui è condizione fondamentale per una coesistenza e una comune sicurezza della strada.

«A sostegno di queste linee programmatiche, questo Comando ha impartito ai componenti del Corpo precise disposizioni di dettaglio le quali, se servono ai vigili che la nuova legge sono chiamati a far osservare, non meno servono agli utenti della strada chiamati a osservarla, trattandosi di una importante innovazione d'interesse generale in materia di circolazione stradale, ovunque apprezzata, per le alte finalità che essa si ripromette di raggiungere: la diminuzione degli infortuni del traffico».

La manifestazione «Occhio alle strisce» ha vissuto ieri la sua seconda giornata. La novità del primo giorno sta diventando abitudine; ed è questo il primo segno di miglioramento notato nel comportamento dei pedoni e dei conducenti. La propaganda intensa curata dagli organizzatori (Comune e Polizia amministrativa) ha avuto il suo effetto. Essa si basa come è noto sul tema: «La sicurezza del pedone». Manifesti murali, cartelli affissi nei veicoli di trasporto pubblico; volantini, trasmissioni con dischi e radiofoniche, proiezioni di documentari nei cinematografi costituiscono la parte più evidente della propaganda.

Sono noti ormai i punti fondamentali delle norme del nuovo Codice stradale per quanto si riferisce ai conflitti fra pedoni e conducenti. In virtù delle nuove norme (che ancora non sono operanti) i pedoni devono obbligatoriamente servirsi degli attraversamenti pedonali e possono transitare fuori degli stessi solo quando essi distano più di 100 metri. I pedoni, servendosi degli attraversamenti, hanno la precedenza rispetto ai veicoli ed è questa la grande novità del nuovo Codice della Strada non ancora approvato in sede competente. I conducenti dei veicoli, approssimandosi a un attraversamento pedonale, devono moderare la velocità e se necessario fermarsi per lasciare passare indisturbati i pedoni.

Durante la prima giornata dell'operazione strisce abbiamo avvicinato un tutore dell'ordine per sentire il suo parere sull'andamento della manifestazione. Si tratta del vigile n. 288, Carlo Romoli, di servizio all'attraversamento del corso Italia, fra via Santa Caterina e piazza Benco: «Nelle prime ore del mattino — ha detto — ho dovuto constatare parecchia titubanza in pedoni e conducenti; alla fine della giornata si è notato invece un notevole miglioramento e una discreta disinvoltura da parte degli utenti. Ci scappa sempre l'indisciplinato, fra il pedone e il conducente, ma in genere il comportamento è stato buono. Anche il traffico veicolare è proceduto ordinatamente, tranne che nelle ore di punta. Non tocca a me vagliare se le strisce sono state messe in numero giusto e nel punto più opportuno. Ma certamente la circolazione nelle ore di punta è rimasta intricata; è stato necessario perciò fermare i pedoni alternativamente con le macchine, cedendo il passaggio alle opposte correnti. E' presto comunque per giudicare l'utilità dell'innovazione e trarre le conseguenze. Bisogna proprio che l'osservanza delle nuove norme diventi abitudinaria, pur restando elasticamente guidata dal buon senso dei pedoni e dei conducenti... che devono sopportarsi a vicenda».

Anche il vigile ha dimostrato buon senso, nelle sue parole. E giacchè siamo in tema di vigili, è doveroso segnalare lo zelo con cui essi si prodigano nella campagna «Occhio alle strisce»: sono stati tutti mobilitati e sono stati aboliti perfino i turni di riposo. Pochi ma in gamba, i nostri vigili; come sempre.

Documentario sull'arredamento

Promossa dalla sezione locale dell'Associazione nazionale tappezzieri d'Italia venerdì 13 marzo alle 20.30 nella sala dei convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5) sarà replicata la proiezione del documentario «La seta, il cotone, il bemberg». La manifestazione viene ripetuta per soddisfare le richieste della categoria degli artigiani e degli arredatori, dopo il successo ottenuto alla prima programmazione dell'interessante documentario.

Il Consolato d'Austria truffato da un alto-atesino

Il console d'Austria a Trieste denunciava il 31 marzo del 1956 alle nostre autorità di polizia di essere stato truffato da un sedicente cittadino austriaco. Certo Ernst Greber si era infatti presentato agli uffici consolari qualche giorno prima, dichiarando che gli era stato rubato il portafogli contenente tutto il suo denaro; e pregava il console di volergli prestare una certa somma per poter tirare avanti alcuni giorni, in attesa che i familiari da casa gli inviassero altri mezzi, che asseriva aver già richiesto con una lettera, nella quale spiegava loro la disavventura.

In quella occasione gli venivano consegnate 5 mila lire, ed altrettante riusciva ad ottenere due giorni dopo, quando si ripresentava, dicendo che da casa non avevano ancora risposto. A mettere in sospetto il console era il fatto denunciato dal salumificio viennese di Zaule, dove si era presentato il giorno 30 marzo un individuo, che corrispondeva nelle caratteristiche fisiche a quello comparso per due volte al consolato; quello aveva narrato di esser cittadino austriaco e di esser stato derubato dal portafogli; anche in quel caso riusciva a farsi consegnare la somma di 5 mila lire. Al salumificio però non aveva detto di chiamarsi Greber, ma Alfredo Balbinot.

La Polizia scoprì che un certo Alfredo Balbinot di anni 47, già abitante a Bolzano in via Goethe 28, era una loro vecchia conoscenza; la sua fotografia, tratta dallo schedario segnaletico riuscì a convincere i due truffati di trovarsi di fronte allo stesso individuo.

Il Balbinot venne rinviato a giudizio, sotto l'imputazione di truffa continuata, e ieri mattina il Pretore lo ha riconosciuto colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato alla pena di 10 mesi e 15 giorni di detenzione, al pagamento di lire 10.500 di multa e delle spese processuali. Il Balbinot era contumace.

Pres. D'Amato, Canc. Scelzo, dif. Ghezzi.

Conferenza sui satelliti di un giovane studente

Uno studente dell'ultimo anno del liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» ha tenuto ieri sera, nell'Aula Magna del Liceo Dante in via Giustiniano, una interessante conferenza di attualità dal tema «I problemi riguardanti l'immissione in orbita dei satelliti artificiali». Il giovane, Gino Tironi, che frequenta l'ultima classe del liceo scientifico, si è presentato ieri sera per la prima volta davanti al pubblico. Anche se questo pubblico era formato in prevalenza da compagni di scuola, l'oratore si sentiva un pochino intimidito. Tuttavia la conferenza, che rientra nei concorso fra gli studenti dei licei e degli Istituti magistrali e tecnici della nostra città, organizzata dalla sezione triestina della «Dante Alighieri», ha ottenuto un buon successo.

Gino Tironi ha da prima illustrato, in maniera molto elementare, come una qualsiasi massa possa diventare un pianeta del Sole, dopo che le sia stata impressa una determinata forza tale da superare l'attrazione terrestre che l'oratore ha illustrato esprimendola in formule matematiche. Il secondo problema, più complesso, trattato nel corso della conferenza, è il meraviglioso equilibrio di forze che consente alla massa a non superare la gravitazione terrestre e quindi mantenersi in orbita diventando un satellite della Terra. Calorosi applausi al termine.

I corsi di lingue al Movimento Federalista

Oggi, mercoledì, avranno inizio, come già annunciato, i corsi di lingua inglese e tedesca, secondo gli orari stabiliti, in piazza San Giovanni 1. Sono ancora aperte le iscrizioni per il primo corso (principianti) di lingua inglese.

PER UN RINVIO DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Un'appendice in Appello dell'«operazione senso»

Alla Corte di Appello è stato nuovamente ieri mattina trattato, limitatamente ad un unico episodio, il noto fatto che nella cronaca nera ebbe nome «operazione senso».

Come si ricorderà il 16 dicembre 1954, l'allora Questore dott. Marzano denunciò in stato di arresto vari medici di Trieste, nonchè un ingegnere e due commercianti, accusati di aver tenuto allo scopo di farne distribuzione varie pellicole cinematografiche a passo ridotto, aventi soggetti pornografici e di essersi convocati con alcune donne in una stanza, nella casa di via Imbriani 12, dove si intrattenevano per compiere atti ritenuti illeciti.

Il processo, dopo essere stato trattato al Tribunale ed alla Corte di Appello, ha recentemente formato oggetto di discussione anche in Corte di Cassazione, e quest'ultima ha trasmesso nuovamente gli atti alla Corte di Trieste per la riesamina del fatto, limitatamente all'accusa nei confronti dell'ing. Roberto Bartelloni, imputato di essersi impossessato in Trieste, nella primavera del 1954, di fotografie pornografiche sottraendole a tale Edoardo Martini.

Ieri, appena, iniziata l'udienza, il Presidente ha sospeso la discussione, rinviandola al 16 corrente, data in cui sarà pronunciata la definitiva sentenza.

Pres. Fulco, P. M. Marsi, canc. Cilla; dif. P. P. Pollucci.

Protesta di farmacisti contro progetti di legge

Il Sindacato autonomo farmacisti non proprietari, ospedalieri e dipendenti da Enti, in conformità allo stato di agitazione sul piano nazionale, protesta contro la proposta di legge n. 447 del 24 ottobre 1958 con cui si vuole modificare il limite di età per la partecipazione ai concorsi di farmacie, riducendolo ad anni cinquanta con grave danno di tutta la categoria e con lesione del diritto acquisito dai farmacisti più anziani. Sempre con la stessa legge, mentre si riduce il coefficiente della popolazione rispetto alle farmacie a 4500 abitanti, si vuole il rispetto della distanza (500 metri) ignorando che l'edilizia, nel dopguerra, si è sviluppata soprattutto in altezza nei centri urbani. E' stata pure elevata protesta contro il disegno di legge n. 775 con cui si modifica la composizione del Consiglio superiore e dei Consigli provinciali di sanità escludendo dagli stessi i rappresentanti della classe farmaceutica.

SPECIALIZZATO IN FURTI CON DESTREZZA

Mezzo secolo di attività nelle tasche degli altri

Un pregiudicato per reati contro il patrimonio, specializzato nel ramo dei furti con destrezza, il quale svolge tale attività ininterrottamente dal 1909 — tenuto comunque conto delle pause obbligatorie in carcere — e si può conseguentemente meritare [illegible] anni di reclusione, è evidentemente un individuo piuttosto noto agli agenti; costoro ne conservano dati segnaletici, fotografie, curriculum, incartamenti vari, impronte digitali: egli è [illegible] istintiva [illegible] pochi a [illegible] annesso casellario di Polizia.

Si vuol dire con ciò che il signor Gaetano Orelli-Cuccagna di [illegible] anni, abitante in via [illegible], il quale risponde [illegible] zione [illegible] all'opera [illegible] un «volo» [illegible] vizio a [illegible] presso [illegible] dere la [illegible] taccheggi [illegible] sabato [illegible] innumer[illegible] to in a[illegible] liziotti [illegible] in piazza [illegible].

L'Orelli [illegible] pressi d[illegible] nell'atte[illegible] generalm[illegible] to». I d[illegible] ti: «Non [illegible] vecchietto che si strofina nei passeggeri in attesa del filobus?» E lo hanno tenuto d'occhio. Poco dopo, infatti, alla fermata del filobus provenienti dalla piazza della Borsa, il vecchietto dai due cognomi sp[illegible] di una ressa causata dalle persone che intendevano salire su una vettura della linea «11», e vi si spingeva in mezzo. Dalla tasca posteriore dei pantaloni di un individuo egli ha sfilato a un tratto il portafogli; il derubato saliva ignaro sul filobus e il borseggiatore si cacciava il portafogli nella tasca sinistra dei pantaloni.

Gli sono subito piombati addosso gli agenti, che avevano osservato attentamente la manovra dell'Orelli-Cuccagna; lo hanno tratto in arresto e gli hanno sequestrato il portafogli in pelle nera, che conteneva la somma di 18 mila lire, alcune buste-paga e documenti intestati al manovale Giovanni Callegaris di 47 anni, abitante in via [illegible]. Questi era poi convinto di essere stato vittima di un malaugurato smarrimento, ed appena invitato in Polizia, ha appreso di essere stato invece derubato. [illegible] a sporgere denuncia. L'Orelli-Cuccagna ha subito l'ennesima denuncia per furto aggravato, questa volta in arresto data la flagranza del reato, e a 75 anni è stato nuovamente «ristretto» al Coroneo.

DUE GLOBE-TROTTERS CON POCHI SOLDI E TROPPA FANTASIA

Interrotto a Punta Sottile un viaggio per il Sud Africa

Per passare il confine hanno rubato una battana - Smarrito in mare un remo andavano alla deriva - Fermati da una vedetta

Due ineffabili «globe-trotters», un olandese e un tedesco, hanno tentato di raggiungere clandestinamente la Jugoslavia, domenica mattina, a bordo di un natante rubato. I due sono stati provvidenzialmente raggiunti da una motovedetta della Guardia di Finanza, poichè a un certo momento avevano perduto un remo e stavano andando perciò alla deriva a circa un miglio e mezzo dalla nostra costa.

Gli avventurosi fuggitivi si trovavano a bordo di una leggera battana, l'«Argia»; l'imbarcazione è stata infine rimorchiata dai finanzieri al porticciolo di Grignano. Interrogati successivamente sulle loro intenzioni dagli agenti del Commissariato di Barcola, l'olandese e il tedesco hanno dapprima fornito una versione poco attendibile sulla provenienza della barca stessa, che avrebbero acquistato — così hanno detto — a Venezia. Alle incalzanti domande che gli agenti rivolgevano loro tramite un interprete, i due amici hanno successivamente confessato invece che l'«Argia» l'avevano rubata sabato sera nei pressi di Punta Sottile, con l'intenzione di raggiungere appunto via mare la Jugoslavia. Da altre indagini è risultato che l'imbarcazione risultava effettivamente iscritta al Compartimento marittimo di Trieste, ed era di proprietà del cantoniere Gilfredo Collari di 49 anni, residente al n. 198 di Punta Sottile. Pertanto i due sono stati tradotti in cella di sicurezza, in stato di fermo, in attesa di ulteriori accertamenti. Essi sono il marinaio Dirk Wink di 30 anni, residente ad Asperen (Olanda), e l'operaio Willy Arlinghaus di 23 anni, residente a Drensteinfurt (Germania).

Al momento della perquisizione, il più g[illegible] ha con[illegible] agli age[illegible] taglio; [illegible] bordo d[illegible] un remo [illegible] stato qu[illegible] questro, [illegible] franco [illegible] sporta [illegible] gia» è r[illegible] nieri, p[illegible] era trat[illegible] Punta [illegible] il lucch[illegible] una lun[illegible] sfondato [illegible] del bag[illegible] due rem[illegible] e una [illegible] cui era [illegible] lenze di [illegible] vento. [illegible] d'estate [illegible] bilimento [illegible] mato — [illegible] porta l'i[illegible] gliette d[illegible] hanno [illegible].

E' ab[illegible] di questi [illegible] vano sol[illegible] zia, a [illegible] conosciut[illegible] gioventù [illegible] un pian[illegible] Africa, [illegible] lavoro. [illegible] «globe-trotters» [illegible] no piuttosto a corto di denaro; sicchè hanno pensato bene che per raggiungere il Sud Africa con modica spesa avrebbero potuto passare dalla Francia in Italia, e quindi in Jugoslavia; poi sarebbero proseguiti, vivendo alla giornata ma «onestamente» (tranne il furto della barca, sembra non si siano macchiati di altri reati), in Grecia, in Turchia; avrebbero attraversato i Paesi arabi e, raggiunto il continente africano, in qualche modo si sarebbero portati fino a Johannesburg. Durante il tragitto, che si prospettava invero abbastanza lungo, avrebbero lavorato da qualche contadino come già hanno fatto in Francia, o in qualche trattoria in qualità di lavapiatti; l'idea poteva essere buona, ma non si sa come se la sarebbero cavata in Arabia o in Africa... Stabilito l'itinerario (il Sudafrica, la meta di un'avventuroso viaggio, più che coronamento di una ricerca di lavoro), sono partiti da Marsiglia, sono entrati in territorio italiano muniti di regolare passaporto; da Ventimiglia hanno raggiunto Venezia in treno, ed hanno proseguito per Trieste in autocorriera. A piedi si sono incamminati verso il valico di Pesek, ma sono stati respinti in quanto erano sprovvisti del «visto» per la Jugoslavia. Da qui il tentativo di passare clandestinamente «di là» via mare. Due giovani ossuti, male in arnese, barbe lunghe; a Trieste sono stati costretti a una sosta forzata. Sono al Coroneo, in attesa di rispondere entrambi di furto pluriaggravato.

Trovò nel rincasare i mobili davanti casa

Il [illegible] Vladimiro Coselli, di [illegible] anni, la sera dell'11 aprile 1958, [illegible] trovava davanti [illegible] la casa della [illegible] Chiesa 105, ove [illegible] re con la moglie [illegible] i mobili e di [illegible] suoi e della [illegible] masserizie egli [illegible] a di Guardiella [illegible] nell'abitazione [illegible] sco Panhaus, [illegible] già 39 anni or [illegible] e aveva abitato [illegible] irsi in via D. [illegible]

[illegible] presentava denuncia [illegible] o di via Colo[illegible] Panhaus; questi [illegible] motociclo aveva [illegible] rto; sosteneva [illegible] aveva dato la [illegible] za, in quanto [illegible] va da parecchi [illegible] affitto e per di [illegible] co ad abitare [illegible] suocera.

[illegible] va quindi denunciato per esercizio arbitrario delle proprie ragioni e violazione di domicilio. Comparso ieri mattina davanti al pretore, veniva assolto dal primo punto dell'accusa, mentre non venivano intravisti gli estremi del reato per la seconda imputazione.

Pres. D'Amato, P. M. Segariol, Dif. Ghezzi.

(«Giornalfoto»)

Ai tergicristalli delle vetture in sosta in piazza Unità vengono applicati manifestini propagandistici dell'operazione «Via sicura», in fase di attuazione anche nella nostra città

DOPO AVER PERSO LA CARICA DI SINDACO E TUTTO IL PATRIMONIO

Umiliato e deriso dalla donna le sfregia il volto con un temperino

Accogliendo in parte il ricorso dell'uomo avverso la sentenza di primo grado, la Corte d'Assise di Appello ha lievemente ridotto la pena

Certe volte si può anche comprendere — pur senza giustificare — come un uomo che per lunghi anni ha dato tutti i suoi averi e il meglio di se stesso a una donna, con la seria intenzione di sposarla, a un certo momento, vistosi abbandonato e deriso, non sia più capace di frenare la sua rabbia, il suo odio nato dall'amore, ed estragga un'arma e cerchi di sfregiare il volto di quella donna che egli avrebbe desiderato poter circondare con ogni affetto e dalla quale ebbe quasi esclusivamente amarezze e delusioni. Molti sono i romanzi i quali hanno sfruttato questo tema, e i vari autori hanno dato maggior o minor rilievo all'uno o all'altro dei personaggi, sbizzarrendosi nel racconto dei particolari e scavando nel profondo dell'animo, mettendone in luce le passioni, gli affetti e i rancori.

Un fatto del genere è stato rievocato ieri mattina presso la nostra Corte di Assise di Appello, che avvenne nel paese di Platischis, frazione di Taipana, provincia di Udine, il 26 agosto del 1956.

Erano circa le 16 di quel pomeriggio, quando dalla chiesa uscivano tre ragazze, le sorelle Anna ed Anita Sturma assieme a una cugina. Dopo aver percorso un tratto di strada, esse si fermarono sotto il porticato dell'osteria gestita da certo Luigi Sedola, ove attorno a un suonatore ambulante di fisarmonica avevano fatto circolo parecchie persone; alcune coppie avevano anzi iniziato a ballare.

I divertimenti in un paese come Platischis non sono molti in verità, e quindi anche le tre ragazze si fermarono presso il suonatore ambulante, e decisero di fare anche qualche ballo. Mentre la Anna Sturma scioglieva le danze in coppia con la cugina, la sorella Anita veniva invitata da un cugino. A un tratto, durante un intervallo, dal gruppo dei presenti si è staccato un uomo, il quale si è avvicinato alla Anna; tutti hanno creduto che fosse andato a chiedere un ballo, invece ha estratto dalla tasca un temperino dalla lama lunga circa 8 centimetri, e con quell'arma ha colpito con violenza la donna, provocandole lievi ferite alla fronte, alla testa e alle spalle.

Mentre la giovane veniva soccorsa da due militari, medicata in una casa vicina e quindi trasportata con un'automobile all'ospedale di Udine, un finanziere, anch'egli presente alla scena, ha fermato l'uomo e lo ha portato in caserma. Qui è stato identificato per Giovanni Sedola, di anni 34, abitante nel paese.

Il Sedola si era allontanato dalla moglie già nel 1949, perchè questa aveva tradito il tetto familiare e nel 1952 aveva stretto rapporti con l'Anna Sturma, che oggi ha 26 anni, pure del paese. Con lei era stato dal maggio del 1954 al novembre del 1956 in Francia per ragioni di lavoro e tutti in paese conoscevano che egli l'amava e che con lei conviveva. Il Sedola sperava sempre di poter ottenere il divorzio dalla prima moglie per passare a seconde nozze con la giovane. Questa però deve esser stata di ben altro parere in quanto all'amante chiedeva sempre e di continuo danaro, tanto che il Sedola per lei ha delapidato tutto il suo patrimonio per vederla felice e per accontentare ogni capriccio. La donna riuscì persino ad ottenere che i genitori del Sedola vendessero due mucche, e il ricavato che fu di 300 mila lire se lo fece consegnare.

Nel novembre del 1956 la donna volle rientrare dalla Francia per poter aiutare i suoi nei lavori dei campi e visto che ben poco restava ancora da spremere dal povero amante, scriveva una lettera, con la quale esprimeva il desiderio di troncare ogni relazione. Il Sedola è tornato dalla Francia, ha cercato di dissuadere la giovane dai suoi propositi: ella ha ceduto, poi si è ritirata, lo ha preso in giro; e il povero Sedola è diventato la favola del paese.

Prima del fatto di sangue, se si può parlare di fatto di sangue perchè le ferite furono di poco conto, le tre giovani si erano accorte che il Sedola le seguiva e più volte si erano voltate deridendolo. Furono quelle provocazioni evidentemente a far traboccare la misura ed a spingere il Sedola a estrarre il temperino per sfregiare la donna; egli non voleva uccidere, ma solo lasciarle un segno e la ferita alle spalle si deve al fatto che la giovane dopo aver ricevuto i primi colpi aveva abbassato la testa. Il Sedola non continuò poi a infierire, ma dopo i tre colpi rimise l'arma in tasca e seguì il finanziere. Bisogna notare poi che il Sedola prima di recarsi in Francia era il sindaco della località e che aveva dovuto abbandonare la carica, in seguito ai rapporti con la Sturma e per le precarie situazioni economiche.

In quel periodo, e furono quattro anni, la Sturma non volle lavorare e per capriccio volle poter restare qualche tempo in varie località, fuori dalle chiacchiere della gente del paese, e fu così a Udine, a Nimis, e dopo una breve permanenza nel paese di origine, a Milano, a Trieste, a Codroipo e infine in Francia.

Il Sedola venne rinviato a giudizio accusato di lesioni personali aggravate. La Corte di Assise di Udine, il 22 novembre del 1956 condannava il Sedola a un anno e 6 mesi di reclusione e a 4 mila lire di multa, con i benefici. Ieri mattina la Corte di Assise di Appello, accoglieva parzialmente l'appello e riformava la sentenza di primo grado riducendo la pena a 1 anno e tre mesi di reclusione, al pagamento delle spese di Parte Civile da liquidare in separata sede nella misura di lire 60.800, mentre per il resto la sentenza resta immutata.

Pres. Palermo, P.M. Santanastaso, Canc. Dandri, Dif. avv. Pettoello, P.C. avv. Sartoretti di Udine.

SPETTACOLI

CON IL DUO KURT BAUER-HEIDI BUNG

Il concerto pianistico presentato ieri dal C.U.M.

Avvertiva il programma che i due giovani pianisti Kurt Bauer e Heidi Bung hanno acquistato fama internazionale nel campo concertistico e che sono risultati vincitori ai concorsi internazionali di Vercelli nel 1953 e di Monaco nel 1955. In realtà si è visto ieri sera che certe interpretazioni sono di un livello che giustifica le affermazioni, mentre altre sono nettamente inferiori. Il concerto infatti ha avuto due fisionomie nettamente distinte per quanto attiene ai risultati interpretativi conseguiti dai due solisti. Ragguardevoli le esecuzioni della sonata 1918 di Poulenc e di cinque studi dal «Microcosmo» di Bartok: per vivacità del discorso musicale, per affiatamento. Meno felici invece in Bach e nelle «variazioni su tema di Haydn» di Haydn» di Brahms, dove talvolta sono mancati, in egual misura, nitidezza e convinzione. Le «fantasie» e il «duettino» di Mozart-Busoni, al centro del programma, hanno rappresentato il momento di transizione, tra le incertezze delle prima parte e i momenti felici della seconda, per un ritrovato equilibrio.

Modesta l'affluenza del pubblico ma, in compenso, molto fervidi gli applausi, specialmente alla fine della serata conclusa da due fuori programma.

G. d. F.

Teatro dei Ragazzi

Giovedì 12, venerdì 13 e lunedì 16 c. m. al Teatro Nuovo la Compagnia Stabile di Prosa presenterà il II numero de «Il corrierino».

Fortunino presenterà al pubblico dei piccini la fiaba di Cenerentola, le nuove avventure di Joe Bretella, l'Isola del tesoro e giochi vari. Si ricorda ai bambini che hanno scritto dando risposta al quiz del primo numero de «Il corrierino» che giovedì verrà estratto in sala il primo premio.

L'inizio dello spettacolo è fissato per le ore 17.

La seconda de «La Walkiria» stasera al Teatro Verdi

Questa sera alle ore 20 precise, seconda rappresentazione de «La Walkiria» prima giornata della Tetralogia «L'anello dei Nibelungo» di Riccardo Wagner, edizione nel testo originale, con i medesimi interpreti della prima esecuzione, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione. Direttore il m.o Georges Sebastian.

La terza e quarta rappresentazione avranno luogo rispettivamente venerdì alle ore 20 in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, e domenica alle ore 15 in turno diurno per ogni ordine di posti.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per tutte e tre le rappresentazioni.

Il pianista Delli Ponti alla «Gioventù musicale»

Come annunciato, domani, alle ore 19 nalla sala del CCA, avrà luogo il concerto del noto pianista Mario Delli Ponti appena reduce da una lunga e fortunata tournée negli Stati Uniti.

Il concerto è riservato ai soci della «Gioventù musicale d'Italia» e del Circolo della cultura e delle arti.

Riprese al Nuovo di «Assunta Spina»

Dopo il grande successo di pubblico e di critica riportato e per accontentare un gran numero di richieste, la direzione del Teatro Stabile di Prosa ha stabilito di replicare per due ulteriori recite «Assunta Spina» il dramma di Salvatore Di Giacomo che viene presentato a Trieste nella nuova versione di Francesco Flora.

Come si ricorderà sarà «Assunta Spina» a rappresentare il nostro Teatro Stabile al Festival della prosa di Bologna.

Le repliche a Trieste sono fissate per sabato alle ore 21 e domenica alle ore 17.

Cinema del ragazzo

Domani pomeriggio alle ore 16 in sala «Istria» di via Duca d'Aosta 20 il cinema del ragazzo proietterà il film «Son tornata per te» con Elisabeth Seigmund, Heinrich Gretler e Thomas Klameth.

Il film dovuto alla regia di Luigi Comencini narra la storia di una piccola pastorella Heidi che vive col nonno, un vecchio burbero in una baita. La zia però, approfittando di una visita alla bimba, la porta con sè a Francoforte presso una famiglia, per esser compagna di gioco di una bambina paralitica.

I biglietti si acquistano esclusivamente alla Biglietteria Centrale.

Interruzione stradale sulla «Pontebbana»

L'Anas - compartimento per il Veneto e per il Friuli - rende noto che in seguito ai lavori di risanamento della massicciata del binario ferroviario al passaggio a livello in località Taboga, progressiva km. 155+488 sulla strada statale n. 13 Pontebbana, il transito stradale resterà interrotto dalle ore 15 alle 16 del 13 corrente, inoltre nei giorni 12 e 13 per una durata di circa 24 ore il transito nella medesima località si svolgerà su metà sede stradale per volta.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Stasera ore 20: Seconda rappresentazione: «La Walkiria», di Riccardo Wagner. Edizione nel testo originale. Turno d'abbonamento C per platea e palchi; B per gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Giovedì 12 e venerdì 13 alle ore 17 per il Teatro dei ragazzi verrà rappresentato il II numero de «Il Corrierino». Prezzi: L. 250 indistintamente. L. 150 a riduzione. Prenotazione e vendita al botteghino del Teatro.

TEATRO NUOVO. Sabato 14 alle 21 e domenica 15 alle 17 a grande richiesta si replica «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo. Versione di Francesco Flora. Regia di Sandro Bolchi. Prezzi: settore A lire 600, settore B 400, galleria 250. Sono valide le riduzioni Enal. Prenotazione dei biglietti al botteghino del Teatro.

ARCOBALENO. 16: Ultimo giorno, «Calypso». Un film provocante dove la donna impera con tutto il fascino della sua bellezza. Cinemascope technicolor.

EXCELSIOR. 16: «La signora mia zia», con Rosalind Russell e Forrest Tucker. Il film più allegro dell'anno. Technirama-technicolor.

FENICE. 16: «Evasi dal terrore» con Richard Egan, Julie London e con Walther Mathan. Vero documento della realtà, di eccezionale valore sociale.

FILODRAMMATICO. 16: Ultimo giorno, «L'erede di Robin Hood», cinemascope technicolor con June Laverick, D. Farrar. Domani debutto della grande Compagnia di riviste Alda Sileni - Lola Gracy.

GRATTACIELO. 16: Ultime repliche dell'eccezionale «Europa di notte», lo spettacolo degli spettacoli technicolor. N.B Sospese le tessere. Enal lire 300.

SUPERCINEMA. 15.30: «La tempesta». Capolavoro di eccezione in cinemascope-technirama, con Silvana Mangano, Van Heflin e V. Gassman. Prezzi normali. Questo film non verrà programmato in nessun cinema della città per tutta la corrente stagione. Ultime repliche.

NAZIONALE. 16: «Gli assassini vanno all'inferno» con Marina Vlady, Henri Vidal e Serge Reggiani. Il fuoriclasse dell'emozione.

ALABARDA. 16: Elizabeth Taylor e Paul Newman mirabili interpreti de «La gatta sul tetto che scotta». Formidabile technicolor Metro.

AURORA. 16.30: «Dracula il vampiro» con P. Cushing e C. Lee. Terrificante technicolor Universal vivamente sconsigliato alle persone troppo sensibili e vietato ai minori.

CAPITOL. 16: «Rosa nel fango», technicolor con Maria Schell e Raf Vallone.

CRISTALLO. 16: Una gioventù spregiudicata in un film allegro e divertente che vi riporterà tutti ai beati 18 anni: «Primo amore» con C. Gravina, L. De Luca e R. Mattioli. Sospese tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Il fronte del silenzio», con Richard Widmark e Richard Basehart.

IMPERO. 16: «Sigfrido» con S. Fischer. L'amore e le gesta del mitico eroe in un colossale cinemascope a colori. Grande successo. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: Ultimo giorno de «La ragazza Rosemarie», con Nadia Tiller e Peter Van Eyk. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16: «Pezzo, capopezzo e capitano». Il film più comico in technicolor, con Hélène Remy, Vittorio De Sica e lo spassosissimo Nino Manfredi.

VIALE. 16: «Liana, la schiava bianca», con Marion Michael, A. Hove. Un avventuroso e spettacolare film in technicolor.

VITT. VENETO. 15.45: «L'albero della vita». Montgomery Clift, Elizabeth Taylor, Eva Marie Saint. La più impegnativa produzione dell'anno, in cinemascope e technicolor.

ALDEBARAN. 16: «Bravados», un film eccezionale in cinemascope e technicolor con Gregory Peck e Joan Collins.

ARISTON. 16: «Margherita Gauthier», una riedizione del capolavoro senza tramonto, con Greta Garbo e Robert Taylor.

ASTRA. 16: «Il medico e lo stregone». Divertentissimo cinemascope Cineriz con L. De Luca, M. Mastroianni e V. De Sica.

IDEALE. 16: «Il cacciatorpediniere maledetto» con Trevor Howard, Richard Attenborough e Sonny Tufts.

MARCONI. 16: «Destinazione Parigi», divertentissimo Metroscope con Gene Kelly, Barbara Laage e i piccoli Brigitte Fossey e Bobby Clark.

MODERNO. 16, 19, ult. 22: «Il ponte sul fiume Kwai», con William Holden, Alec Guinness e Jack Hawkins. E' un technicolor in cinemascope. Il film dei 7 Oscar 1958 Ultimo giorno a grande richiesta.

RADIO. 16: «Tamango», cinemascope technicolor con Curd Jurgens e Dorothy Dandridge.

S. MARCO. 16: «Il falco di Hong-kong», cinemascope a colori. Loschi intrighi nel torbido clima dell'Oriente misterioso.

SAVONA. 16: «La dinastia del petrolio». Spettacolare technicolor con Dirk Bogarde e Barbara Murray.

AZZURRO. 16: «Orma del leopardo». Avventuroso. Successo.

BELVEDERE. 15.30: «Il grido delle aquile». Avventuroso.

LUMIERE. 17: «Gli allegri eroi», Stan Laurel e Oliver Hardy.

NOVO CINE. 18: «Dottor Jekill e Mr. Hyde» con i tre insuperabili interpreti Spencer Tracy, Ingrid Bergman e Lana Turner.

ODEON. 16: «Le avventure di Stanlio e Olio». La girandola del buon umore con i due grandi comici americani. Grande successo.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI: «Mio zio» con Jacques Tati.

Il Comune comunica, a quanti vi abbiano interesse, che all'albo pretorio si trova esposto l'avviso inerente alla vendita all'asta di autoveicoli usati che avrà luogo il 24 marzo.

ALCUNI PROBLEMI CHE SI TRASCINANO DA TROPPO TEMPO

Per l'igiene della città occorre maggior riguardo

Ulteriormente rinviato il progetto per lo smaltimento dei rifiuti - Dimenticato il nuovo acquedotto - Nessuno lotta contro la polvere

Vi sono dei problemi, che riguardano il benessere della popolazione, studiati e discussi da anni e che per un fatale destino non giungono mai all'auspicata soluzione. Tra gli altri, di interesse della salute pubblica vi sono questi tre questi, forse fra i più importanti. Con stupore, e quasi con sgomento, si è appreso recentemente che dal bilancio comunale è stata stralciata la posta per il forno d'incenerimento delle immondizie e che l'elaborazione del progetto è stata rinviata. La popolazione intera confidava in una rapida soluzione di questo annoso ed incresciso problema ed è rimasta profondamente delusa. Tutti sono convinti che il Carso non può rimanere per molti altri anni l'immondezzaio della città, e tutti conoscono perfettamente le ragioni igieniche, estetiche ed economiche che vi si oppongono. Un semplice operaio, osservando l'altro giorno uno scavo in città, fece l'osservazione che si butta in mare la buona terra risultante dai molti scavi in corso e che potrebbe ridare il manto ai pendii denudati dai carri armati angloamericani, mentre si portano sul Carso le immondizie putrescenti.

Altro problema che nel passato fu dichiarato urgentissimo e che ora è completamente sepolto riguarda il nuovo acquedotto. Anni fa fu dato incarico ad illustri scienziati di studiare a fondo il problema del rifornimento idrico; questi arrivarono ad un risultato pratico e realizzabile sotto tutti gli aspetti e presentarono, se non erriamo nel 1954, il progetto definitivo. Fu detto e pubblicato allora che l'attuale acquedotto non [illegible]

[illegible]

mangono a lavori ultimati tranquillamente sul posto in attesa che la pioggia o il vento provvedano alla pulizia. Neppure davanti alle scuole nè nelle vicinanze dell'ufficio d'igiene, dove centinaia di bambini piccoli vanno per la vaccinazione, si provvede alla pulizia. Un solo esempio fra i molti osservati: alcune settimane fa si è lavorato intorno al muraglione della villa Sartorio, confinante con l'ufficio d'igiene, centro di vaccinazione; ancora pochi giorni fa vi era sul marciapiede tutto il sudiciume residuo dei lavori e questa polvere è tutta destinata ai polmoni dei vaccinandi. E così è, purtroppo, in tanti altri posti. Mai si vede lavare una strada dopo un lavoro di scavo, neppure quando in città vecchia si aprono i vecchi canali. Una volta si diceva che non si lavano le strade d'inverno per paura del gelo, ma ora il gelo non c'è e scarsa è anche la pioggia. In cambio vi sono molte automobili che sollevano ininterrottamente la polvere carica di germi che la cattiva abitudine dei cittadini di sputare in terra, dissemina ovunque.

E' sincera speranza, condivisa certo da quanti s'interessano al bene della popolazione, che il Sindaco e l'Amministrazione comunale solleciti delle sorti della città, vogliano in un futuro quanto più prossimo tenere presenti questi problemi di grande importanza.

Francesco Pepeu

Conferenza internazionale di educazione sanitaria

Dal 2 all'8 maggio a Düsseldorf avrà luogo la IV Conferenza dell'Unione internazionale per l'educazione sanitaria della popolazione. Le conferenze biennali offrono un'occasione unica per larghi scambi di idee, di opinioni, di esperienze e d'informazioni, poichè tali conferenze, riunendo tecnici di ambienti e paesi diversi, permettono, da un lato di confrontare i metodi, le tecniche di educazione sanitaria impiegati nelle varie regioni del mondo, dall'altro di precisare le grandi linee sulle quali deve svilupparsi l'azione sanitaria.

Come le precedenti, la conferenza di Düsseldorf è aperta a tutti coloro [illegible] dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il Comitato italiano per l'Educazione sanitaria, con sede in Roma, piazza della Libertà 20, [illegible] dalle rappresentanze straniere.

Operante da un quarantennio la Filologica friulana

Nella prossima assemblea ordinaria annuale della Filologica friulana, [illegible] dei 40 anni della fondazione della Filologica. [illegible] la pubblicazione di un volume, che sarà edito dalla Società, e nel quale sarà illustrata convenientemente l'attività molteplice, e sotto i diversi aspetti, della Filologica, nonchè le figure di insigni benemeriti sociali, ora scomparsi, che hanno svolto opera eminente per lo sviluppo di questo sodalizio, [illegible] il 28 novembre 1919 a Gorizia.

Assistenza agli artigiani per la denuncia Vanoni

L'Associazione degli artigiani comunica agli associati che l'apposito servizio per la compilazione della denuncia dei redditi (denuncia Vanoni) si chiuderà il 25 corr.

Invita pertanto tutti a non attendere gli ultimi giorni, ma a recarsi quanto prima, presso gli uffici in via Ghega 1.

Saroyan a Trieste

Lo scrittore americano William Saroyan, diretto in Jugoslavia per la lavorazione di un film, ha sostato brevemente a Trieste facendo una visita alla città: eccolo in Riva del Mandracchio (Giornalfoto)

RICORDI DI UNA TRIESTE CHE NON ESISTE PIÙ

PROSPERA VITA IN PASSATO DELLE SOCIETÀ FILODRAMMATICHE

Attori pregevoli e repertori allora in voga - Attilio Hortis tra gli amici della «Riunione familiare» - Altri gruppi di artisti dilettanti

Nella rassegna delle società filodrammatiche, fatta col consueto brio, Ermanno Curet nel «Piccolo della Sera» di trenta anni fa, incorse inevitabilmente in alcune omissioni, forse inavvertite da lui. A completare il quadro do qui notizia di alcune altre società di dilettanti drammatici, che vivono forse ancora nella memoria di parecchi concittadini oramai molto anziani.

Tra le società di filodrammatici che fiorirono a Trieste negli ultimi settant'anni occupava un posto distinto la «Talia»: era presieduta da Angelo Forti e contava ottimi elementi, tra i quali il Piazza, il Clemencich senior e l'Adami. Furono da essa allestiti con molto decoro alcuni drammi del Marenco e del Giacosa, allora in voga. Ed era considerata l'emula, se non la rivale, della Filarmonico-drammatica, che talvolta esplicava la seconda parte del suo programma mettendo in scena lavori il cui successo era stato sanzionato dal pubblico dei principali teatri d'Italia. Di questa ultima società era istruttrice Virginia Biagini-Pescatori, valente attrice, ritiratasi dalla scena col marito Erminio, che funse per parecchi anni da segretario del Teatro Comunale (ora Verdi). Le recite della «Talia» venivano date al vecchio Teatro Armonia, scomparso da circa cinquant'anni.

Anche la società «Euterpe», deviando dal programma che le imponeva il suo nome, offriva ai suoi soci, di tanto in tanto spettacoli drammatici. C'era poi nei tempi andati, la «Vittorio Alfieri», che annoverava tra i suoi soci parecchi buoni dilettanti dei quali mi sfuggono i nomi. Ne era presidente Michele Suban. L'attività sociale ebbe inizio con una dotta conferenza sull'artigiano, tenuta dal dalmata prof. Prospero Bolla, padre dell'eccellente pianista, spentasi in questi giorni, Lucilla Bolla Parisini.

In via delle Mandrie — una laterale della via delle Settefontane ora Viale D'Annunzio — e precisamente nella campagna Severi (ove un tempo soggiornò Giuseppe Verdi) un nucleo di persone di buon gusto aveva raccolto intorno a sè parecchi giovani d'ambo i sessi, desiderosi di cimentarsi nell'arringo scenico. Così ebbe inizio la «Unione familiare», poi chiamata «Riunione familiare», che ebbe una vita discretamente lunga (1888-1893) e prosperosa. Dei suoi presiden-ti ricordo Carlo Tyrichter e Giuseppe Teran, che si prestarono in pro della società. Istruttore drammatico era stato per qualche tempo mio padre, Edoardo Polli. Si segnalarono fra i dilettanti Rodolfo Linassi, Riccardo Peperle, Vittorio Fera, Riccardo Adami e Napoleone Lanner. In occasione della morte di Paolo Ferrari fu tenuta dal Polli una conferenza sulla vita e sulle opere dello scomparso commediografo. Anche i centenari della nascita di Gioacchino Rossini e della morte di Carlo Goldoni furono degnamente commemorati. Negli ultimi anni la Riunione ebbe più volte ospite graditissimo Attilio Hortis, che vi veniva accompagnato da Carlo Panzera, il chiaro matematico e astronomo, uno dei fondatori della società.

Circa nello stesso tempo nacque il «Circolo familiare», che ebbe la sua sede, dapprima in via dei Leo, e poi nella sala «Tersicore», in via del Torrente (ora Carducci). Non ebbe lunga esistenza (1890-91), forse per mancanza di coesione tra gli elementi di cui era composto. Suo primo ed ultimo presidente era stato il prof. Vittorio Neymon, un ungherese naturalizzato italiano, amantissimo della nostra città. Fu sua l'idea di fondare il Circolo e fu lui ad assumersi la spesa occorrente per il suo impianto. Tra coloro che formavano il corpo dei filodrammatici emergevano le signorine Clemencich, [illegible] e i signori Clemencich, Bertossi e Fanelli.

Quanti anni dopo veniva fondato il Circolo familiare «Apollo», che aveva la sua sede al pianterreno del palazzo napoleonico di Villa Murat, palazzo e villa scomparsi da un pezzo. Anche qui non mancarono di dar ottimo saggio di abilità nell'arte della scena parecchi dilettanti concittadini, cimentandosi in lavori in cui avevano eccelso attori di gran fama. Cito le sorelle Gina e Amelia Caruana, la Contieri, Palutan, Carlo de Dolcetti, Berle, Guarrini e il brillante Rassol. Presidente del Circolo era Carlo Zanini e suo sostituto Nicolò De Amicis, ch'era, si può dire, l'anima della simpatica società.

Bice Polli

Lusinghiero bilancio della Cooperativa di sorveglianza

Nella sede di Porto Vittorio Emanuele, si è svolta domenica l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa «Sorveglianza diurna e notturna». Dopo la relazione del presidente, sig. Nicolò Rovis, è stato approvato all'unanimità il bilancio del 1958.

Appuntamento alla TV

Finita in tono minore l'«Isola del tesoro» - Davvero intramontabile Joséphine Baker - Le «storie dei cani» degne di un museo degli orrori

Dopo una navigazione di cinque settimane il romanzo sceneggiato, «L'isola del tesoro» è giunto in rada a vele flosce. Quel pubblico, del resto numeroso, che alle storie d'avventure preferisce i drammi d'Amore e Morte, avrà tirato un sospiro di sollievo. Si sa: pirati straccioni, battaglie all'arma bianca, spari a bruciapelo non si confanno a sensibilità graziose. Ad ogni modo conviene sottolineare che la riduzione del romanzo, iniziata assai felicemente, è andata via via scadendo di tono al punto da provocare una giustificata delusione in chi sperava di riscoprire tutt'intero il fresco incanto della favola e l'effettuosa memoria di Stevenson. Dal che è lecito inferire come sia caduca la verità dell'antico proverbio, secondo cui chi ben comincia è a metà dell'opera. Tuttavia i guai capitati all'«Isola del tesoro» non ci sembrano nemmeno paragonabili a quelli subiti da «Padri e figli» di Turgheniev; guai che tra venti o trent'anni, quando forse qualcuno s'incaricherà di storicizzare i fasti della Televisione, troveranno il loro giusto posto in una nicchia del Museo degli orrori. A pensarci bene stupisce un po' come per il romanzo sceneggiato sia arduo il «prezzo della gloria». Ma coraggio! L'Italia che ama piangere ricaverà, tra non molto, dal video, due etti di giulebbe deamicisiane. A quanto si annuncia, infatti, la prossima cavia di turno dovrebbe essere il vecchio, tenero maestro Edmondo: quello del «Cuore», per intenderci.

o

Al posto d'onore dei programmi domenicali, che come i lettori sanno fu di Rascel, è subentrato un «Varietà musicale» nient'affatto disdicevole. Scevro di gratuite ostentazioni e presentato con sufficiente disinvoltura da Marino Barreto jr., lo spettacolo ha esibito oltre ai balletti di Paul Stephen tre «vedettes» dal nome fulgido: Crock che fu il più grande clown di tutti i tempi, ma che oggi, purtroppo, s'è ridotto alle dimensioni malinconiche d'una pallida, evanescente aurora boreale; l'immancabile Domenico Modugno, verà turbina a vapore della canzone italiana; ed infine Joséphine Backer, intramontabile, mitica «Venere negra» delle Folies Bergères d'una trentina di anni fa. Anche se le togliamo lo appellativo ormai un po' bugiardo di Venere, rimane pur sempre il miracolo della sua incredibile giovinezza, della sua ugola non intaccata nè dal tempo nè dalle mode. Eccezionale non solo come artista, ma come donna questa Josephine Backer, di cui tanto tempo fa sentimmo favoleggiare i nostri padri che avevano fatto la scappata a Parigi, città tentacolare. No, per noi, così come l'abbiamo vista domenica sera, non è più «la venera negra», non è soltanto una «vedette» internazionale. Essa è in primo luogo la donna che ha accolto nel suo grande cuore «tous les enfants du monde».

o

La seconda puntata delle «Storie vere dei nostri cani» è stata insopportabile. Lo diciamo per scagionare i cani da qualsiasi responsabilità. Anzi, aggiungiamo che se avessero lasciato fare tutto a loro, le cose sarebbero andate indubbiamente meglio: i cani — ci hanno insegnato — non sono falsi, amano l'uomo fino al sacrificio, sono intelligenti e buoni. Hanno così pochi difetti che, se la memoria non ci tradisce, mai o quasi mai nè Esopo, nè Fedro, nè La Fontaine poterono servirsene nelle loro favole per fustigare i costumi e i vizi del bipede umano. Quante cose avrebbero dunque da insegnarci i cani: a tutti, meno a coloro, beninteso, che hanno curato questa inqualificabile trasmissione per deficienti.

o

Dal Teatro Nuovo di Milano lunedì sera la TV ha ripreso la commedia di E. Ferdinando Palmieri, «Scandalo sotto la luna», presentata dalla Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio.

I tre atti di Palmieri toccano con leggera gaiezza i tasti della satira. Si sorride alle spalle del principe Almarò Silvestri, «capo spirituale della nobiltà veneta», tanto ricco di aristocratica albagia quanto sprovvisto di fondi; e si sorride alle spalle della intransigente Marina Ravazzin, pure lei abbarbicata ai suoi quarti di nobiltà, ma a differenza del principe, abbondantemente fornita di quattrini. C'è di mezzo anche lo scandalo, rappresentato dalla fuga della sorella Maria con l'uomo amato, proprio alla vigilia del suo matrimonio con Andrea, figlio appunto di Almarò Silvestri; e poi — sono passati vent'anni — l'inatteso ritorno in patria della nipote Luisa, figlia della transfuga, accolta a braccia aperte dallo zio Gasparo, che della sua e dell'altrui nobiltà ha un profondo disprezzo. Le fila della commedia sono troppo complessamente intrecciate, perchè sia lecito tentarne un riassunto. Converrà piuttosto sottolineare come Cesco Baseggio anche in un ruolo che vorremmo definire «minore» abbia dato un'altra dimostrazione delle sue stupefacenti qualità: poco pocò che il copione gliel'avesse consentito, del suo principe Almarò Baseggio ne avrebbe fatto un «carattere». E molto bravo è stato anche Carlo Ludovici (regista oltre che interprete) nella parte di Gasparo. Completavano il cast Elsa Vazzoler (Marina Ravazzin), Giorgio Gusso, Franco Micheluzzi, Luisa Baseggio e in una particina di pochi minuti, resa però con l'arte consumata che gli è propria, Gino Cavalieri. Nel complesso uno spettacolo senz'altro decoroso.

o

Ricordiamo che questa sera con inizio alle ore 21 verrà teletrasmesso in Eurovisione, da Cannes, il Gran Premio della Canzone Europea. L'Italia sarà rappresentata dal motivo vincitore allo ultimo Festival di Sanremo, «Piove», di Domenico Modugno.

Ber.

Giovedì 19 marzo, alle ore 11 nella sala della Lega Nazionale, si terrà l'assemblea generale della «Famiglia Pisinota» alla quale sono invitati tutti coloro che conservano ancora nel loro cuore caro il nome della loro Pisino.

Maggiori prestazioni dell'Inam ai pensionati

E' noto che, in seguito alla legge 692 del 1955, l'Inam tutela contro le malattie la gran parte dei pensionati d'invalidità e vecchiaia e rispettivi familiari: si tratta di una vasta categoria di beneficiari in quanto gli assicurati alla fine del 1957 — informa l'Anssa Sanitaria — raggiungevano il numero di 3.049.545 unità, con un incremento del 19 per cento sui dati registrati alla fine del 1956 (2.560.707 unità).

Il progresso realizzato nella consistenza numerica della popolazione assicurata è stato però nettamente superato dagli incrementi verificatisi nel numero delle prestazioni erogate nel 1957 rispetto all'esercizio precedente, il primo della gestione assicurativa a favore dei pensionati d'invalidità e vecchiaia.

Nell'assistenza ospedaliera, l'incremento è stato del 21,4% per i casi di ricovero e del 22,1% nelle giornate di degenza (da 3 milioni 879.954 a 4.747.876 giornate). Interessante notare come i casi di ricovero, complessivamente saliti da 209.223 a 253.954, abbiano registrato dal 1956 al 1957 un aumento di 29.149 casi di chirurgia e di 15.372 casi di medicina. Più alto l'incremento nel numero delle prestazioni specialistiche ambulatoriali: il 22,9%, con 6.360.544 prestazioni nel 1956 e 7.821.421 nel 1957. Infine nell'assistenza farmaceutica la percentuale di aumento è stata del 24,4%; il numero delle prestazioni erogate nel 1957 ha superato di oltre 6 milioni quello del 1956, raggiungendo il totale di circa 28 milioni di prescrizioni.

Il costo delle prestazioni sanitarie erogate nel 1957 ai pensionati di invalidità e vecchiaia e loro familiari ha rappresentato per l'Inam una spesa complessiva di 34,7 miliardi di lire.

L'attività dell'ECA nel mese di febbraio

Nel periodo dal 1.o al 28 febbraio, l'Ente Comunale di Assistenza, con l'Istituto dei poveri e le altre istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze: ricovero in istituti direttamente dipendenti dall'Eca ed in altri istituti con rette di ricovero a suo carico: 1020 persone, di cui 714 adulti e 306 bambini, con la spesa complessiva di lire 21 milioni 789.066; sussidi in denaro agli assistiti comuni: 5758 nuclei con la spesa di lire 16.733.517; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: 12.202 provvedimenti con la spesa complessiva di lire 45 milioni 917.699; vitto giornaliero gratuito agli assistiti comuni: 1171 famiglie con 103.694 razioni e la spesa di lire 7.868.076 compreso il pane; buoni viveri a 164 famiglie per lire 579.500; mensa post-sanatoriale: 75 persone con 4024 pasti completi e la spesa di lire 1.207.200.

Pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari: 492 con la spesa di lire 630.450; ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati di guerra: 863 persone con la spesa di lire 2.711.666; vestiario e calzature, letti e corredi da letto: 503 famiglie con la spesa di lire 1.836.509; occhiali ed apparati ortopedici: 24 persone con la spesa di lire 92.045.

L'Eca ha provveduto altresì nel mese di febbraio all'erogazione di sussidi in denaro ed altri oggetti casalinghi ad altri enti assistenziali per la somma di lire 4600. La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraelencate ammonta in questo mese a lire 99 milioni 370.328.

Inoltre per il tramite dell'Eca furono distribuiti nel mese, sul Fondo Soccorso Invernale, 8520 buoni vitto a 142 persone per lire 1.022.400 e 1456 sussidi per lire 9.552.000.

Questa sera, alle 20, nella sala delle conferenze della chiesa di Cristo di via S. Francesco 16 sarà tenuta una conversazione sul tema: «La salute. Un sistema efficace per l'ottenimento di un ottimo stato di salute». Ingresso libero.

IL SABATO DELLA MINERVA

Alcune figure femminili della collezione Stavropulos

Argomento insolito alla Società di Minerva, sabato scorso: Anita Frizzi ha lumeggiato da un singolare punto di vista cinque dipinti della «collezione Stavropulos», compresi fra gli anni 1842 e 1882.

Rievocati con tocco leggero e sicura conoscenza, corredati da una abbondante documentazione, i ritratti dovuti all'arte di Franz Eybl, Sandor Liezen-Mayer, Anton Romako, Mihaly Munkacsy e Hans Canon, sono emersi davanti al pubblico numeroso ed attento dalla complessa luce dell'Ottocento, che li ha visti nascere.

Dell'inquieto secolo XIX, la relatrice ha tratteggiato l'evolversi della pittura attraverso le sue correnti principali: il classicismo, il romanticismo, il realismo, breve intermezzo di idealismo; ed impressionismo, avvertendo però che esse si sono fuse e sovrapposte, sono scomparse e sono riaffiorate in apparente disordine, perchè «se c'è un'attività spirituale umana, che proceda attraverso un rigoroso equilibrio di forze, con fenomeni di azione e reazione, nel tempo e nello spazio, ma con la più ampia libertà, per cui ogni sua conquista è reazione o sviluppo della precedente ed ha già in sè i germi di una futura, questa è l'arte». Si è diffusa particolarmente sull'estetica del romanticismo, che ha rinnovato e permeato di sè tutta la vita del popolo tedesco e anche di tutta l'Europa ed ha creato nuove esigenze spirituali nell'arte e soprattutto nella pittura.

Nell'ambito di questa un aspetto particolare ha assunto la pittura viennese, dapprima nel romanticismo con l'arte somma di Moritz von Schwind, poi nel movimento di reazione a quello, il realismo, con Franz Eybl, cno il grande Ferdinand Waldmüller e tutta una schiera di buoni pittori.

La ritrattistica borghese di quell'epoca e Vienna, ha potuto rivelarsi col «Ritratto di Signora» di Franz Eybl (1842), tutto imbevuto del fascino della vecchia Vienna dell'atmosfera piccolo borghese de' Biedermayer, dei Lieder di Schubert e del tormento musicale di Beethoven, e che nella limpida geometria delle linee alla presentatrice fa pensare a Modigliani.

Dopo aver raggiunto la più pura spiritualità con le opere di Otto Runge, di Caspar David Friedrich, e di altri minori, la pittura romantica ha ripiegato sulle elaborate composizioni storiche di Kaulbach e di Rahl, in cui spesso un abbagliante e portentoso virtuosismo sostituì l'arte vera. Apprezzato rappresentante di questo stile è stato Sandor Liezen-Mayer, la cui gentile e sognante figura femminile (1871) ha richiamato l'attenzione dei presenti per la tecnica del colore tonale, nitido soltanto nel profilo e volutamente sfocato su tutto il ritratto «come per un improvviso annebbiamento emozionale della vista».

Nell'estrosa produzione di Anton Romako, il «Ritratto di Signora» appartiene ad un suo prolungato soggiorno a Roma (1857-1876), durante il quale la sua tecnica si è raffinata sino al completo dominio dell'atmosfera con momentanee intuizioni. Nel volto giovanile, fonte unica di luce, egli ha fissato lo atteggiamento di un attimo, che deve subito spegnersi, come si è spento il pittore stesso senza risolvere il suo intimo dissidio.

Il realismo istintivo dell'ungherese Mihaly Munkacsy seppe parlare a tutti i suoi contemporanei accostatisi alle sue opere, come a noi la figura intera di donna del quadro «Uomo con violino e donna con cesto» (1874). Chiusa nello scialle come nella miseria, ella vuole rientrare in se stessa, come il suo sguardo. Vuol esser assorbita dallo sfondo, esser ignorata. Altri quadri, teatrali anche se religiosi, e d'interni e affreschi hanno dato fama e onori a Munkacsy, ma solo il realismo delle sue singole figure ed i suoi tentativi di pittura all'aperto, mentre in Francia il «pleinair» faceva i suoi faticosi passi fra l'incredulità, della pittura ufficiale, ce lo fanno apprezzare e comprendere.

Ultimo della serie, in ordine di tempo non per tecnica, è il «Ritratto della Regina Natalie» (1882). Se la conoscenza degli antichi è necessaria per l'arte futura, nè il ripetere le tecniche di quei massimi, nè il pullulare delle accademie, come avvenne in Germania nel XIX secolo, crea un'arte nuova. Perciò il superbo ritratto, perfetto pittoricamente, non dice la parola nuova che questo ammiratore della concezione rinascimentale della vita e dell'arte avrebbe potuto dire. Esso è documento storico di un'epoca e di una travagliata vita femminile.

La conversazione si è chiusa con un'osservazione: si svolge un continuo colloquio nell'atmosfera raccolta della sala di via Imbriani, fra il donatore, scolpito da Gustinus Ambrosi e le cinque figure gentili; e con una domanda: perchè fra le tante, proposte, queste cinque sono state le prescelte per figurare nella collezione? Misteriose o appena velate ragioni vi intuisce l'oratrice, salutata da molti applausi di consenso.

Assemblea del C.M.M.

A norma dello statuto sociale viene indetta dal Circolo Marina mercantile l'assemblea generale ordinaria dei soci per oggi, 11 marzo 1959 alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 19.30 in seconda, nella sede di via Rossini 6.

MOSTRE D'ARTE

Oreste Dequel alla «Comunale»

Il motivo di una donna (o d'un uomo) che si infili una calza è certo uno dei motivi contenutistici più poveri che si possa dare: [illegible]

[illegible]

Gio.

SEGNALAZIONI

Ci scrive il Comune: «In merito ad una segnalazione apparsa sul numero di giovedì 5 marzo nella quale si chiedeva che in piazza della Repubblica venga istituito il parcheggio "a pettine", si prega di rendere noto che tale proposta verrà inserita all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione per il traffico». Apprezziamo e ringraziamo per il seguito che potrà avere quella nostra «segnalazione».

«Vorrei sapere, se il giornale è in grado di informarmi: a) quali sono i nomi dei rioni della città di Trieste (altipiano compreso); b) qual è il loro limite territoriale; c) come si dice in dialetto triestino: famea o fameja?; d) sono ancora esistenti le statue di Massimiliano e di Maria Teresa, un tempo poste rispettivamente in piazza Venezia ed in piazza Libertà?; e) vorrei sapere l'indirizzo, le funzioni e la zona soggetta alla società Riviera triestina. Tali richieste le faccio per motivi di studio. Ferruccio Borri». La nostra rubrica, è vero, è al servizio dei lettori, ed è nostro costume cercare di esaudire a tutte le domande. Tutti gli interrogativi posti dal lettore ci hanno tuttavia un po' sconcertato, perchè una risposta esauriente a ciascuno di essi occuperebbe una pagina del giornale, ed una giornata di lavoro. Vediamo dunque di accontentarlo con quel po' che sappiamo. I distretti cittadini, secondo il bollettino di statistica del Comune sono: Servola, S. Anna, Farneto, S. Vito, S. Giacomo, Barriera vecchia, Barriera nuova, Città vecchia, Città nuova, S. Giovanni, Scorcola, Barcola, Prosecco, Poggioreale del Carso. Segnare i limiti di tali distretti nella nostra rubrica è una idea che ci fa mettere le mani nei (pochi) capelli. I due termini, famea e fameja ci sanno di istriano e di veneziano. Questa è tuttavia una nostra impressione, che potrebbe anche essere sbagliata. Ma con tutti gli istriani, veneziani, friulani, «oriundi» e compagnia bella che circolano per le vie della nostra città, è problematico dire anche se «plucia» sia slavo-friulano o veneto-romanesco. Per le statue, possiamo soltanto dire che quella di Massimiliano si trova a Miramare, e ci scusiamo della nostra ignoranza. Vuol dire che tutte le altre le faremo pedinare, in modo da non perderle di vista. La società Riviera triestina ha sede in via Beccaria n. 3, ammezzato (così ci sembra). Lì il lettore potrà avere tutte le informazioni che desidera su tale società.

«In quanto all'argomento di chi ha il vanto di rappresentare i nuovi allievi ufficiali di Trieste nel periodo del dopoguerra, dirò che sia quelli che sono attualmente alle Scuole AUC di Lecce o di Ascoli Piceno, sia quelli di Livorno non sono i primi. Ad avere questo onore sono stati coloro che, antecedentemente al 1954, non hanno aspettato la chiamata, bensì si sono presentati da volontari e hanno chiesto di partecipare ai vari corsi AUC... e di questi ce ne sono ben pochi. Lucio Granata». Quei pochi, naturalmente, erano dei «volontari» che hanno assolto senza indugio ai loro obblighi militari. Nel nostro articolo parlavamo invece di ufficiali «di leva», non di volontari. In senso assoluto la precedenza spetta però a questi, a quanto sembra, e confidiamo che il vanto di essere stati i primi AUC del dopoguerra sia definitivamente loro appannaggio.

Un italo-americano che da qualche tempo dimora nella nostra città, prima di lasciarla definitivamente ha voluto scriverci per segnalare uno stato di disagio da lui avvertito, e che sembra essere comune a molti pedoni. Si tratta dell'attraversamento della via per andare dal giardino di piazza della Libertà all'atrio della stazione. «Per quanto ci siano le strisce pedonali, ci dice Alexander Lucchini, la corrente di traffico da attraversare offre un problema abbastanza difficile, ed i vigili che dirigono il traffico lungo il viale Miramare, all'altezza di via Pauliana, sembra non si preoccupino eccessivamente dell'incolumità dei pedoni. Non si potrebbe, conclude il sig. Lucchini, mettere un semaforo all'angolo della stazione?». I vigili che dirigono il traffico fermano spesso i veicoli che procedono in senso longitudinale lungo il viale Miramare, e permettono il transito solo a quelli che provengono dalla via Udine e dintorni. Il traffico da affrontare viene dunque da una sola direzione. E' vero che chi attraversa quel tratto di strada è spesso impacciato da bagagli vari, ma la posa di un semaforo ci sembra un provvedimento eccessivo.

In risposta ad un quesito sul collocamento al lavoro dei profughi, riteniamo interessante riferire la seguente precisazione ministeriale: «Il Ministero del Lavoro ha espresso l'avviso che lo obbligo per i privati datori di lavoro di assumere unità profughe a norma dell'art. 2 della legge 27 febbraio 1958 n. 130 sussista anche quando esso sia riferito ad assunzioni di nuovo personale effettuate per esigenze di ordine saltuario, eccezionale o stagionale e per prestazioni che, comunque, si esauriscano in un periodo di tempo inferiore a due anni. In tali casi, tuttavia, l'obbligo dell'assunzione deve essere integrato da un logico temperamento per quanto attiene al periodo minimo di mantenimento in servizio dei profughi assunti stabilito dall'art. 3 della legge citata, in due anni decorrenti dal giorno della assunzione. In altri termini, ragioni di logica e di equità sembrano conferire al datore di lavoro nei casi prospettati la facoltà di risolvere il rapporto di lavoro con i profughi nello stesso momento in cui viene risolto quello con il personale, la cui assunzione determinata da esigenze destinate ad initio ad esaurirsi in meno di un biennio, provocò l'assunzione dei profughi stessi. Si tenga presente però — precisa il Ministero del Lavoro — che nei confronti dei suddetti profughi non aventi diritto a beneficiare del mantenimento in servizio per almeno due anni, non può per ovvie ragioni trovare applicazione la disposizione dell'art. 6 della legge, secondo la quale il computo delle nuove assunzioni di personale, ai fini dell'occupazione dei profughi, è fatto per periodi semestrali. E' evidente infatti che i profughi in questione debbano essere assunti nella stessa occasione in cui si verifica in misura superiore a 9 unità, l'assunzione del personale stagionale del quale sono chiamati a seguire le sorti per quanto attiene alla durata del loro mantenimento in servizio».

LE CONFERENZE

Fulvia Costantinides ed Evelina Ravis al V.A.L. - Venerdì alla «Dante» l'illustre magistrato Peretti Griva

Ha avuto luogo ieri al Val la conferenza «Le donne al limite della loro attività professionale» tenuta dalla dott. Evelina Ravis e dalla dott. Fulvia Costantinides. La massa delle persone anziane oggi escluse dal lavoro diventa fatalmente sempre più numerosa e più scarsa conseguentemente — in proporzione — la massa delle forze pienamente produttive. Per quanto concerne in particolare le donne, va ricordato che in Italia la percentuale di donne di oltre 65 anni di età supera attualmente i due milioni, cifra questa che rende quanto mai pressante la risoluzione di un problema di eminente portata sociale: problema che in molti altri paesi è già stato da tempo affrontato e risolto; quello cioè della donna che arrivata ad una età è costretta da leggi e consuetudini a ritirarsi dalla propria professione. Mentre la dott. Ravis ha impostato il problema nei suoi termini generali dando ad esso uno sguardo principalmente dal punto di vista del soroptimismo internazionale la dott. Fulvia Costantinides è passata alla trattazione di esso dal lato pratico esaminando ampiamente le realizzazioni attualmente conseguite in questo campo. La dott. Costantinides si è altresì soffermata sul nuovo «Centro assistenziale per donne che hanno raggiunto i limiti della loro attività professionale», istituito recentemente nella nostra città. La ampia relazione, dato il suo alto livello sociale e la sua importanza in campo locale è stata seguita con interessamento dal pubblico che ha salutato le conferenziere con un riconoscente applauso.

Domani, alle ore 18.30, il chiarissimo prof. Bruno Malle terrà nella sala maggiore del Circolo Marina mercantile «N. Sauro» una interessante conferenza dal titolo: «La storia dell'uranio». Seguiranno le proiezioni: L'atomo al servizio dell'umanità, Lancio del satellite sulla Luna, Uragani e Pionieri dello spazio. La conferenza è ad ingresso libero.

Venerdì alle ore 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» — via Giustiniano 5 — un'importante conferenza. S. E. Domenico Riccardo Peretti Griva, Presidente onorario della Corte di Cassazione e commissario dell'Ordine Mauriziano, parlerà de: «La Giustizia in Cina». Peretti Griva è uno dei più insigni giuristi d'Italia e lo dimostra il grado che ha raggiunto nella Magistratura. Egli ha avuto l'occasione di compiere due anni or sono un viaggio in Cina e di studiare naturalmente l'andamento della giustizia in quel paese così remoto ed impenetrabile. Sarà dunque una serata di raro interesse che la «Dante» offrirà al pubblico venerdì sera.

LA RIUNIONE DEL COMITATO A PALAZZO MARIGNOLI

Professori turbolenti al dibattito sul latino

Votato dall'assemblea un ordine del giorno anti-abolizionista
Interventi ironici di alcuni docenti - L'«opinione» di A. France

Roma, 10

Questa sera, a palazzo Marignoli, mancavano gli alunni. C'erano soltanto professori, presidi, funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione, ad assistere al dibattito promosso dal comitato per la difesa del latino. Ed è stato un bene che non ci fossero: se ve ne fossero stati anche due o tre, oggi la disciplina, nelle scuole, sarebbe stata seriamente compromessa. E nessuno avrebbe potuto negare che il cattivo esempio è giunto proprio dai professori.

Applausi, interruzioni, mormorii, consensi e dissensi hanno testimoniato l'interesse dei convenuti per il problema dibattuto: la passione che ciascuno di essi ha per il latino e le reazioni assolutamente negative provocate da un recente provvedimento ministeriale che abolisce, tra le prove di esame di licenza media, la seconda prova di latino: la traduzione dall'italiano in latino.

I soli ad essere soddisfatti di questo provvedimento, come ha affermato il relatore professor Natale Chiarpotto, sono i funzionari del Ministero ed i genitori, i quali vedono nell'abolizione della seconda prova di latino una mano tesa dal Ministro verso i loro figlioli, per aiutarli a superare lo scoglio del primo impegnativo esame di Stato.

La relazione del professor Chiarpotto è stata ascoltata con vivo interesse ed i presenti, che erano tutti, senza alcun dubbio «anti-abolizionisti», lo hanno applaudito anche quando egli ha affermato che i russi e gli americani sono dei barbari perchè non hanno mai studiato il latino. Accanto a me un professore ha commentato, però, sotto voce che tra la Fiat — una automobile che gli ricorda tanto il latino — e la Cadillac egli, ad onta del suo spiccato umanesimo, preferisce la Cadillac.

Di fronte ad una così viva difesa del latino, qualcuno ha proposto, tra il serio ed il faceto, una mozione d'ordine per la quale gli oratori che si avvicenderanno al microfono, dovranno parlare in latino. La proposta, naturalmente, non ha ottenuto i consensi entusiastici che qualcuno s'aspettava.

Un putiferio ha scatenato lo intervento della professoressa Urania Picco, la quale ha sostenuto che nelle scuole il latino viene insegnato male, ha chiesto un impegno maggiore da parte dei professori, e ha concluso asserendo che è favorevole all'abolizione della seconda prova di latino. E' una professoressa senza dubbio severissima e quanto mai esigente: e per lei la traduzione dallo italiano in latino è un'ancora di salvezza, che permette a molti alunni che conoscono il latino come si potrebbe conoscere una materia presentata a «Lascia o raddoppia», e cioè mnemonicamente, di salvarsi. Sono seguiti vari altri professori, molti dei quali hanno scatenato nella sala un pandemonio di applausi o di riprovazioni con le loro affermazioni. Ed alla fine a ristabilire l'equilibrio è giunto il professor Natale Addamiano. Egli ha difeso gli insegnanti, ha disquisito sul significato del vocabolo «ministro», che in latino significa «servo»; e che in italiano ed in Italia continua a voler fare il padrone; e ha concluso con un accorato appello ai suoi colleghi, perchè vogliano difendere il paese, «minacciato di rincritinimento» dalla radio e dalla televisione.

Ed alla fine, portato per mano da lui, ha fatto il suo ingresso nel salone un illustre sostenitore della necessità, di insegnare il latino in tutte le scuole: si tratta di Anatole France, che si è pronunziato, attraverso le parole di un articolo pubblicato su «La vie litteraire», contro l'abolizione.

Al termine degli interventi del prof. Italo Malco, del prof. Calogero e del prof. Petronio si è giunti alla votazione dell'ordine del giorno in cui si chiede che venga sospesa l'attuazione della circolare emanata in data 11 febbraio c.a. che abolisce la prova scritta di versione in latino agli esami di licenza media, in attesa che la dibattuta questione del latino venga affrontata e risolta in sede di riforma generale della scuola.

Sempre in merito all'argomento dibattuto appare interessante l'interpellanza dell'on. Pedini (DC) il quale, anche nella sua qualità di presidente dell'Unione nazionale insegnanti scuola tecnica, ha interrogato il Ministro della Pubblica Istruzione «per conoscere se non ritiene opportuno che si soprassieda al disposto della circolare ministeriale che abolisce, nell'esame di licenza da scuola media, la prova dall'italiano in latino. All'interrogante sembra invero che tutto il dibattuto problema dell'insegnamento della lingua latina non debba essere oggetto di riesame prima che, sul piano legislativo, non si provveda a definire un organico ordinamento di tutta la scuola dall'11.mo al 14.mo anno di età. In una scuola d'obbligo come la suddetta, che gradualmente dovrà accogliere più di un milione di fanciulli che oggi si fermano alle elementari, si può pensare di dare efficace funzione, accanto ad una sezione civica-culturale propriamente postelementare, ad una sezione o scuola di indirizzo tecnico-professionale senza il latino, nonchè ad una scuola o sezione di indirizzo classico che troverebbe ancora, nel latino, il suo fondamento formativo e che conserverebbe le strutture della attuale scuola media. Una soluzione parziale e di compromesso, quale quella oggi voluta, finirebbbe per compromettere i buoni risultati dell'attuale scuola: se infatti si vuol dare al latino non una funzione culturale bensì — come si afferma — una funzione formativa, sembra allora che non si debba prescindere da quella traduzione in latino che, impegnando le capacità di ragionamento più che la intuizione, è ottimo strumento di formazione mentale».

Un'istanza dei difensori per la scarcerazione di Ghiani

Roma, 10

Si apprende che gli avvocati Franz e Vladimiro Sarno, entro la settimana, presenteranno al giudice istruttore Modigliani una istanza con la quale chiederanno la scarcerazione di Raul Ghiani, in difetto del raggiungimento di quelle prove di colpevolezza su cui si sarebbe fondato il magistrato nell'emettere, circa quattro mesi or sono, mandato di cattura nei confronti dell'elettrotecnico milanese.

L'istanza sarà consegnata personalmente dall'avv. Vladimiro Sarno al giudice Modigliani o, con maggior probabilità, al consigliere istruttore De Andreis, non appena lo stesso legale si sarà rimesso dall'incidente subito ieri a pochi chilometri dall'aeroporto della Malpensa.

Manomesso da ignoti il monumento a Mazzini

Roma, 10

Attenti osservatori del monumento che fu eretto nel 1949 a Giuseppe Mazzini a metà del viale del Circo Massimo, hanno scoperto che il complesso allegorico che fa basamento alla statua, è stato modificato — e, come [illegible] fonti di sinistra, «censurato». L'allegoria voleva significare lo spirito delle lotte risorgimentali che travolge la tirannia. Lo scultore Ettore Ferrari aveva rappresentato codesta allegoria con scalpitanti cavalli (lo spirito risorgimentale) che travolgono sotto gli zoccoli tre figure umane che rappresentano la dominazione austriaca nel Lombardo Veneto, quella borbonica nelle Due Sicilie e il potere temporale della Chiesa. La prima di codeste figure ha l'aquila bicipite d'Austria, l'altra tre gigli borbonici, la terza stringe il triregno. Ora qualcuno ha tolto, forse [illegible] con la sega il braccio della figura che rappresenta il potere temporale, il triregno.

La scoperta è stata fatta questa mattina quando il Sindaco e la Giunta capitolina hanno recato una corona d'alloro [illegible] al piede del monumento in occasione dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

UN MEDICO MUORE al capezzale dell'ammalato

Bari, 10

Il medico condotto della frazione Mariotto di Bitonto, il dott. Giacomo Pantaleo, è deceduto improvvisamente mentre era al capezzale di un ammalato, Giuseppe Dresda.

IN VISITA ALLA PIÙ PITTORESCA CITTÀ DELL'INDIA

A Bombay è proibito importare alcoolici e malattie contagiose

Bisogna mostrare il passaporto per poter bere un «whisky» - Pittoresche avventure all'approdo con la nave - Il coprifuoco morale nei locali notturni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bombay, 10

Arrivare in India con il monsone significa sentire l'odore della terra prima ancora di averla intravista. [illegible]

[illegible] hanno per lo meno una qualità: la flemma. [illegible] stato detto invece che [illegible] accaduto il contrario. [illegible] la manovra a [illegible] concorrono la marea, [illegible] e le correnti. Ma non [illegible] questo che i piloti sono [illegible] in realtà degli esecutori [illegible] ordini che vengono [illegible]. Muniti di binocolo [illegible]

[illegible] a una complessa del lavoro, svolto con la massima cortesia, si aggiunge la calma serafica che dovevamo constatarlo poi in molte altre circostanze, è la vera divisa dell'indiano.

In India è ancora vivo il ricordo di una grave epidemia di encefalite letargica e ci sono ancora casi innumerevoli di tutte le malattie possibili ed immaginabili. C'è una sola eccezione: la febbre gialla. Per questo motivo le autorità sanitarie sono rigidissime nel concedere la pratica alle navi ed agli aerei in arrivo. Per questi ultimi, anzi, se provenienti dall'Africa, esistono misure speciali. Nessuno può muoversi dal proprio posto finchè la cabina non è stata opportunatamente spruzzata di disinfettante.

Dopo aver messo piede a terra ci siamo subito resi conto della opportunità delle severe misure profilattiche. Fra i tre milioni di abitanti della sola città, non troppo pulita a dire il vero, il morbo potrebbe essere un vero flagello e potrebbe pregiudicare seriamente lo sviluppo economico e la trasformazione in atto del paese.

In India è attualmente in corso il secondo piano quinquennale. Uscendo dall'area doganale, si scorgono migliaia di persone che attendono o sperano in un lavoro, sedute o sdraiate per terra magari per giorni interi sotto il sole e sotto la pioggia. Ma ad onta della apatia, che sembra permeare tutto in questo paese di 400 milioni di abitanti, intorno a questa gente, crescono le case e sorgono anche degli opifici. Vi diranno subito che per portare a termine il primo piano economico è stato speso molto, troppo per le riserve di valuta estera del paese e che oggi queste praticamente non esistono più e che le importazioni sono soggette a limitazioni molto severe. Aggiungeranno però subito che l'economia indiana è suscettibile di una grande ripresa, data la ricchezza di materie prime del paese. E' convinzione generale perciò che il mercato locale non deve essere perso di vista, ma deve anzi essere curato, anche se oggi per mantenere determinate posizioni bisogna sopportare qualche sacrificio. I tedeschi sono in primo piano in questa paziente attesa, ma anche noi cerchiamo di non farci scalzare. Vi sono anzi delle industrie italiane che hanno deciso di aggirare l'ostacolo, e c'è chi, in tal senso, sta già edificando in India propri opifici. E' il caso della Snia Viscosa, che sotto la direzione del dott. Luigi Rossi, sta creando uno degli stabilimenti più grandi del mondo per uno dei maggiori mercati tessili del mondo. Macchinario e tecnici provengono dall'Italia, in prevalenza dalla Lombardia. Ci siamo intrattenuti con lui ad un party offerto al Consolato generale d'Italia. Per concludere degli affari, per allargare orizzonti, per abbattere barriere di diffidenza o di preconcetto, in India nulla può più di un party. E il Console Vittorio Lavison ben conosce il potere che un bicchiere di «whisky» ha in questo Stato proibizionista.

In altri Stati della Federazione indiana gli alcoolici sono regolarmente consentiti, come ad esempio a Delhi. A Bombay no. Negli alberghi (lo abbiamo constato con curiosità nel maestoso Tay Mahal, il più grande albergo d'Oriente) v'è una stanza speciale dove gli stranieri, previa esibizione del passaporto, possono ottenere bevande alcooliche. Agli indiani ciò non è consentito e nemmeno agli europei residenti stabili in città. Soltanto dietro prescrizione medica possono essere acquistate in farmacia per motivi di salute fino a quattro bottiglie di whisky al mese per capite.

Il proibizionismo ha portato come conseguenza il decadimento dei locali notturni, che il lunedì non aprono nemmeno i battenti. Negli altri giorni vivacchiano, dopo essersi trasformati in ristoranti dancing, per sopravvivere. [illegible]

Il Gaylord è indubbiamente il locale più rinomato per la cucina, per la clientela e per l'orchestra. La ragazza che vi canta si chiama Jean Augustus ed ha diciotto anni. E' indiana come gli altri componenti il complesso, tutti originari di Goa, la Roma d'Oriente. «Remember: Goa is not yet free». «Ricorda: Goa non è ancora libera», ammoniscono ancora alcune scritte sui muri di Bombay, ma sembra che il problema sia per il momento accantonato. I goani continuano a vivere con i portoghesi in buona armonia, e se non vogliono farlo vengono tranquillamente a Bombay a suonare nelle orchestrine, riscaldandosi soltanto se qualcuno osa affermare in loro presenza che «A Goa, se si getta un sasso, si colpisce un altro sasso o un prete».

Reazione giustificata, perchè a nessuno piace sentir parlare male della propria terra, anche se povera, ci ha spiegato il maestro George Paceco, direttore del complessino. Era appena rientrato dall'Italia, dove aveva voluto documentarsi sulle ultime novità di casa nostra in fatto di musica leggera. Presso alcuni editori milanesi aveva anzi avuto una accoglienza che ricorda con viva simpatia, anche se alcuni motivi, simpaticamente noti in Italia, non sono stati accolti con lo stesso favore in India. «Vede — ci ha detto sorridendo — per avere successo in questi locali frequentati da indiani e da europei è indispensabile essere dotati di due cose: un repertorio di successi nel quale non possono mancare «Arrivederci Roma» e «Guaglione» e... un cronometro. Sì, perchè guai al povero maestro che lascia passare un solo minuto dopo le 23 senza aver intonato il «Saluto alla regina d'Inghilterra». E' il segnale. Tutti si alzano, ascoltano in silenzio fino all'ultima nota e poi escono, senza protestare.

E' il coprifuoco morale degli abitanti di Bombay.

Italo Orto

MISTERIOSO SUICIDIO di una donna in Francia

Parigi, 10

Una donna si è suicidata perchè credeva alla metempsicosi: questo è almeno quello che dicono di lei i conoscenti a Clermont (Oise). [illegible]

[illegible] gno, i due hanno trangugiato alcune sorsate di rhum e diviso il contenuto di un tubetto di sonnifero, cosa che spiega lo stato d'intontimento in cui è stato ritrovato il professore. La donna è scesa per prima nell'acqua mentre suo marito le teneva la mano. L'indomani mattina un pescatore che passava ai bordi dello stagno notava la presenza di un uomo seduto per terra che teneva la mano di una persona sdraiata nell'acqua. La polizia, quando è arrivata sul posto, ha trovato l'uomo in uno stato di completa prostrazione. A chi gli domandava del fatto, il professore rispondeva meccanicamente: «Noi eravamo ammalati e volevamo finirla con la vita ma all'ultimo momento mi è mancato il coraggio: ho pensato a mia figlia e non ho potuto seguire Ariane».

Il professore è stato più volte ascoltato in seguito dalla polizia che mantiene il più assoluto riserbo su quanto egli ha detto. Per il momento il suo futuro è nelle mani dei periti medici a cui è stato affidato dai giudici: se il loro responso sarà affermativo il professore prenderà la strada di un ospedale psichiatrico altrimenti sarà quella del carcere in quanto sarà accusato di mancato aiuto a persona in pericolo.

INCIDENTE MORTALE in una miniera di pirite

Brunico, 10

Di un mortale incidente sul lavoro è rimasto vittima nella miniera di pirite di Canoe, in Val Badia, il 21enne Pietro Steinhauser, da Predoi. Mentre manovrava una perforatrice in azione, il giovane è stato investito da uno scoppio violento provocato da un residuo di esplosivo. Lo Steinhauser, è morto sul colpo. Un suo compagno, Renzo Enzi di 18 anni pure da Predoi, è rimasto gravemente ferito.

A MEZZA STRADA TRA FISICA E METAFISICA

Nell'era del bisturi atomico c'è chi guarisce con le mani

Una donna a Jesi è dotata di un misterioso fluido capace di sorprendenti effetti sugli ammalati - Una causa in Cassazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Jesi, 10

«Fra cielo e terra — scrisse Shakespeare — esistono molte cose che l'uomo non conosce»; cose, cioè, che la mente umana non è capace di spiegare perchè oltre il limite dell'intelligenza.

Perplessi e sconcertati da certi avvenimenti, cerchiamo infatti di trovare nello scetticismo una difesa: una specie di schermo difensivo alla credulità. Ma poi, di fronte a prove e fatti evidenti, non possiamo fare a meno di credere e di riferire obiettivamente quanto ci è stato possibile appurare.

Abbiamo premesso ciò perchè i lettori non vedano in questo articolo un frettoloso «reportage», ma il resoconto sereno di una donna, la cinquantenne Tina De Michele, autrice di inspiegabili e clamorosi casi di guarigione. Malati provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, infelici che la scienza medica aveva ormai considerato inguaribili, lasciano infatti questa cittadina guariti o migliorati grazie al fluido bioelettromagnetico che si sprigiona dalle sue mani.

Jesi non è un paesotto abbarbicato sulle colline marchigiane, come si potrebbe credere, ma una vasta e linda cittadina di 45 mila abitanti ove anche d'inverno vi si può soggiornare bene. E' però un centro alquanto provinciale, dove le notizie corrono in un baleno e ove è possibile sapere tutto di chiunque scambiando quattro chiacchiere in un bar o in una «barbieria».

Furono gli avventori di un locale i primi che si prodigarono a raccontarci per filo e per segno le vicende della loro concittadina, meglio nota come la «guaritrice di Jesi». «Inutilmente — conclusero — l'Ordine dei medici continua ad accanirsi contro di lei. La signora Tina ha nelle mani un fluido misterioso che guarisce i mali più terribili. I magistrati l'hanno assolta quattro volte... E anche la Cassazione farà lo stesso» (La De Michele attende infatti di comparire dinanzi alla Corte di Cassazione - III sezione penale - per rispondere del solito reato: abuso di arte sanitaria. E', questo, un processo che è atteso con vivo interesse sia negli ambienti medici che giudiziari, poichè costituirà un precedente giuridico importante per l'influenza che potrà avere sull'approvazione di una proposta di legge — di prossima presentazione in Parlamento — riguardante l'attività dei guaritori).

Ma eravamo venuti a Jesi non solo per ascoltare la «vox populi» ma per parlare con la «guaritrice», per conoscerla e soprattutto per indagare sulla sua attività.

La «guaritrice» non si fece aspettare molto. Vestita modestamente ma con cura, la piccola signora che sapeva il motivo della nostra visita entrò subito in argomento; e innanzitutto ci fece visitare una stanza che, simile a un santuario era tappezzata di stampelle, bastoni, busti ortopedici, scarpe contorte di ex paralitici; e di lettere commoventi inviate dai pazienti guariti dal suo fluido; di attestati di istituti scientifici; di medaglie d'oro e di un diploma dell'«Istituto y Biblioteca Panamericana» che considera miembro de honor la profesora dra. Tina De Michele».

Da quanto abbiamo potuto appurare dai fascicoli riguardanti i processi contro la De Michele, la sua attività è stata giudicata finora dai magistrati non un abuso di arte medica, ma consentita perchè «attività extra sanitaria operante su una sfera autonoma pur avendo con la medicina lo stesso fine: lenire il dolore». Ciò è stato ribadito per ben quattro volte e non sono pochi i medici che, sfidando il loro Ordine, espressamente cominciano ad allearsi con la «guaritrice» insieme alle decine di ammalati che in ogni processo si sono presentati volontariamente per testimoniare a favore di colei che li ha liberati da mali terribili come il cancro, la poliomielite e la sciatica, l'asma, l'ulcera, la malattia del sonno, ecc.

Innumerevoli sono in verità i sorprendenti casi di guarigione, anche recenti, che hanno fatto balzare agli onori della cronaca la «guaritrice». Ma poichè non possiamo elencarli tutti, ne citeremo alcuni senza tralasciare il primo, quello cioè che rivelò alla stessa De Michele le straordinarie virtù terapeutiche di cui era in possesso.

Fu nel 1948, in occasione di una visita a una ragazza del paese che soffriva di una grave forma di esaurimento, che la De Michele si accorse di essere provvista di poteri paranormali capaci di guarire certi soggetti. «Allora — ci raccontò la signora — avevo un laboratorio di maglieria e quaranta operai alle mie dipendenze. Non immaginavo affatto di essere una «guaritrice» quando, recatami a visitare la sedicenne Lidia Fattori che doveva essere ricoverata in manicomio, cominciai ad accarezzarla. La ragazza, che non voleva assolutamente parlare con nessuno, mi pregò di starle vicina e di continuare ad accarezzarle la testa. Disse che le faceva bene e che la mia presenza la rendeva serena. Tornai più volte a trovarla in quei giorni, e con mia grande sorpresa mi accorsi che nel giro di una settimana la ragazza guarì completamente. Dopo quello strano episodio, molti conoscenti ammalati cominciarono a venire da me perchè, toccandoli, li potessi guarire. Io rispondevo che era assurdo ricorrere a me, ma non seppi dire di no; e pur accorgendomi che molti miglioravano continuai a tenere il mio laboratorio di maglieria. Un giorno, però, passando dinanzi ad una edicola, notai che sulla copertina di una rivista c'era scritta la parola «Guaritori». Lessi l'articolo e scrissi al Centro sperimentale dell'Accademia Borromeo di Casale Monferrato da cui escono i guaritori diplomati. Il prof. Carlo Cosimo Borromeo mi sottopose a un esame e mi disse che possedevo, in misura sorprendente, la capacità naturale di emettere fluido terapeutico. Fu allora che decisi di chiudere il mio laboratorio per dedicarmi alla nuova attività».

Dopo quattro anni di corso durante i quali studiò anatomia e approfondì la sua conoscenza nel misterioso campo delle applicazioni magnetiche, la De Michele ricevette il diploma dell'Accademia internazionale Borromeo. A proposito del primo esame, così racconta la «guaritrice»: «Quando mi sottopose agli esperimenti, il prof. Borromeo non credeva ai suoi occhi. Mi disse che ero una «centrale elettrica»! In dodici sedute, di dieci minuti ciascuna, riuscii infatti a mummificare con il mio fluido questi duecento grammi di carne (che ci fece toccare e che era consistente come l'acciaio); e feci germogliare nel pugno chiuso sempre nello stesso periodo di tempo, un seme di zucca».

Ma nonostante il diploma e le continue prove di guarigione date dalla De Michele, i medici vollero agire contro di lei. L'Ordine dei medici, infatti, la denunciò al Pretore. Condannata a pagare una multa per esercizio abusivo dell'arte medica, la «guaritrice» si oppose al decreto ottenendo nell'aprile del '56 la prima assoluzione in Pretura, confermata il 20 maggio 1957 dal Tribunale di Ancona. Mentre il Pubblico Ministero interponeva ricorso in Cassazione si apriva nei suoi confronti un secondo procedimento penale con analogo capo d'accusa. Il 3 luglio del '57 la «guaritrice» otteneva ancora piena assoluzione davanti al pretore di Jesi per cui il Pubblico Ministero presentava un nuovo ricorso.

Il 13 febbraio del '58, in sede d'Appello, il P. M. dott. Adelfredo Fesce chiese la riforma della sentenza pretoria e la condanna della De Michele a quattro mesi di reclusione. Ma nella sua arringa il difensore avv. Remo Roja, dopo aver fatto presente che la De Michele operava sotto il controllo sanitario, citò alcuni tra i più straordinari casi di guarigione sottolineando che numerosi infermi erano stati inviati alla De Michele da clinici, da direttori di ospedali e da specialisti. Il Tribunale, infatti, emise sentenza di assoluzione, confermando il responso del pretore jesino.

Tra un processo e l'altro, intanto, sono proseguite le «guarigioni» ad opera della De Michele. Durante la nostra permanenza a Jesi abbiamo avuto modo di apprendere notizie su certi casi che hanno veramente dello stupefacente. Fra i tanti ricordiamo quello della decenne Laura Abbigliati da Firenze, affetta da poliomielite, che lasciò Jesi completamente guarita tra le lacrime dei genitori che per nove anni avevano inutilmente fatto il giro dei medici e degli ospedali. E quello del signor V. B. di Milano, invalido di guerra, che sin dal 1941 soffriva di artrosi lombosacrale con ischilgia bilaterale più accentuata a destra, e che era costretto per il congelamento degli arti inferiori, paresi a tutta la parte inferiore del corpo e ferite alla schiena, a portare continuamente un raccoglitore che lo poneva in condizione di non uscire di casa. Il fluido della De Michele ha inoltre ottenuto risultati eccellenti sulla piccola Carmen Maio di Zurigo che aveva perduto improvvisamente la facoltà della favella e dell'udito, e che invano era stata sottoposta a visite e controlli da parte di specialisti svizzeri.

Ci troviamo indubbiamente di fronte a fatti inspiegabili di cui è autrice una modesta donna dai capelli grigi che ha fede in un'attività che considera una missione, anche se oggi è stata costretta ad abbassare tale missione al livello di un qualsiasi lavoro. Per affrontare le spese legali, per pagare il medico che l'assiste e redige i certificati, e per sostenere le tasse elevate è costretta infatti a far pagare delle modiche somme ai malati più abbienti mentre, come abbiamo visto dai documenti, non sono pochi coloro che vengono curati gratuitamente.

Franco Guida

Walter Chiari a Roma si scazzotta con un fotografo

Roma, 10

Un movimentato episodio ha avuto come protagonista all'alba Walter Chiari. L'attore, uscito da un elegante ritrovo di via della Vite in compagnia di Anita Ekberg e di Ennio Girolami, si avvicinava alla sua macchina fuoriserie e s'accorgeva che le ruote posteriori erano, per così dire, calate di tono. Il caso ha voluto che proprio in quel momento si trovasse a passare un fotoreporter pronto a fissare sull'obiettivo le più impensate novità. Associare alla realtà della sgonfiatura l'idea della malizia del fotoreporter è stato tutt'uno nella fantasia di Walter Chiari che ha preso a pugni il fotografo.

Il filmetto a cortissimo metraggio, s'è poi concluso con una spiegazione e Chiari ha chiesto scusa al reporter.

«FLIRT» DECISIVO DELLA EX IMPERATRICE?

Le voci sulle nozze tra Soraya e Orsini

Nessuna smentita ufficiale alle insistenti notizie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 10

La voce diffusa da alcuni giornali inglesi secondo la quale Soraya si sarebbe fidanzata o starebbe per fidanzarsi con il principe Orsini ha suscitato enorme scalpore negli ambienti aristocratici e mondani della capitale; alcuni giornalisti hanno cercato di rintracciare il principe o alcuni suoi amici intimi, costoro hanno assicurato che il principe addirittura non sarebbe a Roma; altri però affermano che interpellato telefonicamente Orsini avrebbe così risposto: «Non posso dire nulla ancora; bisogna che i giornalisti traggano da soli le loro conclusioni. Vi posso dire, però, che ho persuaso Soraya a rinunciare ad un progettato viaggio negli Stati Uniti e a venire, invece, a Roma». Com'è noto la madre di Soraya interpellata telefonicamente ha dichiarato, a Colonia: «Certamente il principe Orsini è stato per qualche giorno nostro ospite. Tuttavia non so proprio nulla di un eventuale fidanzamento. Naturalmente, non posso dire se e quando mia figlia si sposerà di nuovo». Intanto da Bonn sono giunte a Roma, in alcuni ambienti mondani numerosi voci su Soraya.

«Ho visto qualche foto di Maria Gabriella, non è il suo tipo!». Con questa lapidaria dichiarazione, l'ex imperatrice di Persia avrebbe espresso il proprio parere sul progettato rodeo matrimoniale dello Scià con Casa Savoia. Si sono accreditati, è noto, vari «flirts» all'ex imperatrice: quello col torero Dominguin, col nobile campagnolo Dieter von Malsen, altri ritengono di sapere che Soraya si legherà in un'unione dinastico-coloniale con Krupp von Bohlen und Halbach, non il «grande Krupp», ma suo fratello minore. Altri infine alludono ai «flirts» di Soraya con il principe Orsini, con il nobile di Torre e Tasso e con l'industriale Winter di Basilea.

I cronisti mondani insidiano l'ex imperatrice, e si chiedono se la consulenza dell'avvocato aristocratico romano non rappresenti il «flirt» decisivo. Ma Soraya respinge i curiosi con un sorriso disarmante: «Non sono innamorata di nessuno, nè penso di recedere dalla promessa fatta a un altro uomo, che rimane il primo ed il più importante nella mia vita».

Con l'indiscrezione caratteristica dei giornalisti, tutto si sa sul numero dei balli fatti dalla ex imperatrice con il Torre e Tasso e con l'Orsini, dei telegrammi spediti al nobile Dieter von Malsen-Ponickau ed al minor fratello di Krupp. Soraya vorrebbe persuadere la stampa che si ritiene ancora legata allo Scià, il quale a sua volta le avrebbe promesso dieci mesi fa che non si sarebbe risposato se prima non si fosse sposata lei.

A parte tutte queste considerazioni in alcuni ambienti mondani di Roma si pensa che ci sia effettivamente qualcosa tra Soraya e il principe Orsini che non avrebbe nascosto ad alcuni suoi amici di nutrire un sentimento romantico per la bella ex imperatrice. Orsini è un giovane assai portante, anni fa nutrì, a quanto pare una sentimentale e romantica amicizia per una delle più belle attrici cinematografiche francesi. Comunque a Roma si dice che eventuali nozze tra Soraya e Orsini non avrebbero ostacoli di ordine religioso dato che Soraya, sposando Raimondo Orsini, sarebbe decisa a far battezzare i figli, che dovessero nascere, nella religione cattolica.

Fra una cena al Grill Room del Palace Hotel di Saint Moritz ed un giro di danza nel vicino locale Zigano, Soraya avrebbe esaminato importanti documenti «con il giovane principe». Due noti avvocati sono giunti recentemente da Roma a Saint Moritz e sembra si inseriranno nell'affare. I «bene informati» ritengono di sapere che la Corte iraniana voleva diseredare gli Esfandiari, ma affermano, la resistenza dello Ambasciatore iraniano a Bonn è tuttora molto forte.

P. M.

Alle 21, la televisione e le stazioni del Secondo Programma saranno collegate con Cannes, per la trasmissione dell'annuale «Gran Premio Eurovisione della Canzone Europea». L'edizione del 1959 ha luogo a Cannes e i telespettatori di tutta Europa sono collegati con la manifestazione. Come di consueto dai voti delle giurie nazionali uscirà la canzone vincente. Per l'Italia parteciperà Domenico Modugno con «Piove», la canzone vincente del Festival di Sanremo.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7.15: Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Musiche d'oltre confine - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro e del cinema - 15.55: Le opinioni degli altri - 16: Radiocronaca da Rapallo degli arrivi di tappa della gara ciclistica Parigi-Nizza-Roma - 16.30: Parigi vi parla - 17.15: Programma per i ragazzi: La dolce casa - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Cori d'ogni tempo e paese - 18.30: Complesso leggero - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Orchestra Piubeni - 19.15: Dizionarietto delle nuovissime scienze - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 21.10: Concerto della violinista De Vito e del pianista Macaggi - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Vetrina del disco - 23: Canta Miranda Martino - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - 23.30: Orchestra - 24: Ultime.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di oggi - Amore, danze e violini - 10: Ore 10: Disco verde: Piccolo carro di Tespi lirico - Lettere e chiacchiere - Musica nell'aria - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Quartetto Cetra: ascoltateci prego - 13.50: Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 16: Terza pagina - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18: Giornale radio - Orchestra - 18.30: Pentagramma, musica per tutti - 19: Classe unica - 19.30: A tempo di valzer - 20: Radiosera - 20.40: Talegalli show - 21: Gran Premio Eurovisione della Canzone 1959 - 22.30: Carosello pugliese, regia di Gigli - 23.15: Sipparietto - 23.40: Notturno.

III PROGRAMMA

19: La cura dell'epilessia - 19.15: Musiche di Hindemith - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: «Il prigioniero», tre atti di B. Boland.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.30: «Otello», dramma lirico in 4 atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi; atto 1.o e 2.o - 18.45: Lettere triestine di Alberto Spaini - «Aria di Roma 1915» - 20: La voce di Trieste con la rubrica: «Cronache giornalistiche della Trieste romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete:* 11: La radio per le scuole: «C'era una volta un fiore» e «I bimbi conversano» - 17: «Dolce casa» - 2.a puntata.

TELEVISIONE

14: Telescuola - 15.10: Eurovisione da Praga: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio - 17: La TV dei ragazzi: La trottola - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Amore e pinguini», di Cooper - 20.05: Il disegnatore «Sem» - 20.30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Eurovisione da Cannes: Gran premio della Canzone europea - 22.20: L'India vista da Rossellini: gli animali in India - Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

ENTRATA IN TERRITORIO ITALIANO LA PARIGI-NIZZA-ROMA

A Ventimiglia primo Saint
Graczyk conserva la maglia bianca

Maltempo in Riviera - Favero e Sabbadin allungano la lista dei corridori ritirati - Molto accorta gara di Monti

Ventimiglia, 10

La prima tappa del settore italiano della Parigi-Nizza-Roma è stata vinta dal francese Saint che proprio ieri aveva perduto la maglia bianca di leader della classifica. Saint, che era fuggito con Riviere, Ferri e Van Aerde, Louison Bobet e Ferri all'inizio della salita della Turbie, si staccava dai suoi compagni di fuga all'ultimo chilometro prima del traguardo di Ventimiglia. Per il secondo posto Riviere è riuscito a spuntarla su L. Bobet, Van Aerde e Ferri.

Anche oggi vento freddo e pioggia. A Mentone, prima del via, viene comunicato che Favero e Sabbadin hanno preferito restarsene in albergo, allungando così la lista dei ritirati.

Ordine d'arrivo

Mentone-Ventimiglia, km. 73,600

1) GERARD SAINT (Fr.) in 1.56'39" (media km. 37,664); 2) Riviere (Fr.) 1.56'45"; 3) L. Bobet (Fr.) a.t.; 4) Van Aerde (Bel.) a.t.; 5) Ferri (Fr.) 1.56'47"; 6) MONTI (It.) in 1.56'56"; 7) Guarneri (It.) a.t.; 8) Anquetil (Fr.) a.t.; 9) Defilippis (It.) a.t.; 10) Graczyk (Fr.) a.t.; 11) Gainche (Fr.) a.t.; 12) Anglade (Fr.) a.t.; 13) Ruby (Fr.) in 1.57'20"; 14) Barone (Fr.); 15) Nencini (It.); 16) Schoubben (Bel.); 20) Brankart (Bel.); 23) Fornara (It.).

rati. Radi i tifosi lungo le strade e tutti col bavero alzato.

La partenza viene data alle ore 14 da Place d'Arme di Mentone. L'inizio è fiacco; la strada stretta e tortuosa e il fondo bagnato consigliano infatti una andatura moderata. Il gruppo in certi tratti si allunga per poi serrarsi di nuovo alle porte di Montecarlo (km. 9,4). Forano quasi contemporaneamente Guarneri e Dotto, ma rientrano con poche pedalate. Lo stesso avviene per Graczyk, qualche chilometro dopo ed anche egli riesce a rientrare. Al 12.o km. tentano la fuga Vidaurreta, Brankart e Calette, ma vengono ripresi. Gruppo compatto anche al passaggio di Nizza (km. 26,42) che viene attraversata alle 14,46. Appena si esce dalla città comincia la salita della Turbie, lunga 10 chilometri, con alcuni tratti, specie nella parte finale, in leggera discesa. Il tempo di disporsi per la caccia e tre corridori — Dal Col, Guarguaglini e Guarneri — sono coinvolti in una caduta ma si rimettono brevemente in sella, dopo aver ricevuto l'aiuto dei meccanici.

A questo punto la corsa si anima: il primo a cedere è Brenioli. Poi entrano nel vivo della lotta due francesi di grosso calibro: sono Saint e Riviere che allungano il passo e in breve si assicurano una decina di metri di vantaggio. Non si fanno però sorprendere Ferri, Van Aerde e Louison Bobet che in breve raggiungono i primi due. Prima della cima del colle il quintetto di testa ha un minuto di vantaggio su alcuni inseguitori tra cui Geminiani, che però fora alla sommità. I passaggi avvengono nel seguente ordine: Louison Bobet, Riviere, Saint, Ferri e Van Aerde. In discesa evadono dal gruppo Graczyk e Anquetil che però vengono ripresi mentre sul filo dei ritardi tentano la fuga Monti, lo stesso Anquetil e Anglade. Nella discesa Graczyk cade e si ferisce alla testa ed al polso sinistro; nonostante ciò si rimette subito in sella e termina in buone condizioni la corsa.

L'eroe della giornata è stato senza dubbio il giovane Saint che è venuto fuori nella parte più difficile della tappa. Saint ha avuto inoltre il merito di aver distanziato Riviere proprio nell'ultimo chilometro, non sappiamo se questa sia stata una ripicca per ripagare il compagno di squadra della mancata collaborazione nella tappa di ieri, quando il recordman dell'ora gli ha negato l'aiuto in difesa della sua maglia di leader.

Degli italiani si può dire ben poco, perchè quando la corsa è entrata nel vivo soltanto Monti è riuscito a resistere al ritmo imposto dai francesi. La sua gara è stata accorta: ha cercato di essere sempre nelle prime posizioni sino all'attacco di Saint e Riviere. Distanziato da questi due, è stato uno dei primi a lanciarsi al contrattacco, riuscendo perfino a precedere all'arrivo Anquetil e Graczyk.

In complesso, nonostante il breve chilometraggio di questa tappa, Saint, Riviere e L. Bobet hanno dimostrato di possedere le armi migliori per dominare gli avversari. Alla prima asperità sono scattati e soltanto Van Aerde e Ferri hanno saputo mantenere il loro passo.

Dunque con la tappa Mentone-Ventimiglia la Parigi-Nizza-Roma è entrata in Italia e così anche l'organizzazione, che era stata affidata all'«Aurore», oggi è passata al «Corriere dello Sport».

Il tipo di regolamento della corsa merita due parole di spiegazione: la corsa è stata approvata da due federazioni, la Parigi-Nizza dalla francese e la Mentone-Roma da quella italiana, e le classifiche seguiranno questa divisione.

Così Graczyk è il vincitore del tratto francese e Saint guida da stasera la graduatoria del tratto italiano. Comunque il vincitore assoluto a Roma sarà quel corridore che sui due tratti avrà ottenuto il miglior tempo complessivo.

Domani si correrà la Ventimiglia-Chiavari di 207 km. Il tracciato della tappa comprende il Capo Berta, il Capo Cervo e il Capo Mele, e dopo un lungo tratto pianeggiante, la salita della Ruta.

Classifica generale

1) Graczyk (Fr.) 33.34'28"; 2) Anglade (Fr.) 33.35'38"; 3) Defilippis (It.) 33.36'4"; 4) Saint (Fr.) 33.37'26"; 5) Everaert (Bel.) 33.37'40"; 6) Riviere (Fr.) 33.38'; 7) Scodeller (Fr.) 33.38'38"; 8) L. Bobet (Fr.) 33.38'45"; 9) Anquetil (Fr.) 33.39'11"; 10) Van Aerde (Bel.) 33.39'46"; 11) Baffi (It.) 33.40'10"; 12) Nencini (It.) 33.40'19"; 13) Barone (Fr.) 33.40'35"; 14) Fornara (It.) in 33.41'2"; 15) Forestier (Fr.) 33.41'8"; 16) Francken (Belgio) 33.41'21"; 17) Barone (Fr.) 33.41'37"; 18) Geminiani (Fr.) 33.41'57".

Tentativi di record sulla pista di Monza

Monza, 10

Sulla pista di alta velocità dell'autodromo di Monza è iniziato alle 7,10 il tentativo di «record» per la classe «E» (da 1501 a 2000 cmc.) con «Porsche Speider RSK» da 1585 cmc. affidata alla guida di tre piloti tedeschi: Richard von Frankenberg, Paul Ernst Straehle ed Herbert Ligne, i quali si alternano nell'ordine al volante ogni ora e mezza.

Inizialmente la media si aggirava sui km. 225 orari, poi verso mezzogiorno, essendo cominciato a piovere, la velocità è scesa a 217. Comunque la vettura ha finora conquistato cinque primati internazionali già tutti appartenenti a Owen su «Coopers» il quale li stabilì sempre a Monza il 16 ottobre 1956.

I primati sono: un'ora percorrendo km. 225,374 (primato precedente 218,70); tre ore percorrendo km. 646,810 alla media di km. 215,603 (primato precedente media 207,050); 200 miglia in un'ora 36'38"8 alla media di km. 223,520 (primato precedente media 211,920); 500 km. in 2 ore 18'42" media km. 216,288 (primato precedente media 205,800); 500 miglia in 3 ore 46'11"4 alla media di km. 213,443 (primato precedente media 204,330).

Il tentativo sta felicemente procedendo verso il traguardo delle 1000 miglia.

Seconda vittima della stagione

Lo sciatore Mark morto all'ospedale

Tegernsee, 10

Lo sciatore austriaco Toni Mark di 23 anni è morto questa mattina all'ospedale di Tegernsee (Baviera) in seguito alle ferite riportate nell'incidente avvenuto sabato scorso nella prova di discesa del trofeo di Wallberg. Il giovane sciatore austriaco era uscito di pista in una curva ed in piena velocità aveva investito un gruppo di spettatori.

Non era stata riscontrata alcuna frattura del cranio e la morte è stata causata probabilmente da una forte commozione cerebrale. Mark è morto senza aver ripreso conoscenza.

In progresso costante negli ultimi anni, Mark faceva parte da due stagioni della squadra nazionale austriaca.

Il suo decesso porta a due — dopo quello del canadese John Semmelink al «Kandahar» di Garmisch — il numero degli incidenti mortali accaduti nella presente stagione.

La Federazione austriaca di sci ha deciso di sospendere tutte le gare fissate per questa mattina, in segno di lutto per la morte del campione Toni Mark. Lo scomparso era nato a Saalfelden, nel Salisburghese, il 29 ottobre 1934. Incominciò a sciare a 7 anni. Nel 1954 si classificò 2.o nel campionato austriaco di discesa. Nel 1957, dopo la vittoria della «3 Tre», vinse tutte le gare dei monti Tatra e conquistò a Chamonix il primo posto dello slalom nel Kandahar.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Fischiato dal pubblico milanese
Tornese reclama un meritato riposo

L'ininterrotta attività di questi ultimi tempi ha spossato il nostro grande campione - Icare IV secondo soltanto a Jamin - Le vittorie di Checco Prà e Berry - A Montebello Merano e Fenicio

Hanno fischiato Tornese. Lo stesso pubblico che fino a poco tempo fa, delirava per il più grande trottatore indigeno che sia mai esistito, al primo segno di declino mostrato dal sauro del Portichetto, non solo manca di incoraggiarlo, ma addirittura lo fischia come fosse, tutto ad un tratto, diventato l'ultimo dei galoppini. Certamente l'andatura di Tornese nel Premio Milano non era delle più ortodosse (e chi come noi avrà seguito la corsa alla TV, se ne sarà sicuramente reso conto) ma lo stesso, l'insofferenza del pubblico verso un cavallo che è stato giustamente riconosciuto come uno dei più grandi trottatori del momento (chi sa trottare meglio di lui?) ci è parsa troppo esagerata. No, Tornese, bisogna ammetterlo, non è più lui. La continuata attività in questi ultimi due anni, si fa sentire sotto forma di logoramento.

Il cavallo, non è la prima volta che lo affermiamo, è stanco, e abbisognerebbe di un periodo di riposo che i suoi proprietari ingiustamente non gli vogliono concedere. E il cavallo a poco a poco comincia a perdere lo smalto. La spedizione in Francia non era da farsi. Tornese con la generosità che lo distingue, aveva superato se stesso nell'«Amerique» dove pur in non eccellenti condizioni di forma, era riuscito a occupare un meritato terzo posto dietro ai due colossi Jamin e Icare IV. Lo scotto di quella prestazione sicuramente troppo generosa, Tornese lo pagava sette giorni dopo, nel Prix de France dove non riusciva a portare a termine la prova.

Ci fu chi disse, che il cavallo venne ritirato da Ossani perchè aveva preso freddo durante il percorso (si correva con parecchi gradi sotto lo zero); altri — e pare che questa sia la versione esatta — che Tornese in non perfetta andatura, fosse stato squalificato dalla giuria. Tornese squalificato: un'onta, che a un simile trottatore bisognava risparmiare, come pure i fischi del pubblico milanese. Però come si vede, la nostra sensibilità (perfettamente coniugata a quella di tutta la stampa nazionale) pare che invece manchi a coloro che di Tornese sono i tutori. E il cavallo continua a correre, anche se il suo prestigio pare cominci a vacillare. I fischi di Milano, anche se giunti a sproposito, forse serviranno da monito, e chissà se forse aperti gli occhi (finalmente) si accorgeranno che il sauro volante, implora le meritate ferie.

Accordandogliele non si farà che bene, e se anche per un po' di tempo i cento e più milioni da lui vinti non subiranno un aumento, ci sarà in cambio la certezza di ritrovare un Tornese che sappia difendersi da Icare IV bene, anche senza ricevere i venti metri di abbuono come nell'ultimo Premio Milano, un Tornese per intenderci come quello visto a Trieste nel Premio del Continente, dove battè, in una delle sue più memorabili corse, lo stesso Icare IV alla pari. E' quello il Tornese che noi tutti ci auguriamo di rivedere; manca meno di un mese al «Lotteria di Agnano». Sarà per quel tempo ritemprato a nuovo l'allievo di Cencio Ossani? Per il momento a Tornese non occorre che un buon periodo di riposo.. «Riposatemi, diverremo amici», ecco lo slogan che potrebbe andare di moda per Tornese, in questo travagliato periodo della sua carriera. Lo accontenteranno?

Il Premio Milano è stato vinto dal formidabile Icare IV, che sui 2500 metri del percorso si esibiva in un significativo 1.19. Pur rendendo venti metri a Tornese, metri che erano stati quasi raddoppiati al via perchè il figlio di Javari parte piuttosto lentamente, Icare IV ha rosicchiato metro per metro al suo rivale che fino a mezzo giro dalla fine pareva irraggiungibile. Gli ultimi cinquecento metri di Icare IV sono stati un capolavoro. Con una volontà spasmodica di vittoria (quando sente odor di traguardo, il cavallo francese raddoppia le sue energie) Icare IV ha gradatamente avvicinato Tornese che ha battuto di prepotenza negli ultimi metri. L'allievo di Baroncini ha avuto modo di far ancora una volta rifulgere le sue straordinarie doti: un vero colosso che in Europa è secondo solamente al fenomenale Jamin.

In attesa del «Lotteria», ad Agnano quasi una prova generale con il Premio Germania (1 milione di lire). Assente Crevalcore che aveva spopolato nelle ultime esibizioni partenopee, i favori della vigilia si addensavano sul veloce Checco Prà, sul mangelliano di

Tornese ai tempi in cui Berta filava

turno, che per l'occasione era il rientrante Diaspro, e sulla americana Good Fortune. Il pronostico veniva rispettato in pieno e questi tre cavalli terminavano nell'ordine ai primi posti. Checco Prà con una partenza fulminea era riuscito a precedere all'interno Negus che aveva il numero uno, sistemandosi in tal modo al comando. Una volta in testa, l'allievo di Vivaldo Baldi (quattro primi nella riunione!) ha avuto praticamente corsa vinta. A nulla è valso lo scatto di Diaspro ai duecento finali, Checco Prà si difendeva con ordine e passava il traguardo per primo seguito naturalmente da Diaspro e da Good Fortune, mentre il penalizzato Henribote giungeva sesto. Il tempo di Checco Prà è stato di 1.20.1 sui 1680 metri.

Dominata dalle rotture la corsa principale all'ippodromo bolognese dell'Arcoveggio, che era il Premio «Pittori Bolognesi» riservato alla categoria dei «quattro anni». Anche il favorito Oviedo non era esente da rotture e non terminava la corsa, imitato in ciò da ben cinque altri cavalli. La vittoria andava a Berry, un figlio di Egan Hanover che si affermava con l'ottimo tempo di 1.22 sui 1700 metri. Berry, che fino a poco fa correva in categorie inferiori, sta bruciando le tappe in questi ultimi tempi, confermandosi soggetto di sicuro avvenire. Dopo l'allievo di Lamberto Bergomi, si piazzavano nell'ordine i positivi Scoglio, Battello e Abate, mentre tutti gli altri figuravano ritirati.

A Montebello, successo meritato di Merano pilotato alla perfezione da Lucio Piratti nella corsa Totip posta al centro del programma. Merano con un energico finale, veniva a piegare le velleità di Cricco, apparso in ottima giornata, non appena questi si era liberato di Oldrado che aveva condotto per oltre un giro e mezzo la corsa. Il sauro vincitore, ha trottato la distanza dei 2100, sul piede di 1.24.7, mentre lo stesso ragguaglio veniva assegnato al secondo arrivato Cricco.

A conferma dei suoi continui progressi, Fenicio ha conseguito una bella vittoria nella corsa riservata ai migliori «quattro anni». L'allievo di Ugo Belladonna, con una gagliarda corsa di testa, non ha avuto praticamente avversari, e ha segnato sul doppio chilometro un sufficiente 1.26.8.

Ger.

SUI CAMPI DEL CALCIO INTERREGIONALE

Propizia alle squadre isontine
la ventitreesima giornata del campionato

Approfittano Crda e Pro Gorizia degli intoppi del Bolzano e dell'Audace
Forte passivo dell'Edera a Vobarno - Una prova scialba del Portogruaro

Bolzano e Audace un passo indietro, Pro Gorizia uno in avanti, Crda Monfalcone due salti verso la vetta: così si può sintetizzare la ventitreesima tappa dell'interregionale che più movimentata e sconvolgente di così non poteva risultare, dopo le alterne vicende della seconda retrovia. Il Bolzano non l'ha spuntata a Vittorio Veneto e a quattro minuti dal termine i penultimi della fila hanno fatto conoscere al capofila la quinta sconfitta. L'insuccesso del Bolzano proprio nessuno l'attendeva, al pari della battuta a vuoto dell'Audace che, a Belluno, ha avuto davanti a sé un notevole margine di minuti per stabilire le distanze senza riuscirci nell'intento. Due reti hanno mandato a carte quarantotto «leaders» e vicino.

Goriziani e monfalconesi hanno tratto i maggiori vantaggi dagli intoppi delle due blasonate squadre di prima fila. Ha lavorato per le formazioni isontine il turno di domenica e gli effetti in classifica sono ben visibili: la «Pro» è in seconda posizione, il Crda la segue a ruota nella terza poltrona in coabitazione con l'Audace. La pattuglia degli inseguitori ha due ospiti di riguardo e difficile riuscirà alle altre pretendenti scalzare gli avversari di riguardo che oggi rispondono ai nomi di Gorizia e Monfalcone.

CLASSIFICA DEI MARCATORI

15 reti: Pennati (Falck);
14 reti: Perini (Bolzano), Fogar (Crda), Scudeller (Trento);
12 reti: Zuccher (Audace);
11 reti: Sandrigo (Gorizia) e Ross (Vittorio Veneto);
10 reti: Cocetta (Gorizia) e Zanolla (Belluno);
9 reti: Girelli (Audace), Ferronato (Pellizzari), Battistella Schio);
8 reti: Bergomi (Falck), Fattorin e Galvani (Rovereto), Chia (Miranese), Falsiroli (Bolzano);

Delle due vittorie isontine quella ottenuta dal Crda acquista maggior lustro solo per il fatto di essere scaturita lontano dalle mura casalinghe. Il Crda a Bassano ha ritrovato un Cergoli perfetto regista e marcatore della rete del successo. L'impresa dei cantierini non va sottovalutata perchè il Bassano rappresenta tuttora una compagine che i regali non è solita fare a nessuno.

Più contrastato il successo dei goriziani i quali, chiuso il primo tempo con una rete al passivo, hanno annullate le distanze nella ripresa. Il Pellizzari è caduto sotto le martellate di un Cocetta veramente entusiasmante: quattro autentici bolidi sono partiti dal piede dell'interno destro e altrettanti centri sono andati a segno. La quaterna di Cocetta è stata male ingoiata dal Pellizzari che, sul finire, reagiva senza convinzione anche se una seconda volta la porta goriziana era costretta a capitolare.

Alla superlativa prova delle due compagini isontine che, dopo questo «esploit», sono più che mai in gara per le prime posizioni ha fatto contorno quella delle altre due squadre di casa nostra. Il Portogruaro in casa propria non è andato più in là di un pareggio sul [illegible]

B. I.

Giubilato Bigogno allenatore dell'Inter

Milano, 10

Il C.D. dell'Inter si è riunito nel tardo pomeriggio nella sede sociale di via Larga per esaminare la situazione creatasi dopo la sconfitta subita domenica dalla squadra ad opera della Fiorentina. La riunione è stata presieduta dal presidente Moratti.

Numerose le critiche rivolte all'allenatore Bigogno. A tarda sera la società nerazzurra ha diramato il seguente comunicato: «Il signor Bigogno è stato sollevato dall'incarico di allenatore riservandosi il Consiglio un successivo esame della sua posizione. Per il compito di allenare le proprie squadre l'Inter si varrà dell'opera del signor Pedersen e della consulenza del socio signor Campatelli».

Per il derby di domenica

Si allenano a Gorizia i titolari alabardati

A VALMAURA I CADETTI CONTRO L'UDINESE

I titolari della Triestina si alleneranno nel pomeriggio di oggi a Gorizia. Squadra allenatrice quella della Pro Gorizia. La comitiva rossoalabardata, in partenza per la città isontina nelle prime ore del pomeriggio, comprende i seguenti dodici giocatori: Rumich, Brach, Simoni Tulissi, Merkuza, Rimbaldo, Szoke, Massei, Bresolin, Del Negro, Santelli e Puia.

Allo stadio di Valmaura, con inizio alle ore 15, avrà luogo invece la partita fra le squadre della Triestina B e Udinese B per il girone C del campionato cadetti. I rossoalabardati scenderanno in campo in questa formazione: Bandini, Modolo, Rocco Rigonat, Dudine, Degrassi, Auber, Comisso, Clemente, Cazzaniga Attili. Riserve: il portiere Buggini e Forti.

Floyd Patterson, campione mondiale dei massimi, difenderà il titolo contro Ingemar Johansson, lo svedese campione d'Europa, a New York, secondo quanto è stato annunciato oggi.

Non è stata ancora fissata la data, ma si ritiene che l'incontro avrà luogo nell'ultima settimana di giugno.

SABATO E DOMENICA GRECO-ROMANISTI A SAVONA

Le formazioni ufficiali per il quadrangolare di lotta

Roma, 10

Dopo il torneo a quattro di lotta stile libero a Napoli la Fiap organizzerà a Savona un analogo torneo di lotta greco romana. La manifestazione si svolgerà nella nuova palestra del Coni e si inizierà alle ore 20 di sabato 14 corrente e proseguirà nella mattinata e nel pomeriggio di domenica 15.

A Savona le nazionali saranno le stesse di Napoli. Al posto della squadra della Germania Orientale sarà presente quella della Germania Occidentale.

Ecco la composizione delle quattro rappresentative:

Turchia: kg. 52, Ibrahim Kaurissu; kg. 57, Hüseyin Akbas, kg. 62, Mustafa Dagistanli; kg. 67, Riza Dogan; kg. 73, Kazim Ayraz; kg. 79, Mothat Bayrak; kg. 87, Tevfik Kis; oltre kg. 87, Hikeyman Bastimur.

Francia: kg. 52, Pandelle Tassa; kg. 57, Jean Claude Renier; kg. 62, Jean Contre; kg. 67, Jacques Pourtau; kg. 73, Gerard Bouvet; kg. 79, René Schiermeyer; kg. 87, Maurice Jacquel.

Germania Occidentale: kg. 52, Erwin Trouvain; kg. 57, Klaus Schmerer; kg. 62, Harro Hesseler; kg. 67, Otto Schmittner; kg. 72, Heribert Hefmann; kg. 79, Horst Hess; kg. 87, Ernst Gansert; oltre kg. 87, Wilfried Dietrich.

Italia: kg. 52, Ignazio Fabra; kg. 57, Gilberto Gramellini; kg. 62, Simone Lettere; kg. 67, Umberto Trippa; kg. 72, Franco Benedetti o Giuseppe Pirazzoli; kg. 79, Cesarino Albertini; kg. 87, Giovanni Ingrassia; oltre kg. 87, Adelmo Bulgarelli.

Nino Defilippis in continua ascesa nella classifica della Parigi-Nizza-Roma: oggi è terzo

Fratturata la mano sinistra

Coppi a Milano rientrato dalla Spagna

Milano, 10

Fausto Coppi è arrivato questa sera all'aeroporto della Malpensa, proveniente da Barcellona. Come è noto, il corridore è stato costretto al ritiro dal Giro del Levante, che pur aveva cominciato domenica a ritmo promettente (ottenendo il secondo posto assoluto nella tappa a cronometro a squadre), a causa di un preoccupante gonfiore alla mano sinistra.

Sottoposto ad un esame radiografico, gli è stata riscontrata una frattura alla mano sinistra, all'altezza del dito indice.

All'aeroporto erano ad attendere il corridore, il quale portava la mano ingessata al collo, il direttore tecnico della squadra dott. Moretti. Domani Coppi si farà visitare a Milano dal prof. Bobba, lo stesso specialista che gli curò la frattura al bacino, riportata quando cadde in Sardegna.

Crescente attività dell'Associazione bridge

Proseguono con crescente successo nella sede dell'Associazione Bridge Trieste i tornei a coppie riservati ai giocatori non classificati e a quelli classificati soltanto se in coppia con non classificati. La formula si rivela sempre più felice, perchè assicura in partenza l'equilibrio del torneo che acquista interesse anche per i giocatori non ancora esperti o, quanto meno non ancora pratici del bridge agonistico. L'ultimo torneo, svoltosi venerdì 6 marzo, si è concluso con la vittoria della sig.ra Baschiera e della sig.ra Clana; al secondo posto si sono piazzati: la sig.ra Scoberti e il sig. L. Toffoli; terzi il sig. Babich e il cap. Udina. Il prossimo torneo avrà luogo nella medesima sede venerdì 13 corrente con inizio alle ore 21 precise.

MONDIALI DI HOCKEY SU GHIACCIO

La Cecoslovacchia in testa alla classifica

Gli azzurri battuti dalla Norvegia per 4-3

Praga, 10

Stasera, alle finali dei campionati mondiali di hockey gli Stati Uniti hanno battuto la Svezia per 7-1.

In tal modo sono alla pari col Canada e con l'URSS per il secondo posto in classifica. Al primo posto, con due vittorie e nessuna sconfitta, si trovano i cecoslovacchi, che hanno battuto la Finlandia nel pomeriggio per 8-2.

A Kladno, nel girone di consolazione, la Norvegia ha battuto stasera l'Italia per 4-3 tempi parziali 1-3, 2-0, 1-0.

Gli italiani hanno inaugurato la partita con alcune brillantissime esibizioni, culminate con una serie di Crotti al terzo minuto. Il pareggio è stato conseguito due minuti dopo da Dalcoren su passaggio di Hellerud.

Mantenendo la loro netta superiorità tecnica sui norvegesi per tutto il primo tempo, gli azzurri hanno segnato con Branduardi al 12' e al 17' con Frison, ambedue su passaggi di Crotti. Nel secondo tempo i norvegesi sono parsi aver afferrato il gioco degli italiani e si sono regolati in conseguenza. Al 4' Dalsoren ha ridotto lo svantaggio a 3-2 e al 12' Petersen ha pareggiato.

Il punto della vittoria è stato segnato all'ultimo tempo da Petersen.

Le formazioni. NORVEGIA: Nygard, Bakke, Petersen, Bjerkund, Gundersen, Hellerund, Dalsoren, Walbye, Olsen, Smefjell, Peterson C., Midsaetter, Moe Brunum. ITALIA: Ferraris, Darin G., Zandegiacomo, Tucci, Agazzi, Crotti, Branduardi, Frison, Furlani, Tomei, Oberhammer. Arbitri: Wycisk e Wojek, Polonia.

O'Brien e Meconi al Palasport di Parigi

Parigi, 10

L'americano Parry O'Brien, primatista mondiale del getto del peso, gareggerà nella riunione di atletica che avrà luogo sabato 14 marzo al Palazzo dello sport di Parigi.

I principali avversari di O'Brien saranno l'inglese Arthur Rowe, campione europeo, e l'italiano Silvano Meconi.

IMPEGNI INTERNAZIONALI DEL BASEBALL LOCALE

A Trieste il principe Borghese per organizzare il Trofeo gen. Sebree

La corrente settimana sarà di grande interesse per i baseballers della regione. Sarà una settimana ricca di novità internazionali e di approcci per il futuro della palla a base a Trieste e regione. E' stato infatti annunciato l'arrivo nella nostra città del presidente della Federazione italiana palla a base, principe Steno Borghese e del segretario generale prof. Franco De Vitis. L'arrivo dei due massimi esponenti del baseball nazionale è previsto per la serata di sabato. Sarà la prima volta che il presidente e il segretario generale visiteranno assieme il nostro Comitato regionale. A dire il vero il prof. De Vitis era già venuto a Trieste ma molti anni or sono quando il C.R. giuliano era ancora ai primi passi e comunque non aveva raggiunto il grado di maturità attuale.

Indubbiamente, e queste non sono solamente le nostre impressioni, il C. R. che opera nella Venezia Giulia e il Friuli, è fra i più attivi della Penisola ed è anche quello che ha dato e dà attualmente le maggiori soddisfazioni alla Federpallabase. Abbiamo detto che sarà una settimana di grandi novità e pensiamo di non avere errato. Infatti la visita dei due dirigenti romani è collegata all'effettuazione nella nostra città del torneo internazionale al quale ha già aderito la Germania e si attendono ancora le iscrizioni dell'Olanda, campione d'Europa e della Spagna, che oltre alla rappresentativa azzurra dovrebbero completare il quadro delle partecipanti.

Per questo torneo, che quest'anno sostituirà il campionato europeo la cui effettuazione è stata decisa ogni biennio, Steno Borghese e De Vitis avranno dei colloqui con i massimi esponenti degli organi amministrativi e sportivi. Questi contatti avranno luogo nella mattinata di lunedì ma il lavoro per i due rappresentanti romani inizierà già domenica prossima.

In un albergo cittadino avrà luogo una riunione nel corso della quale saranno presi gli accordi preliminari per l'organizzazione della II edizione del trofeo «Generale Sebree». Questo torneo, riservato alle truppe americane di stanza in Europa e che l'anno scorso ha avuto un grande successo, è destinato ad ottenere maggiori consensi ancora. Rispetto alla scorsa estate, oltre alle armi della fanteria, aviazione e truppe da sbarco, parteciperà pure una rappresentanza di «marines», e naturalmente la selezione triestina. Alla riunione due rappresentanti della Federazione e il Comitato regionale al completo con alla testa il presidente Umberto Magris, il maggiore Bleckman in rappresentanza dei soldati di stanza a Verona, il capitano Hart per le truppe dislocate ad Aviano, Mr. Hall per la formazione di Napoli e una selezione della Turchia, un ufficiale superiore di Livorno e il direttore della sede triestina dell'USIS.

La visita dei due esponenti romani si concluderà, come abbiamo già detto, lunedì. Nel pomeriggio di lunedì i convenuti visiteranno il «diamante» di Villa Opicina e nella serata riceveranno una rappresentanza delle società triestine che esporranno i loro problemi.

C. N.

Il vecchio Moore torna a vincere

Odessa (Texas), 10

Il campione del mondo dei mediomassimi, Archie Moore, ha battuto la scorsa notte per k.o.t. alla terza ripresa Sterling «Dizzy» Davis. Davis non è riuscito a colpire l'avversario neanche una volta. L'arbitro ha sospeso l'incontro dopo che Davis, atterrato per tre volte nel corso della seconda ripresa, non sembrava più in grado di difendersi a causa delle numerose ferite riportate al viso.

Nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi a Milwaukee, l'irlandese Ron Delany ha vinto la gara del miglio con il tempo di 4'05"4 battendo una volta ancora, per pochi metri, l'ungherese Istvan Rozsavolgyi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCARSI RISULTATI DEL VIAGGIO DI MACMILLAN A PARIGI

NON HA CONVINTO DE GAULLE LA TESI DEL PREMIER BRITANNICO

Il Generale è rimasto fedele agli accordi presi con Adenauer per una politica di «determinazione» verso l'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

Macmillan è partito per Londra stasera alle sette meno un quarto; c'è da credere che le sue due famose cartelle di pelle rossa nelle quali egli tiene i documenti, siano rimaste tale e quali erano al suo arrivo. Nonostante quasi quattro ore di discussioni con De Gaulle, il Premier britannico poco è riuscito a ottenere dal Generale, che è rimasto fedele agli accordi presi una settimana fa con Adenauer a Parigi. Almeno queste sono le impressioni degli osservatori della capitale; e delle persone che si dicono informate. Ufficialmente non si sa nulla: De Gaulle ha imposto la legge del silenzio e del mistero e lo stesso Macmillan, prima di salire sull'aereo, ha detto: «Non ci sarà comunicato: è superfluo».

Con un tono caloroso, il Primo Ministro inglese ha anche detto: «Siamo venuti a Parigi per fare un resoconto personale delle nostre conversazioni con i dirigenti sovietici. E' stato fatto. La nostra visita a Parigi conferma l'identità della nostra politica e del suo fine. Noi siamo d'accordo su questa politica e su questo fine. Abbiamo avuto, anche con il mio vecchio amico De Gaulle, discussioni profonde e amichevoli. Abbiamo parlato con franchezza e posso dire che le nostre conversazioni sono state utili e incoraggianti».

E Debré che lo accompagnava ha detto (ma con molta più freddezza, perchè non è ancora un diplomatico astuto, almeno nella forma, ed è agli inizi di colloqui internazionali tanto importanti): «Viviamo in un'epoca difficile nella quale bisogna condurci con determinazione. La pace è fatta soprattutto dalla volontà costante di evitare le rotture. Questo abbiamo detto nei colloqui condotti con franchezza e amicizia».

Forse il vero significato e il risultato della missione di Macmillan a Parigi si può cogliere nelle parole del Primo Ministro francese: «Viviamo in un'epoca difficile nella quale bisogna condurci con determinazione». La chiave è qui. Macmillan è venuto a Parigi, al contrario, per predicare l'«elasticità» nei confronti di Kruscev; l'elasticità è, in politica, quasi il contrario esatto della determinazione. E' Adenauer che vuole determinazione. Ora, quando Macmillan propone, come pare abbia fatto, a De Gaulle di fare «certe concessioni» di ordine «simbolico, psicologico» a Mosca, sostiene una tesi che non piace a Bonn. E De Gaulle è deciso a essere di accordo con Bonn.

D'altra parte, il campo occidentale si trova diviso proprio per questa presa di posizione diplomatica organizzata con l'«asse» Parigi-Bonn. Ammalato Dulles, e quasi certamente escluso dalla conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro Potenze, che dovrebbe tenersi tra aprile e maggio (a Ginevra o a Vienna), Londra diventerebbe la «guida» degli occidentali. Ora De Gaulle non vuole. De Gaulle (ottenendo, in cambio della «determinazione» alla Adenauer, l'appoggio del Cancelliere in ciò) vuole che sia la «dottrina europea» a fare la politica, o almeno a condizionarla, dell'Occidente. Macmillan è venuto, insomma, a sostenere una causa che aveva già perduto nei colloqui fra il Cancelliere e il Generale a Marly-le Roy.

Un portavoce inglese ha detto: «Non è vero che noi siamo sganciatori», volendo in tal modo smentire che Macmillan sia favorevole a un progressivo «sganciamento» delle forze occidentali schierate ai confini con la cortina di ferro. Ma la realtà è che Macmillan propone un simile sganciamento, sia pure «simbolico», sia pure «psicologico» — cioè ritiro di piccoli reparti per dare una prova di buona volontà dell'Occidente, sgombero delle forze da Berlino, ma con il mantenimento di reparti delle quattro nazioni, reparti che potrebbero essere anche consistenti —; e simbolici o no, gli «sganciamenti» non sono che l'inizio di un processo inevitabile di «disgelo» profondo. Ora Adenauer teme un siffatto disgelo; De Gaulle è «legato» a lui.

Macmillan è arrivato a piedi all'Eliseo, la giornata piena di sole e di caldo, oltre che la vicinanza dell'Ambasciata britannica, ha favorito questo «viaggetto» anti-protocollare, e, giacchè siamo in tema di simboli, assai «disarmato»: veniva come amico e non come negoziatore duro. Ma la sua speranza era di andare fra qualche giorno a Bonn con dentro le sue cartelle di pelle rossa con le sigle dorate l'appunto di un impegno di De Gaulle a seguire la politica dell'elastico, che egli crede si debba fare con Kruscev e della quale si è convinto dopo il suo viaggio a Mosca.

Andrà a Bonn senza un tale prezioso appoggio. E Adenauer gli ripeterà, forse, ciò che gli ha detto De Gaulle. Questo: se Kruscev cede ogni giorno un poco, se ha ritirato l'ultimatum per Berlino, se ammette la presenza di nuclei armati delle quattro potenze nell'ex capitale tedesca, ciò lo si deve alla politica di «determinazione» dell'Occidente, non a una politica elastica. E' una tesi suggestiva che ha, d'altronde, molti sostenitori. Ma non si può giudicare meno suggestiva la politica di Macmillan, che appare almeno più «attuale» e realistica: la lunga tensione non può portare che alla minaccia di un conflitto, se non al conflitto stesso. Il mondo non può vivere sempre nell'angoscia della guerra fredda che vieta ogni speranza del domani. L'accordo — sulla base della buona fede e, ovviamente della prudenza diplomatica — può condurre a una vera pace.

La giornata parigina, non è stata caratterizzata soltanto dalle conversazioni De Gaulle-Macmillan. Si potrebbe dire che, sotto l'angolo degli interessi sociali europei, la parte più importante l'hanno avuta le ripercussioni della giornata elettorale di domenica scorsa. Infatti, nonostante il «veto» del partito socialista, oggi in Francia è riapparso il «Fronte popolare». Non in tutto il paese, ma in centri e regioni assai importanti esso è stato realizzato, in vista del secondo turno elettorale per le amministrative di domenica prossima. Ed è un «Fronte popolare» che si articola non solo nel senso classico dell'alleanza fra socialisti e comunisti, ma anche in modo più dinamico e spregiudicato: sotto la forma di accordi tra comunisti e forze schiettamente democratiche di sinistra, quella sinistra francese che in Italia sarebbe definita «intellettuale» e che qui ha una forma concreta sul piano politico (i radicali sono a sinistra; i repubblicani anche, benchè siano, nel fine ultimo della loro azione, anticomunisti).

Il «fronte popolare» (che potrebbe avere conseguenze ben più serie sul terreno della lotta politica interna francese; e questo fronte popolare amministrativo, può essere considerato come una specie di prova generale, si è realizzato in città importanti come Montpellier, Angers, Carcassone, Niort, Grenoble, Brest, Douai, Tourcoing, Saint-Nazair e in molte piccole città del mezzogiorno francese (Unione socialcomunista). In alcuni altri centri, è stato realizzato il fronte popolare «moderno»: unione fra comunisti e radicali, comunisti e unione delle forze democratiche. Quando non si verificano casi di «sacre unioni»: comunisti, socialisti, radicali e altri partiti si sono coalizzati per evitare l'assalto dell'«Unione per una nuova Repubblica», il partito della maggioranza, che non ha esitato, da parte sua, ad allearsi con i democristiani e con certi socialisti fedeli agli ordini della direzione contrari al fronte popolare.

Curioso (e anche istruttivo) il caso di Guy Mollet, capo del socialismo francese. Guy Mollet era Sindaco di Arras, si è ripresentato e non è stato eletto domenica scorsa. E' in ballottaggio. Ebbene, egli si è alleato con i democristiani, dei quali i socialisti sono stati sempre fieri avversari — e oggi stesso il problema della scuola laica in Francia li divide duramente — per fronteggiare l'attacco dell'«UND». Le elezioni di domenica prossima potrebbero essere il «test» di nuove alleanze imprevedibili o ritenute «superate», capaci di condizionare il futuro aspetto sociale e psicologico di questo paese.

Stelio Tomei

Alle Assise di Vienna

INIZIATO IL PROCESSO a un criminale della Gestapo

Vienna, 10

Gocce di sudore imperlavano la fronte dell'ex funzionario della Gestapo e relatore per le questioni ebraiche Josef Gabriel, di cinquantadue anni, quando il Procuratore di Stato ha letto l'atto di accusa contro di lui dinanzi ad una Corte di Assise austriaca riunitasi questa mattina a Vienna. Il Gabriel è accusato di avere ucciso e istigato l'uccisione di molti ebrei nella località galiziana di Berislaw, in territorio polacco, dove si trovava per incarico delle autorità di occupazione germaniche.

Fin dal 1939, il Gabriel si era occupato della liquidazione degli ebrei e della loro deportazione nella città di Wiener Neustadt, nei pressi di Vienna. L'atto di accusa, la cui lettura ha avuto una durata di oltre un'ora, contiene descrizioni di grave crudeltà. Il Gabriel è riconosciuto «particolarmente colpevole» dell'uccisione di centinaia di ebrei, uomini e donne, vecchi e fanciulli.

I DISCORSI DI KRUSCEV IN GERMANIA

WASHINGTON NON CREDE ALLA «MODERAZIONE» RUSSA

Definita «insignificante» l'ultima concessione su Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Il Governo americano segue con la massima attenzione le varie formulazioni alle quali va abbandonando Kruscev durante la sua visita nella Germania Orientale. Di giorno in giorno egli mostra un atteggiamento sempre più moderato. Ma al Dipartimento di Stato si guarda con sospetto alle proposte che egli viene facendo, le quali [illegible] lasciano balenare una moderazione dei termini [illegible] nuove formulazioni [illegible]

[illegible] blema di Berlino attraverso negoziati, ma che non ne sono convinti del tutto. La dichiarazione di Herter è stata fatta dinanzi alla Commissione senatoriale degli Esteri. Il suo capo, il sen. William Fulbright, ha riferito che tanto Herter che Livingston Merchant avevano dato le più chiare rassicurazioni al senatore che il Governo americano [illegible]

[illegible] possano essere facilmente appianate nella discussione che si avrà prima della riunione a quattro.

Anche in merito alla visita di Macmillan a De Gaulle gli ambienti di Washington pongono in rilievo l'abilità con cui il Generale francese accentri a Parigi la discussione europea dei problemi internazionali. Prima di Macmillan egli ha avuto la visita di Adenauer e fra qualche giorno avrà quella di Segni e di Pella. Tutto ciò offre l'impressione che De Gaulle tenda a diventare arbitro dello scacchiere europeo in seno all'alleanza atlantica.

Bonaventura Caloro

Parigi: Guillaume (a sin.) alla conferenza stampa del comandante Rayon sull'«affare Lacaze»

AL CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA POLACCO

Gomulka riafferma la sua fedeltà a Pankow

Elezioni libere in Germania potrebbero mettere in discussione problemi territoriali al confine - Un attacco alla Jugoslavia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 10

Il terzo congresso del partito unificato dei lavoratori polacchi (comunista) si è aperto oggi a Varsavia con una lunga relazione del segretario del partito Gomulka. La sua presenza al congresso destituisce così di fondamento le impressioni che si erano fatte sulla sua salute, a causa della sua lunga assenza da ogni manifestazione politica e pubblica nel paese.

Il segretario appariva pallido, ma in buona forma. Nella sua relazione, egli ha esaminato i problemi del piano settennale varato per gli anni 1959-1965 ed i problemi di politica estera che il Governo polacco si accinge ad affrontare nei prossimi mesi. Di vasto interesse la dichiarazione fatta da Gomulka sul problema tedesco. La Polonia, senza tener conto dello dell'opinione delle potenze occidentali o «degli ostacoli eretti dal Cancelliere Adenauer» stipulerà un trattato di pace con la Repubblica tedesca dell'Est.

Gomulka ha dichiarato, fra gli applausi di consenso, che «la concezione di ottenere una Germania riunificata mediante libere elezioni non può essere accettata nell'attuale situazione internazionale, poichè non si tratta qui del diritto del popolo tedesco ad avere uno Stato, ma della figura che questo Stato assumerà nell'avvenire. Le libere elezioni, ha proseguito Gomulka, porterebbero il popolo polacco di fronte a questa domanda: essere a favore di una Germania Orientale che riconosca le frontiere attuali con la Polonia, o per una Repubblica federale tedesca che non le riconosce e avanza delle rivendicazioni territoriali?»

«Certo — ha aggiunto — nessun paese accetta senza amarezza la perdita di territori che hanno fatto parte di esso. Noi stessi abbiamo provato questo sentimento quando abbiamo dovuto restituire alle Repubbliche sovietiche i territori ucraini, bielorussi e lituani che erano stati ingiustamente separati dal patrimonio territoriale di queste nazioni, esattamente come i nostri territori dell'Ovest ci sono stati giustamente restituiti dopo una separazione analoga.

«Chi riconoscerà le nostre frontiere occidentali — ha proseguito Gomulka — troverà nella Polonia un'amica fedele ed avrà la piena fiducia del popolo polacco».

Gomulka si è opposto energicamente ad ogni revisione dei confini polacchi lungo la linea Oder Neisse e si è lamentato perchè le potenze occidentali «non elevano la voce contro i desideri revisionistici di Adenauer».

E' questo uno dei punti cui il cuore dei polacchi è maggiormente sensibile e si ritiene che entro questi limiti la posizione di Gomulka riscuota il favore della maggioranza non solo dei membri del partito ma anche dell'opinione pubblica tedesca.

In merito ai rapporti con la Jugoslavia, Gomulka ha detto: «Noi non rinunciamo alla speranza di un ritorno della Jugoslavia al nostro movimento. Non è possibile mantenere a tempo indefinito una posizione marginale. Gli jugoslavi debbono decidersi. Sul piano dei rapporti tra Stato e Stato, la Polonia mantiene strette relazioni con la Jugoslavia in tutti i campi».

M. G.

Con i saluti delle guardie un detenuto fugge dal carcere

Parigi, 10

Qualche giorno fa si è letto sui giornali che un individuo, presentatosi nell'ufficio del direttore delle carceri, si era complimentato con lui per le moderne istallazioni della prigione e per il modo con cui i detenuti venivano trattati. Il direttore, lusingato, aveva accompagnato sino alla porta del carcere l'ospite senza accorgersi che si trattava di un elemento affidato alla sua sorveglianza.

A Parigi si è verificato un caso quasi analogo e che comunque, ha molto in comune con le storie romanzate: un carcerato è riuscito ad evadere dal carcere con la macchina del direttore, salutato rispettosamente alla porta dalle sentinelle. Il fatto è avvenuto presso il carcere di Fresnes, alla periferia di Parigi, ieri mattina e la stretta applicazione del nuovo Codice ha permessa solo oggi di esserne a conoscenza. L'audace evaso è un uomo di 87 anni, Alfred Donati, di origine italiana, rinchiuso in questo carcere per scontare una pena detentiva di cinque anni inflittagli dal Tribunale per furto.

Il Donati, che lavorava presso l'officina del carcere, aveva notato la presenza costante della macchina del direttore in un cortile del carcere. Ieri mattina, mentre si recava al lavoro, eludendo la sorveglianza della scorta, riusciva a nascondersi dietro un muro e più tardi a raggiungere indisturbato la macchina. Una volta al volante egli ha agito con tale disinvoltura da ingannare persino le guardie di servizio. Si è presentato infatti davanti alla porta d'uscita; giunto in prossimità dello sbarramento ha rallentato e si è persino fermato. L'agente di servizio non ha neppure per un istante sospettato trattarsi di un detenuto ma anzi, credendo fosse il direttore in persona, l'ha salutato rispettosamente mentre questi, rispondendo, ha imboccato a tutta la velocità la strada verso la libertà.

L'allarme è stato dato circa un'ora dopo quando lo stesso direttore, che doveva uscire dal carcere in macchina, si è accorto che questa gli era stata rubata. Un rapido appello fatto immediatamente fra i «pensionati» del luogo ha permesso di individuare il fuggitivo sulle cui tracce si sono messi immediatamente i servizi della Polizia. In un primo tempo si è pensato che il Donati si fosse diretto verso Tolosa dove egli ha famiglia e amici, ma stamani la vettura con cui egli ha potuto evadere, è stata rinvenuta abbandonata in una strada deserta di Porta de La Chapelle.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 4

DIFFICILE GESTAZIONE DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Rinviata al 30 aprile l'entrata in vigore della legge

Manca soltanto l'approvazione da parte di Palazzo Madama Tuttavia già si parla di una ulteriore proroga al 1.o giugno

Roma, 10

L'entrata in vigore del Codice della strada è stata rinviata al 30 aprile. La decisione è stata presa dalle commissioni congiunte dei LL.PP. e dei Trasporti della Camera. Occorrerà peraltro, perchè la decisione sia definitiva, che si pronunci anche il Senato. La commissione Trasporti di Palazzo Madama si riunirà domani pomeriggio per pronunciarsi in mmerito alla proroga dell'entrata in vigore del Codice della strada. Si prevede che la commissione senatoriale — presieduta dall'on. Corbellini — uniformandosi alle decisioni della commissione di Montecitorio, provvederà a fissare i termini della proroga al 30 aprile.

Come è noto il Codice avrebbe dovuto entrare in vigore il 15 marzo e anzi il Ministro Togni aveva fatto dichiarazioni ottimistiche al riguardo nei giorni scorsi. Ma in realtà, nonostante il fatto che la commissione speciale della Camera abbia in questi ultimi tempi lavorato a fondo per discutere le centinaia di emendamenti presentati al nuovo Codice, l'ottimismo ufficioso non si fondava su alcun fatto concreto e del resto il Sottosegretario ai Trasporti riconosceva che occorreva una ulteriore proroga.

A titolo di cronaca tuttavia segnaliamo che secondo l'agenzia Eurostampa il Codice della strada entrerebbe in vigore in giugno. A detta dell'Agenzia il Sottosegretario ai Trasporti on. Fanelli avrebbe dichiarato: «Il nuovo Codice non potrà essere applicato prima del 1.o giugno poichè, dopo l'approvazione da parte di entrambe le Camere, dovrà esservi la sospensione per l'esame del provvedimento da parte del Consiglio di Stato».

Subito dopo la decisione parlamentare l'on. Togni ha fatto delle dichiarazioni affermando tra l'altro: «Il Governo a mio mezzo si è doverosamente rimesso alla volontà del Parlamento. Naturalmente non ho mancato di far presente alle commissione la necessità che l'ulteriore proroga venga contenuta nei limiti dello stretto indispensabile nel senso che la durata di essa corrisponda alle effettive necessità richieste dall'iter della legge di approvazione e che ad essa non ne faccia seguito un'altra, sia pur dovendosi prevedere nella legge di integrazione un congruo margine di tempo per l'entrata in vigore del Codice della strada onde consentire la divulgazione del nuovo testo unico e l'organizzazione dei necessari servizi.

«Si tratta di un richiamo alla realtà, una realtà che considera il troppo sangue che ogni giorno, con progressione geometrica, continua a bagnare le nostre strade lanciando nel lutto intere famiglie e distruggendo ricchezze incalcolabili.

«Sono certo che la saggezza del Parlamento che ha limitato la proroga al 30 aprile ed al quale di certo non sfugge questo importante aspetto del problema, si renderà conto della urgenza di porre un freno all'incalzante indisciplina del traffico vieppiù crescente e un argine al disordine e all'anarchia che la carenza di adeguate norme favorisce a tutto scapito della sicurezza e della incolumità della circolazione stradale, che domenica scorsa hanno trovato una eco anche nelle auguste parole del Sommo Pontefice.

«Voi giornalisti — ha proseguito Togni — conoscete prima e meglio di ogni altro le tragedie che le sciagure stradali determinano nella società moderna, voi siete quelli che registrate nella cronaca nera giornaliera gli incidenti stradali e conoscete bene anche le cause che provocano tanti lutti e tante lacrime! Superfluo sarebbe, pertanto, soffermarmi ad indicarvi il numero di quelli che si sono verificati in questo ultimo periodo e che, posso affermare in piena coscienza, non si sarebbero in qualche caso verificati se le norme nuove da noi previste e comprese nel nuovo codice avessero già avuto efficacia.

«Ho pregato i colleghi deputati, e lo stesso farò con i signori senatori, perchè, di fronte all'aspettativa generale del paese, il nuovo codice della strada possa trovare finalmente la sua realizzazione ed attuazione.

«Ormai il comitato incaricato dell'esame dei numerosi emendamenti presentati ha quasi condotto a termine, con encomiabile obiettività e competenza, il suo ponderoso lavoro, riducendo a pochi gli emendamenti, come i soli ritenuti fondati e meritevoli di accoglimento e respingendo, invece, una gran parte di essi che non avevano altro fine che quello di allontanare, sine die, l'entrata in vigore del codice, così come lo aveva elaborato il Governo, o che si ripetevano in notevole numero.

«Oggi, dopo il lungo, minuzioso e paziente lavoro di analitica disamina dei relatori e dei membri del comitato ristretto, posso affermare che effettivamente gli emendamenti da apportare al codice si riducono sensibilmente e con esis ritengo si possa finalmente avere uno strumento certamente idoneo a conseguire gli scopi che il Governo si propone e che auspica la grandissima maggioranza degli italiani, per non dire la totalità preoccupata della salvaguardia delle vite umane prima e sopra qualsiasi altra considerazione».

La decisione del rinvio al 30 aprile è stata presa dalla Commissione congiunta della Camera, su proposta dei due relatori onorevoli Giulio Bruno Togni e Ruggero Lombardi. Erano all'ordine del giorno una proposta dell'on. Servello, tendente a rinviare l'entrata in vigore al 1.o maggio, una degli onorevoli Colitto e Carcaterra, per il rinvio al 15 maggio e una proposta presentata dall'on. Amendola ed altri comunisti che fissa il termine di entrata in vigore al 30 aprile.

La riunione alla quale erano presenti oltre il Ministro Togni anche i presidenti della Commissioni Trasporti, on. Mattarella, e dei Lavori Pubblici Aldisio, oltre ai Sottosegretari Fanelli per i Trasporti, e Spasari per i Lavori pubblici. è stata preceduta da un'altra, presso la sede del gruppo d. c., cui hanno partecipato l'on. Gui e i membri d. c. delle due commissioni. La proposta di rinvio è stata approvata con 64 voti favorevoli e 3 contrari.

La riunione si è aperta con un intervento del presidente la Commissione, on. Aldisio, che ha esaminato i lavori del comitato ristretto per il coordinamento degli emendamenti. Ha preso quindi la parola il relatore Ruggero Lombardi (DC) proponendo il rinvio dell'entrata in vigore del Codice al 30 aprile.

L'on. Colitto (PLI) — intervenendo nel dibattito — ha esposto le ragioni che gli avevano fatto proporre il 15 maggio come termine massimo per la entrata in vigore delle nuove norme stradali ed ha affermato che le due Commissioni dovranno occuparsi nuovamente degli emendamenti già esaminati.

L'on. Servello (MSI) ha illustrato la propria proposta — che fissava il termine al 1.o maggio — e si è associato a quella del relatore Lombardi, praticamente identica. Il socialista Bensi ed il comunista Amendola hanno rivendicato come propria l'indicazione del termine del 30 aprile dichiarandosi quindi pronti a sostenere la tesi Lombardi. Parere favorevole ha espresso anche l'on. Schiano del MIS.

Il Ministro Togni, chiudendo la discussione, ha affermato che il termine del 30 aprile deve considerarsi insuperabile soprattutto in vista della stagione buona che, per l'incremento dei traffici, fa salire paurosamente il numero degli incidenti.

Prima aveva preso la parola l'on. Camangi (PRI) il quale, ha precisato ai giornalisti. «Avevo proposto di fissare l'entrata in vigore del Codice al 1.o giugno — ha detto il parlamentare — se non addirittura al 1.o luglio, in previsione delle ulteriori prevedibili difficoltà che l'esame del Codice dovrà incontrare». Tale lasso di tempo, secondo il parlamentare repubblicano, sarebbe stato necessario per l'approvazione del testo definito, per l'esame di esso da parte del Consiglio di Stato e per la necessità di uniformare i regolamenti ministeriali alle nuove norme.

Sciopero della CGIL nel porto di Genova

Genova, 10

Cessato stamane lo sciopero dei lavoratori della Compagnia unica merci varie e carboni — promosso dalla FILP (CGIL) — ha avuto inizio alle 13 quello dei lavoratori del ramo industriale, dei carenanti e dei lavoratori delle officine metallurgiche e del legno, in appoggio alle richieste di aumenti salariali. Quest'ultima agitazione — che interessa circa ottomila lavoratori — si protrarrà fino a domattina alle sei. Allo sciopero non hanno aderito la CISL e la Uil, le cui segreterie si sono rivolte all'ufficio regionale del lavoro per avviare trattative tra le parti interessate. Lo sciopero dei lavoratori della Compagnia unica merci varie e carboni ha costretto all'inattività una decina di navi, sulle quali le operazioni commerciali sono riprese regolarmente stamane.

VOCI DI UN COMPLOTTO CONTRO KRUSCEV

Arrestati a Mosca due alti gerarchi russi?

Kapitonov e Ignatov avrebbero fatto in modo di evitare un procedimento contro gli «antipartito»

Roma, 10

Da fonte che si assicura inecepibile l'agenzia «Continentale» afferma di aver appreso la notizia che il primo segretario del Comitato regionale di Mosca del PCUS, Ivan Vasilevic Kapitonov e il presidente dell'Ispolkom della regione di Mosca, Nikolaj Fiodorovic Ignatov, destituiti da tutti gli incarichi senza motivazione il giorno tre marzo, sono stati arrestati perchè coinvolti in un complotto contro il primo segretario del PCUS, Nikita Kruscev.

Il grave provvedimento è stato adottato a conclusione di una inchiesta condotta dal segretario del comitato centrale Alexej Illarionovic Kiricenko e dal segretario del comitato centrale per i quadri, Averki Borisovic Aristov, al fine di individuare i «consiglieri» di quella gran parte di delegati al recente XXI congresso del P.C. U.S. che non hanno voluto proporre l'espulsione del gruppo antipartito, impedendo in tal modo l'allontanamento dai quadri di tutti i nemici di Kruscev e bloccando il corso degli avvenimenti interni del PCUS, che avrebbero dovuto sfociare in un regolare processo ai sette «traditori»: Malenkov, Kaganovic, Molotov, Bulganin, Scepilov, Pervuchin e Saburov.

Kiricenko e Aristov, con la collaborazione del dirigente la sezione russa della segreteria del comitato centrale, Vladimir Pavlovic Mylarscikov, hanno accertato che molti delegati moscoviti, e in particolar modo i marescialli e i generali, erano stati consigliati a non sostenere l'espulsione degli antipartito in quanto, considerati gli errori di Kruscev nella politica interna, economica ed estera, i «sette traditori» avrebbero potuto avere a breve scadenza il sopravvento sull'attuale primo segretario del partito. E, in tal caso, i più vicini collaboratori di Kruscev ne avrebbero subito di riflesso le prevedibili conseguenze.

L'indagine ha accertato infine che tali consigli provenivano dai dirigenti del Comitato regionale di Mosca, Kapitonov e Ignatov i quali, in virtù delle importanti cariche cui erano preposti, avevano potuto organizzare la sorda opposizione a Kruscev durante il congresso.

La notizia dell'arresto dei due alti gerarchi non è stata ancora diramata dalle autorità sovietiche. L'ultima informazione ufficiale si riferisce all'annuncio pubblicato dalla «Pravda», relativo alla loro destituzione, senza nessun'altra spiegazione sul provvedimento.

Premio pasquale concesso a 1700 pensionati delle PP.TT.

Roma, 10

Il Sindacato italiano lavoratori uffici locali e agenzie PP. TT. comunica che al 3.o Congresso nazionale del Silulap (Cisl) fu presentato al Ministro Spataro una istanza diretta a ottenere una elargizione per le feste pasquali a favore degli ex ricevitori postelegrafici in pensione con il vecchio trattamento di quiescenza.

Il Ministro ha caldeggiato presso il presidente dell'Istituto postelegrafonici, dott. Macauda, la richiesta; ed il consiglio di amministrazione dell'ente ha deliberato di concedere lire 60 mila a tutti gli ex ricevitori che abbiano prestato almeno 20 anni di servizio e lire 30 mila a tutti i familiari superstiti dei medesimi. Inoltre lire 30 mila saranno elargite a tutti gli ex ricevitori che abbiano prestato servizio in tale qualità per meno di 20 anni; e lire 15 mila a tutti i loro superstiti. Il provvedimento comporta una spesa di 90 milioni per 1700 pensionati.

AUDACE FURTO DA UN'AUTO A SOUTHAMPTON

Gioielli per 260 milioni rubati a Lady Docker

Controlli sulle navi in partenza per il Continente

Londra, 10

E' stato rivelato questo pomeriggio che i gioielli rubati ieri sera a Lady Docker dalla sua «Roll Royce» parcheggiata nella cittadina portuale di Southampton ammontavano all'ingente valor di 150 mila sterline, cioè circa 200 milioni di lire italiane Non c'è quindi da stupirsi se la compagnia di assicurazione inglese che dovrà «coprire la perdita» ha offerto circa 2 milioni e mezzo di lire come compenso a chiunque sia in grado di dare informazioni che possano condurre al recupero della refurtiva. La polizia di Southampton ha chiesto a Scotland Yard di tenere d'occhio quei negozi di Londra in cui si cercherà di «far fuori» i gioielli rubati.

Controlli minuziosi sono stati compiuti sulle navi ancorate nel porto di Southampton in caso i ladri tentassero di contrabbandare la refurtiva fuori dall'Inghilterra.

Lady Docker ha intanto dato alla stampa la lista dei preziosi che include tra l'altro un anello solitario che da solo raggiunge il valore di circa 20 milioni.

Una spilla, un diamante e un clips di smeraldi che appartenne alla madre dell'attuale marito, un buon numero di braccialetti, orecchini, collane e anelli, uno zaffiro e acque marine, quattro meravigliosi braccialetti di perle con clips di diamanti, una spilla con zaffiri, diamanti e smeraldi

Infine un'enorme spilla a forma di cuore tutta tempestata di diamanti.

Lo straordinario furto ha avuto luogo ieri sera a Southampton dove Lady e Sir Bernard Docker si erano recati per presiedere all'inaugurazione di un nuovo «salone di parrucchiere per signora e signori».

I gioielli contenuti in una valigetta erano stati lasciati sul sedile posteriore della macchina, sotto il tradizionale plaid. Il furto fu scoperto alle 10,30: una portiera era stata forzata.

I Docker avevano portato con sè i gioielli perchè ritengono che questa sia una misura precauzionale, ma non avrebbero dovuto abbandonare un simile tesoro nell'auto, sia pure chiusa a chiave.

Lady Docker sembra particolarmente sfortunata; già nel 1949 furono rubati nella sua casa di Mayfair gioielli del valore di 70 milioni di lire.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERA finita, lunghe referenze, offresi, escluso dormire. Cassetta 62383 A UPI.

DONNA fiducia, pratica lavori casa, cucito, stiro, offresi. Cassetta 41919 A UPI.

LUNGHE referenze capacissima offresi per governo casa presso persona sola. Cassetta 62383 A UPI.

PRESTASERVIZI capacissima offresi ore da combinarsi. Telefonare 96295. 41924 A

PRESTASERVIZI robusta, pratica, referenze, ore da combinarsi offresi. Tel. 58026 ore 12-15. 1235 A

B Rich. pers. servizio L. 25

FAMIGLIA due persone cerca prestaservizi ore 8-16. Telefonare 61790. 41920 B

REFERENZIATA stabile per due persone cerca dottore. Via S. Lazzaro 8-II. Presentarsi dalle 9 alle 10. Telef. 36022. 62386 B

TUTTOFARE stabile referenziata cercasi piccola famiglia. Telefonare mattino 10-13, 23254 41927 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. MURATORE e pittore offronsi per qualsiasi lavoro di muratura e pitturazione con garanzia. Tel. 36264. 62400 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 41918 C

ARREDATORE navale pensionato trasferendosi a Milano accetterebbe incarico consulenza e assistenza tecnica presso Stand Settore Mobili Fiera di Milano. Telefonare 97210. 41928 C

PENSIONATO 50.enne laureato dinamico vasta esperienza amministrativa ufficio trattazione affari ottime referenze offresi. Cassetta 62229 C UPI.

PITTORE stanze cucine, coloriture olio e riparazioni di muratore, offresi. Telef. 56225. 41902 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiere cerca Salone Cherie, via dell'Agro 6/3, I p. 41911 D

APPRENDISTA sarta donna 15.enne cercasi. Via Kandler 1, porta 2. 62380 D

CERCANSI ballerine o aspiranti bella presenza guadagno ottimo immediato. Scrivere Lilly Rudert, Milano, Albergo Scozia, telef. 209361. 5398 D

DATTILOGRAFA perfetta, cognizione steno, bella presenza, cerca ufficio. Offerta manoscritta Cassetta 21642 D UPI.

DITTA esportazioni cerca pratica contabile, e corrispondente conoscenza inglese tedesco francese. Cassetta 41893 D UPI.

GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Largo Barriera Vecchia n. 16, III p. 41932 D

GARZONA sarta donna volonterosa massima età 17.enne assumesi subito. Telefonare n. 63876. 62379 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Romanazzi, via Carducci 20. 62392 D

IMPORTANTE ditta locale cerca impiegato 30-35.enne, bella presenza, capacità, dinamico, moralità ineccepibile. Inutile presentare domanda senza i requisiti richiesti. Cassetta 41916 D UPI.

IMPORTANTE ditta locale cerca aiuti o commessi giovani, dinamici, capaci per reparti confezioni uomo e tessuti. Cassetta 41916 D UPI.

IMPORTANTE ditta locale cerca impaccatrice provetta, svelta, dinamica, e commesse capaci, esperienza, per reparti mercerie. Cassetta 41916 D UPI.

IMPORTANTE ditta locale cerca fattorini giovani, dinamici, moralità. Cassetta n. 41916 D UPI.

PRATICO vendite alimentari, bar, latterie, panetterie, patente secondo grado, assumesi, indennità, provvigione. Referenziare Cassetta 62381 D UPI.

RAGAZZE 15-17 anni per bar cercansi. Telefonare 41830. 41921 D

RAGAZZO portalatte 14-16.enne cercasi. Offerte Cass. 41923 D UPI.

SIGNORA pratica trattazione affari et amministrazione stabili con piccola cauzione cercasi. Cassetta 62396 D UPI.

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza inglese francese possibilmente tedesco assume azienda milanese. Scrivere Casella 105 C SPI, Milano. 5389 D

TECNICI condizionamento navale, pratici calcolo impianti e studio condotte, disposti trasferirsi Milano, cerca importantissima Società. Assicurasi estrema riservatezza. Indicare curriculum, pretese e referenze. Scrivere Casella 104 B, SPI, Milano. 5378 D

E Rich. camere, pens. L. 25

INGRESSO indipendente, bella, moderna, riscaldamento, acqua corrente, cerca distinto. Offerte Cassetta 41930 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. INDIPENDENTE parte appartamento; stanze conforto. Palma, Goldoni 9-I. 62555 F

AFFITTASI a distintissimi, ingegneri, vicinanze Cantieri, matrimoniale salotto ogni conforto. Telefonare 91211. 41933 F

BELLISSIMA tipo salotto poggiolo bagno centralissima affittasi distinto. Telefonare 61212. 62397 F

CAMERA con comfort affittasi persona distinta. Ventisettembre 32-V, ascensore. 41937 F

CAMERA mobiliata affittasi a persona sola. Telefono 35887. 62393 F

CAMERA mobiliata affittasi. Via Kandler 1, porta 2. 62380 F

CENTRALISSIMA matrimoniale bagno cucina telefono affittasi. Telefonare 32821, 8-10 - 13-15. 62387 F

MOBILIATA uso bagno solo subinquilino, offresi distinto stabile. Telefonare 26277. 62377 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta n. 1. 41922 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare n. 37419. 62399 F

STANZA due finestre soleggiata eventuale cucinino affittasi. Via Felice Venezian 8-III. 41931 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore bagno telefono. Telefonare 91512. 62389 F

STANZETTA mobiliata affittasi a signorina occupata. Via Ginnastica 50, p. I. 62391 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2. tel. 23121. 148 G

INGLESE, tedesco, ottima pronuncia, lezioni, ripetizioni. Prezzi moderati. Tel. 26808. 41798 G

LINGUE straniere: lezioni, traduzioni, corrispondenza, copiatura. Giulia 41-IV, tel. 47726. 41914 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruiscono, insegnanti pratici, 400 ora. Tel. 57398. 62243 G

RIPETIZIONI latino, italiano, tedesco, matematica, inglese, francese, stenografia, computisteria. Giulia 26-I. 62381 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tre stanze cucinino ogni comforts panoramico centrale, affittasi. Telefonare orario ufficio 50677. 41927 I

APPARTAMENTO Rotonda Boschetto, consegna giugno, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1707 I

APPARTAMENTO paraggi viale Sonnino, soleggiatissimo, 3 stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, poggiolo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1706 I

APPARTAMENTO due camere cameretta cucina bagno terrazza, a nuovo, paraggi Roiano, affittasi 15.100 - 260.000 spese, inintermediari. Cassetta n. 62556 I UPI.

APPARTAMENTO bi-stanze cucina bagno autoriscaldamento 21.000 mensili; altro bistanze cucina 15.000 mensili 100.000 spese, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 62558 I

MAGAZZINO spazioso paraggi piazza Garibaldi affittasi. Informazioni: Caccia 11, magazzino. 41925 I

QUARTIERINO affittasi periferia 6000 mensili, compenso 150.000 per spese. Bar Portorico, Valentino, telef. 93036. 62551 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due stanze accessori lire 15-17.000 senza spese pagando anche 5 mensilità anticipate, cerco. Cassetta 41929 L UPI.

CERCASI garage o magazzino vasto uso officina in affitto. Telefonare 29604. 62557 L

STANZE 1-2 presso non mestierante uso bagno cucina cercansi eventualmente periferia (Barcola). Offerte Cass. 41912 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A. «FIAT», «Zoppas». Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Cucine elettrogas. Fornelli. Forni. Aspirapolvere. Armadi - acquaio. Concessionario Zennaro. Deposito: S. Lazzaro n. 16. 41850 M

CARABINA Beretta 22 automatica collimatore cannocchiale vendesi. Telefonare 39465, ore 13-17. 62384 M

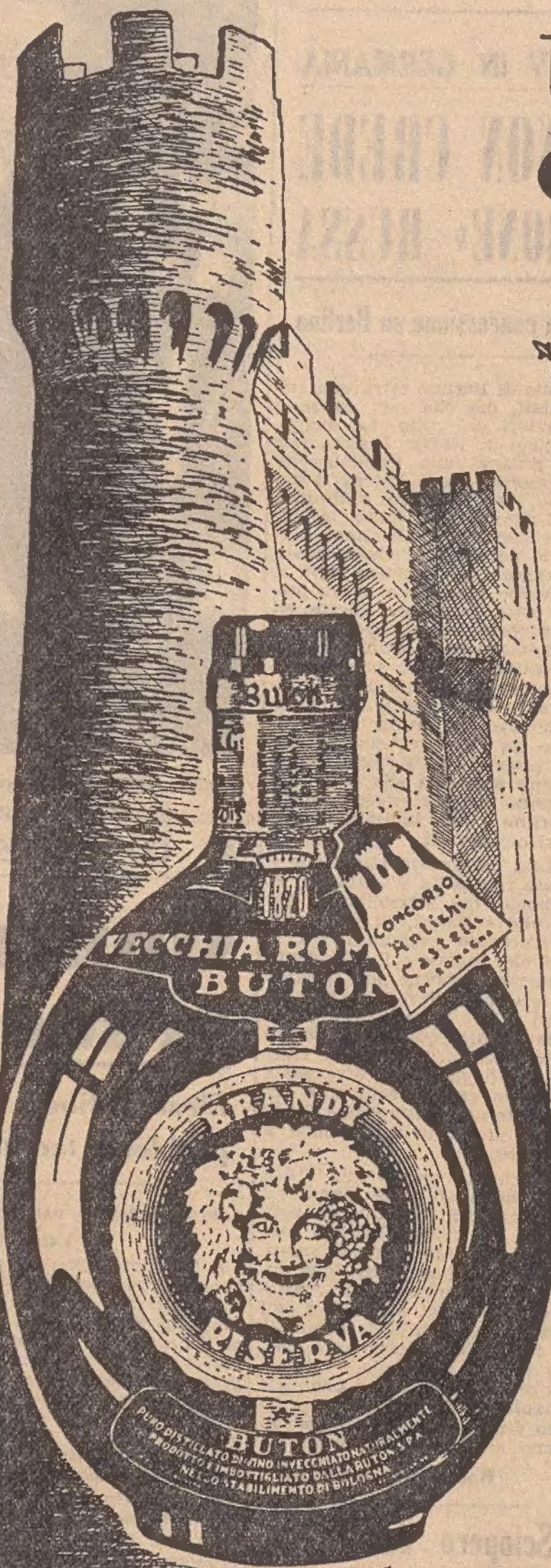
LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 41935 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 41935 M

OLIVETTI Lettera 2000 mensili presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 60 M

TELEVISORI migliori marche 6000 mensili. Elettronica, Mazzini 16. tel. 23477. 60 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti mobili letto pranzo cucine. Tel. 23485. 21821 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 62552 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri tappeti cineserie salotti cucine mobili in genere. Telefonare 61591, 50107. 62221 N

NN Mobili e pianof. L. 35

ACQUISTIAMO matrimoniali pranzo cucine mobili singoli pagando bene. Telefono 44900. 21824 NN

GUARDAROBA 15.000. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Materassi 3000. Molleggiati 16.000. Brande 5500. Lettini completi materasso 6500. Cromati 12.000. Carrozzine 4000, due usi 13.000. Matrimoniali. Salottiletto. Cucine. Tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6.

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio-acquisto massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5. 61820 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

APE furgoncino legno occasione anche ratealmente. Via Cavana 14. 41910 Q

OCCASIONE due Giardinette anche a rate vendonsi. Via Cadorna 8. 62388 Q

OCCASIONE 500 C, L. 220.000 trattabili. Trattoria Rosa, Solitario 9, 13-16. 41926 Q

VENDESI Ardea ottime condizioni 5 marce anno '50. Piazza Duca Abruzzi, presso distributore Aquila. 62378 Q

VESPA 150; Vespa G.S. 5000 km., ratealmente. Madonna Mare 12. 41917 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A. CARTOLERIA, libreria, oggetti plastica, pressi scuola, lavoro assicurato, vendesi causa altri impegni. Telefonare 23317. 10825 R

LATTERIA e bar avviatissima centro vendesi. Agenzia Montina, Caccia 3. 41936 R

NEGOZIO abbigliamento donna centralissimo lussuoso arredamento cedesi occasionissima causa trasferimento. Indirizzo UPI 41780 R.

RIVENDITA pane, con laboratorio pasticceria, bene avviato, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 R

TRATTORIA, posizione centrale, bene avviata, licenza, arredamento cedesi. Carli, San Maurizio 4. 1702 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APIARI-ROIANO 7/1-7/2. Da 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo. Continuano le prenotazioni. - NAVALI ultimi 2-3 stanze, ascensore, riscaldamento. Disponibili VI piano attico tristanze, 24 metri terrazza. Consegna ottobre. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1708 S

A.A.A.A.A. «JULIA»: via Doda, 4 stanze, cucinetta, poggioli, accessori, lire 3.600.000 consegna 1.o aprile, LARGHE FACILITAZIONI. Via BARBARIGA, CATULLO, S. LUIGI, appartamentini ECONOMICISSIMI. Terreni, case, ottimi INVESTIMENTI immobiliari. Ufficio tecnico edile proprio, per progetti, scomparti, ecc. Piazza Tommaseo 2, telefono 23317. 10825 S

A. CONDOMINIO centralissimo per abitazione o per ufficio. Telef. 94685. 41915 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze occasione Sonnino prenotasi 3.500.000 rimanenza mutuo. Altri centrali 5.000.000 - 2.350.000. Bistanze Campi Elisi. S. Caterina 5. 62395 S

APPARTAMENTI zona signorile, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 S

APPARTAMENTI esposti mezzogiorno, via dei Porta, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1712 S

APPARTAMENTO condominio libero, camera cucina doccia, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTI centralissimi, casa nuova, pronta entrata, 3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1713 S

APPARTAMENTO nuovo, soleggiato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendesi con mutuo. Adriater, Sanfrancesco 10. 62554 S

APPARTAMENTO stanza cucina bagno, poggiolo vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 62553 S

APPARTAMENTO corso costruzione, stanza, cucina, doccia, ascensore, poggiolo, L. 1 milione 800.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1710 S

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza e cucina, L. 600.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1719 S

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto libero, camera e cucina, L. 950.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1718 S

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, armadio a muro, ripostiglio, riscaldamento autonomo, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1714 S

APPARTAMENTO Roma, zona Centocelle, casa nuova, tre stanze, cucina, bagno, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1715 S

APPARTAMENTO zona Cologna, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, telefono, cantina, riscaldamento autonomo vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1720 S

CAMERA cucina, condominio libero, vendesi. Molino a Vapore 7, Korosez. 62376 S

CASA in costruzione consegna maggio 1959, bistanze, tristanze camera soggiorno cucinino, centro, vendonsi. Agenzia Montina Caccia n. 3. 41936 S

CASETTE libere 2-3-4 stanze; casa occupata, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia n. 3. 41936 S

CENTRALISSIMO 4 stanze, cucina, bagno, 3 ripostigli, cantina, vendesi libero. Carli, San Maurizio 4. 1716 S

CENTRALISSIMO appartamento, prospiciente via Carducci-Portici, 4 stanze, stanzetta, accessori, bagno, IV piano, ascensore. Altro due camere accessori vicino cinema Capitol vendonsi. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 1235 S

CONDOMINI pronta entrata tristanze servizi vista mare vendonsi facilitazioni pagamento. Agenzia Montina, Caccia n. 3. 41936 S

CONDOMINIO 2 stanze stanzetta, cucina, L. 1.200.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1717 S

CONVENIENTISSIMI appartamenti economici 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, tutti servivi, poggiolo, cantina, riscaldamento, ascensore, posizione soleggiata. Agevolazioni pagamento. Adriater, Sanfrancesco 10. 62554 S

MAGAZZINO 20 mq. circa, con luce e acqua, adatto piccola attività, affittasi o vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1703 S

MAGAZZINO condominio vendiamo 1.960.000, rendita 10% garantita. Visitare ore 15.30 - 18, Ginnastica 60. 62362 S

PIANO attico, Roiano, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande terrazzo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1711 S

TERRENI costruzione, Revoltella, Sansabba, Gretta, Locchi, Opicina, Prosecco, Aurisina, Grignano, appartamenti liberi, occupati, vende Velicogna, Machiavelli 15. 41934 S

TERRENI posizioni panoramiche, anche costiere, zone Muggia, Punta Sottile, S. Bartolomeo, vendonsi. Tel. 50198, ore 17-19. 41913 S

VILLA paraggi Dreher, 6 stanze, salone, cucina, bagno, lisciaia, poggiolo, veranda, 1000 mq. giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio grafochiromanzia - Consultazioni. Oroscopi. Consigli. Previsioni. Prematrimoniali. Telefonare n. 61170. 62398 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.28	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

il giorno 10 marzo 1959

B. 5 «Drina» (jug.), «Morava» (jug.); B. 6 «Bistrica» (jug.); B. 18 «Lastovo» (jug); B. 20 «Barletta» (it.); B. 23 «Città di Siracusa» (it.); B. 26 «Messapia» (it.); B. 29 «Saturnia» (it.); B. 31 «Isonzo» (it.); B. 32 «Cocle» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Ausonia» (it.); B. 37 «Monstella» (it.); B. 38 «Barbra» (nor.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 43 «Cellina» (it.); B. 46 «Campidoglio» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «Estrella» (pa.), «S. Fortune» (cost.), «Beke» (ung.). Ilva V.: «Walter Scott» (br.). Aquila: «Atlantic Conqueror» (it.), «Stamura» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.).

MOVIMENTI

10 marzo: «Atlantic Conqueror» dall'Aquila a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare; «Monstella» da B. 37 a mare; «Lastovo» da B. 18 a mare. 11 marzo: «Saturnia» da B. 29 a mare; «Città di Siracusa» da B. 10 a San Rocco; «Barletta» da B. 20-21 a mare; «Messapia» da B. 26 a mare; «Tritone» a mare; «Exchester» da B. 37 a mare; «Hopeville» da B. 42 a mare; «Cocle» da B. 32 a mare.

ARRIVI

10 marzo: «Geffen» B. 44 (Audoly); «Lika» B. 35 (Bortoluzzi); «Timok» B. 8 (Mediterranea). 11 marzo: «Hopeville» B. 42 (Sperco); «Tritone» B. 40 (Italia); «Exchester» B. 37 (A. Shipping).